

## Editoriale

### I protagonisti non sono i soliti duellanti

ACHILLE OCCHETTO

**I**l vertice della maggioranza non ha chiuso la querelle sulla questione fiscale; essa non è certo stata risolta e tanto meno può essere considerata archiviata. Quanto è avvenuto è solo la riprova della distorsione profonda che è alla base di tutta la vita politica italiana. I cinque partiti governativi si sono riuniti non per affrontare e risolvere un problema di grande rilevanza quale era quello sul tappeto, ma, in sostanza, per dimostrare che la maggioranza deve esistere e prescindere dai problemi reali e dalle necessarie soluzioni. Ancora una volta si è cercato di nascondere che il tema all'ordine del giorno non è lo scontro tra i partiti della maggioranza ma un problema fondamentale per ogni democrazia moderna e che storicamente è stato alla base della fondazione del parlamento. E anche oggi la questione fiscale non può essere posta alla base di un nuovo patto democratico su cui fondare l'effettiva crescita civile del nostro paese. Questa è la questione da noi posta, e che attende una risposta chiara e inequivocabile.

Non avevamo capito che Craxi non si era limitato a sollevare una questione di metodo; in sostanza Craxi ha bocciato il governo, compresi i ministri socialisti, ha messo sotto accusa la politica fiscale. E oggi possibile tornare indietro, rispetto a una denuncia di tale portata? La delicatezza e l'importanza del tema sollevato aprono una riflessione di fondo sul carattere della politica italiana che occorre, al più presto, prendere in considerazione. Lo scontro in atto non è, come si tenta di far credere, tra chi vuole e chi non vuole risanare i conti dello Stato, bensì tra due ipotesi diverse di risanamento, alla cui base stanno due visioni contrapposte sotto il profilo dell'equità e della redistribuzione della ricchezza. Trattandosi di questo, la soluzione non la si può trovare sul terreno scivoloso della furbata manovriera. La maggioranza deve cambiare faccia. Solo dal rapporto critico e fecondo con le proposte del sindacato e dell'opposizione possono nascere soluzioni dirette e positive. Perciò, come aveva positivamente sostenuto Craxi, prima del vertice, è indispensabile andare al più presto in Parlamento al fine di riesaminare l'insieme della manovra economica e finanziaria sulla base di dichiarati ed espliciti obiettivi sociali.

Solo così la maggioranza potrà verificare la sua esistenza e ricevere la legittimazione necessaria ad affrontare i problemi posti dal movimento sindacale. È infatti di tutto evidente che le proposte dei sindacati non lasciano spazio a trucchi, a deflagranti trattative, a spregiudicatezze tecniche e di metodo. Altrimenti chiari sono i punti sui quali si esercita la nostra critica al governo: la manovra sull'irpef e sull'Iva, il recupero del fiscal drag, soprattutto il condono. Chiari sono anche i punti di una proposta che attraverso un allargamento della base imponibile e un diverso intervento sui contributi sociali e sui consumi mira a dare una risposta anche al problema dei deficit.

**I**l soggetto di questa battaglia non sono i soliti duellanti. No: il vero soggetto, questa volta, è lo stesso paese e il suo futuro. I protagonisti di fronte all'inequità dei decreti fiscali del governo. Uno sdegno che è stato prontamente raccolto, con la proclamazione dello sciopero, dai sindacati e ha posto il governo e le forze di maggioranza dinanzi alle loro responsabilità. Siamo stati noi a chiedere, con determinazione, che tale questione fosse posta al centro della vita politica del paese. Tutte le forze riformiste e riformatrici non possono impegnarsi che coerentemente da una parte. Oggi il Psi avverte una contraddizione tra la sua collocazione al governo e l'urgere, nel paese, di esigenze riformatrici. Il Psi però non può pensare di sciogliere tale nodo mantenendo il piede in due staffe. Sta giungendo il momento delle scelte. È sempre più chiaro che si è arrivati ormai alle colonne d'Ercole della politica delle mere formule, e che occorre preparare, senza improvvisazioni ma con determinazione, la fase delle alternative programmatiche. L'eredità unitaria di cui ha parlato l'articolo dell'«Avanti!» non è un incidente di percorso, è l'espressione della crisi dell'attuale sistema politico. Giunge al termine il tempo delle furbate e si apre quello delle grandi strategie. Occorre dunque lavorare coerentemente per una prospettiva a cui non giunga la concorrenza alla sinistra ma una costante azione sinergica da parte di tutte le forze di progresso.

## Scali «a rischio» Il ministro ordina un'indagine

PAOLA SACCHI

**R**OMA. Giorgio Santuz, ministro dei Trasporti, tranquillizza i viaggiatori: la sicurezza dei voli è assoluta. Ma al tempo stesso ordina un'indagine per verificare le denunce su dodici scali italiani «a rischio» fatte in questi giorni dai piloti dell'Anpac. Il ministro annuncia anche la costituzione di tre gruppi di lavoro che si occuperanno di tutti i problemi relativi al miglioramento delle infrastrutture degli aeroporti, delle apparecchiature di assistenza al volo e della formazione professionale dei piloti e dei controllori di volo. Intanto, resta più che mai calda la situazione del trasporto aereo a causa degli scioperi di due ore al giorno decisi dai piloti fino al 20 gennaio. Una situazione difficile che lunedì è destinata a precipitare a causa del blocco deciso dalle 7 alle 21 dai controllori di volo della lega autonoma Licta. Ieri il ministro Santuz ha affermato che si potrebbe arrivare ad una soluzione della vertenza. È chiaro che se lo sciopero verrà confermato il black-out sarà pressoché totale. Intanto, ieri sera, a causa della protesta di un gruppo di lavoratori che chiedevano la presenza di una loro autonoma delegazione al tavolo di trattativa, è stato sospeso il negoziato per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo. Gli inquirenti prenderanno il 18 gennaio.

ALLE PAGINE 8 E 11

## CONVOCATE CGIL-CISL-UIL

Oggi l'incontro a palazzo Chigi sul decretone  
In cambio del fiscal drag saranno chiesti sacrifici

# De Mita a mani vuote

## I sindacati: non bastano i sorrisi

**I**l segretario generale di Cgil, Cisl e Uil - Trentin, Marini, Benvenuto - incontreranno questa mattina De Mita. Un primo risultato del vertice di maggioranza, anche se quella di oggi appare solo una riapertura di quel dialogo che solo pochi giorni fa lo stesso presidente del Consiglio considerava superfluo. Su quali basi? Stando alle prime indiscrezioni le posizioni restano distanti.

PASQUALE CASCELLA ANGELO MELONE

**R**OMA. I tre segretari confederali varcheranno il portone di palazzo Chigi, a quindici giorni da quello sciopero generale sulla manovra economica la cui proclamazione ha aperto una crisi negli stessi, delicati equilibri della maggioranza di governo. Solo due settimane dopo il «decretone fiscale» di fine anno, dunque, De Mita ha chiesto ai sindacati di riaprire un colloquio che aveva considerato del tutto superfluo. Lo ha rimarcato al presidente del Consiglio il segretario aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco, mentre Bruno Trentin sottolinea che «allo stato attuale, la riunione dei segretari della maggioranza non ha prodotto modifiche significative tali da far rivivere la nostra decisione». Ma quale pro-

posta De Mita (che sarà accompagnato da De Michelis, Amato e Colombo) è in grado di fare ai sindacati? Le prime indiscrezioni dicono che si presenterà a mani vuote. Riproporrà la già promessa sostituzione del fiscal drag (ma non automatica e solo a copertura dell'inflazione interna), e per di più in cambio di un impegno sindacale in una politica di contenimento del disavanzo pubblico e di lotta all'inflazione, a partire dalla sterilizzazione dell'Iva sulla scala mobile e dal millage, le richieste salariali sul pubblico impiego. Si parla inoltre di tagli sulla sanità e i servizi sociali. Se il «pensamento» dovesse fermarsi qui, le posizioni di governo e sindacato appaiono davvero distanti. Basta leggere le dichiarazioni di ieri di Franco Marini, o la nota della Uil nella quale si ribadiscono i punti irrinunciabili per un accordo: fiscal drag, ritiro del condono, tassazione del capital gain, rapporto tra sterilizzazione dell'Iva e diminuzione dei contributi sociali, riforma della amministrazione finanziaria.

De Mita ieri è andato al Quirinale per riferire al capo dello Stato sull'andamento del vertice dei segretari dei 5 partiti della maggioranza. Ma la discussione di ben 50 minuti ha spaziato sulle incognite che permangono sulla situazione politica generale. La crisi non c'è stata, ma la contrapposizione resta. Giovedì sera alla protesta di Craxi per essere stato convocato a palazzo Chigi quasi con una «cartolina-precetto». De Mita ha accettato di replicare: «Voi dire che la prossima volta aprirà subito la crisi». E ieri il Popolo e l'Avanti! hanno offerto due interpretazioni diverse, anzi opposte, della tregua.

FRASCA POLARA e SPATARO ALLE PAGINE 3 e 4

NADIA TARANTINI

## Fondi alle chiese Biglietto autografo accusa Gaspari

**R**OMA. «Peculato plurigravato» per il ministro Remo Gaspari, Bruno Tabacchi, Giovanni Azzaretti (senatore) e il funzionario Amedeo Lina; «falso ideologico aggravato» per Tabacchi e il funzionario, nonché per il senatore dc. Infine, «interesse privato in atti di ufficio» per il solo senatore. Sono tutte ipotesi di reato scaturite dall'indagine della magistratura milanese sulle chiese dell'Oltrepò pavese, finanziato «surrettiziamente», come ipotizzano i giudici, con i fondi per i grandi rischi delle frane della zona. Il ministro Gaspari, all'epoca dei fatti alla Protezione civile, scrisse: «Ca-

A PAGINA 6

## Fallito l'ultimo incontro tra il governo e le organizzazioni sindacali

# Si aggrava la crisi in Spagna

## Gonzalez pronto a dimettersi?

**F**elipe se ne va? È quanto ipotizza la stampa spagnola dopo l'improvvisa accelerazione nella situazione politica per il fallimento dell'incontro del governo con i sindacati. Il primo ministro spagnolo ha escluso la possibilità di cedere alle rivendicazioni sociali ed ha usato toni molto duri contro i leader sindacali che lo hanno messo in scacco con lo sciopero generale del 14 dicembre scorso.

OMERO CIAI

**M**ADRID. L'ultimo incontro di Felipe Gonzalez con i due segretari delle Commissioni operaie e dell'Ugt è stato inattuato e l'atteggiamento duro del primo ministro nella conferenza stampa non ha lasciato dubbi sulla sua determinazione a non cedere alle richieste dei sindacati. Così la situazione politica spagnola si è incrinata, è diventata tesa e confusa aperta a tutte le soluzioni: dall'inasprimento del confronto con nuove mobilitazioni sindacali alle dimissioni di Gonzalez, ieri, per la prima volta, la stampa spagnola non escludeva quest'ultima possibilità e il quotidiano economico «Cinco Dias» scrive che il capo del governo socialista starebbe esaminando anche l'eventualità di presentare al re le sue dimissioni di fronte alla difficoltà di risolvere il braccio di ferro con i sindacati. D'altronde lo stesso primo ministro socialista ha accennato a questa possibilità nella conferenza stampa quando ha detto che preferiva «andarsene a casa» piuttosto che modificare la politica economica del governo.

L'elemento decisivo che ha scatenato la crisi e ha ridotto i margini di manovra di Gonzalez è l'opposizione alle scelte economiche del sindacato socialista (Ugt) che, insieme alle Commissioni operaie ha organizzato lo sciopero generale del 14 dicembre scorso. Le divergenze con l'Ugt hanno spaccato in due il partito socialista aprendo un solco tra le due anime del socialismo spagnolo che ormai si confrontano sul modello di società: quello del sindacato e quello del primo ministro accusato di praticare una politica neoliberista che acuisce le differenze sociali.

Il fallimento del vertice con i leader sindacali è stato così grave che i tre interlocutori si sono lasciati decisi a non incontrarsi più. E se, come tutto lascia prevedere, Felipe Gonzalez non riuscirà a raggiungere un accordo con le due centrali sindacali non gli rimarrà che la soluzione politica: presentarsi al Parlamento e chiedere la fiducia sulla politica

economica. Una mossa sul vultuoso grazie alla maggioranza assoluta, ma i sindacati continuerebbero ad attaccarlo acuendo la sensazione di instabilità di un governo stretto alle corde dai dirigenti di un sindacato, l'Ugt, che sono socialisti come Felipe Gonzalez. Inoltre un elemento non secondario della situazione spagnola è l'incapacità di mediazione che si attribuisce oggi al primo ministro. Le domande dei sindacati sono moderate, riguardano il recupero di due punti di contingenza persi dai lavoratori per un'errata previsione dell'indice di inflazione; un aumento, neppure eccessivo, delle pensioni minime e il ritiro di un contestato piano sull'occupazione giovanile. Invece di cercare il compromesso, il premier spagnolo si è trincerato nelle sue opzioni convinto, forse, che il paese non può fare a meno di lui. Ora, dicono a Madrid, Felipe è soprattutto stanco di sentirsi incompresso.



Felipe Gonzalez

## George Bush: «Governerò gli Usa con questi uomini»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

**N**EW YORK. Bush, appena eletto, aveva promesso «nuove» nel governo. A lista completata, risulta invece che il nuovo gabinetto è composto di stagionati professionisti della politica, non di tecnici chiamati da fuori. Non ci sono neanche i «dilettanti» provvisti dal mondo degli affari. Infatti Nicholas Brady, conferato al Tesoro, Robert Mischler, neosegretario al Commercio, petroliere texano, erano entrambi passati da tempo alla politica. Su 17 nominati solo tre dovranno cercare casa nella capitale perché vengono da altre città degli Stati Uniti. Il sottosegretario alla Difesa, Tower, ha una lunga esperienza in Senato. La signora Dole, nuovo ministro del Lavoro, era ministro al

A PAGINA 9

## Macché sopravvissuti, è un «giallo»

**M**OSCA. C'è un bel romanzo dello scrittore sovietico Julian Semionov che porta questo titolo: «La Tass è autorizzata a comunicare...». Ma è una storia di spionaggio. Ieri l'agenzia sovietica è stata autorizzata a comunicare al mondo incredulo di aver preso un abbaggio rilanciando giovedì pomeriggio la sensazionale notizia dei sei uomini ritrovati vivi a Leninakan dopo 35 giorni dal terribile terremoto. Con un lungo dispaccio, intitolato «vorremmo credere ai miracoli», che ha scatenato i cronisti di ogni paese, la Tass ha messo in dubbio il racconto dell'elettricista Akaz Akopjan, 50 anni, ricoverato adesso nell'ospedale «numero tre» di Erevan, sepolto vivo nel cantinotto colmo di viveri del suo palazzo di via di Boulevard.

Tutto inventato? E da chi? Dai cronisti armeni che hanno dato per primi la notizia? O dal povero Akopjan, affetto da polmonite e nella mente il ricordo della moglie e di quattro figli morti sotto le mac-

Angosciose ricerche dei cronisti sovietici che temono di aver diffuso una notizia falsa. L'uomo intervistato l'altro giorno dalle Tv, uno dei «sepolti vivi», ieri ha confermato la sua versione. Ma a credergli sono solo i medici dell'ospedale di Erevan che lo hanno in cura.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
BERGIO BERGI

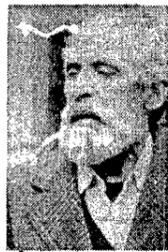
Secondo una ricostruzione dei cronisti della Tass Kiril Dibrova e Alexandr Shiskiglenko, l'allarme è stato dato mercoledì nientemeno che da Jurij Tunjan, capo del dipartimento sanità e sicurezza sociale del governo armeno. Ha telefonato ai giornalisti per avvertirli sulla sensazionale presenza a Erevan dell'uomo «miracoloso». I cronisti sono accorsi e hanno registrato il racconto di Akopjan. La notizia ha fatto così il giro del mondo. Passata la meraviglia, a Mosca sorgono le prime perplessità. Dove sono gli altri cinque «miracolati»? Forse le

essere stato bendato, una volta estratto dal cantinotto (La Tass: «Ciò mostra professionalità visto che Akopjan sarebbe rimasto al buio per lungo tempo»), di essere stato medicato a Leninakan ma che la sorella ha voluto trasferirlo ad Erevan. Perché? Non si sa perché la donna non è tornata. L'elettricista dice che lei ha paura di rivelerle la morte di tutta la sua famiglia. Ma dove sono finiti i cinque che stavano tornati nel loro villaggio di Artik, dove hanno dei parenti, ha detto. I medici dell'ospedale di Erevan, al contrario dell'agenzia di stampa, credono al racconto. Il direttore sanitario, Ashot Adomjan, dice: «Se fosse stato salvato parecchi giorni prima sarebbe adesso in migliori condizioni e non con la polmonite». La Tass, sempre più cauta, comunica: «Siamo incapaci di confermare con certezza l'autenticità della storia. Ma nemmeno negarla...».

**2** Altan, Vincino, Serra, Riondino, Gino & Michele, Fofi, Manconi, Elie Kappa, Maggiani, Vauvo, Sanguineti, comm. Salami, Natabia Ginzburg, Benni, Bertocelli, Paterni, Pavebarco, Disegni & Caviglia, Patrizio Rovelli, Calligaro, Solinas, Susy Blady, Davide Parenti, Tutino, Adriana Zarrì, Lunari e molti altri che prima o poi diranno di sì perché anche loro hanno un



Settimanale gratuito diretto da  
**Michele Serra**  
Da lunedì prossimo dentro  
**L'Unità**



## Per Ciancimino chiesto il rinvio a giudizio

Per Vito Ciancimino, ex sindaco democristiano di Palermo, è stato chiesto, dai magistrati, il rinvio a giudizio per associazione mafiosa, estorsione e costituzione illegale di capitali all'estero e corruzione. Insieme a Ciancimino (nella foto) è stato chiesto il rinvio a giudizio anche per altri otto accusati. L'ex sindaco - dicono i giudici - in contatto con i corleonesi, era riuscito a spedire in Canada centinaia e centinaia di milioni.

A PAGINA 7

## Scandalo Fs Ligato indiziato di corruzione

Una svolta determinata dalle dichiarazioni rese nel dicembre scorso ai magistrati dall'imprenditore Elio Graziano. Questi avrebbe detto di aver consegnato ai due dirigenti ingenti somme di denaro.

A PAGINA 8

## Dollaro indomabile forse vertice a 7

I ministri delle finanze tedesco e inglese reduci da incontri a Washington hanno perciò preso posizione contro il rialzo del tasso d'interesse «catena». Forse un vertice si farà un vertice di sette paesi.

A PAGINA 12

## Caso Fiat operai in corteo per parlare con gli ispettori

Il «caso Fiat» approda all'attenzione diretta del governo: il ministro Formica ieri ha convocato per martedì i leader sindacali Trentin, Marini e Benvenuto e quelli dell'amministratore delegato della Fiat Romiti e il presidente della Confindustria Pininfarina. Intanto invertevole i vertici Fiat l'inchiesta ministeriale nelle fabbriche: a Pomigliano gli operai hanno fatto un corteo per incoraggiare direttamente gli ispettori, «eruti» in una stanzetta della direzione.

A PAGINA 13

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Febbre sovietica**

ADRIANO GUERRA

**D**ifficile dire se la soluzione cui si è pervenuti per il Nagorno-Karabakh potrà permettere di evitare che nel Caucaso si ripeta quel che è avvenuto nel luglio scorso. Di fatto, con la decisione che il Nagorno-Karabakh, seppure senza staccarsi formalmente dall'Azerbaigian, avrà d'ora in poi una «speciale forma di amministrazione» per cui i suoi organi risponderanno dei loro atti direttamente presso il potere centrale, si va incontro nella sostanza alle richieste armena. Nel contempo riaffermando la validità degli attuali confini fra l'Armenia e l'Azerbaigian non solo si tolgono argomenti alle proteste dell'Azerbaigian ma si dice a chiare lettere a tutti i gruppi nazionali che hanno incominciato a rivendicare nuove collocazioni all'interno dell'Urss, che, almeno per ora, i confini interpubblici non si toccano. Il fatto che si sia riusciti a pervenire ad un accordo su una questione tanto complessa non significa naturalmente che si possa considerare chiusa la fase dei conflitti nazionali.

È tuttavia indubbio che un passo importante per introdurre la perestrojka nel campo minato delle varie questioni nazionali che agitano l'Urss sia stato compiuto, ed è certo che la positiva conclusione cui ora si è giunti rappresenta un successo del «nuovo corso». Come collocare però questa «vittoria di Gorbaciov» tra le notizie di segno diverso e anzi opposto che giungono da Mosca e che hanno fatto e fanno parlare più di un osservatore di «passi indietro della perestrojka»? Quel che ha colpito è stato in primo luogo la decisione presa dal Cc del Pcus di proporre per le elezioni del Soviet supremo una lista bloccata di cento nomi. «Vittoria dell'apparato» e dei conservatori, è stato detto. Difficile negare che si sia di fronte ad un passo indietro rispetto a quel che era stato stabilito ad esempio alla conferenza di partito dello scorso giugno. Che del resto sia in corso un attacco alla nuova linea da parte dei conservatori è stato denunciato da più parti, e non solo da quegli intellettuali che nei giorni scorsi hanno reso pubblico un loro manifesto per «salvare la perestrojka». Ne ha parlato, e in termini non molto diversi, anche uno dei massimi dirigenti del partito, A. Yakovlev. Non certo a caso, del resto, proprio nei giorni scorsi i nazionalisti di «Pamjat» hanno speso la loro campagna elettorale urlando i loro slogan nazisti per le vie di Mosca. Il quadro è dunque non privo di elementi preoccupanti. Ed è significativo che Gorbaciov di fronte all'ampiezza dell'attacco e alle risposte date dai gruppi più radicali, abbia scelto, come già nei giorni del «caso Eltsin», la strada certamente grave della «lotta su due fronti». Convinto che la perestrojka sarebbe destinata al fallimento se venisse concepita come battaglia frontale contro l'apparato, Gorbaciov sembra insomma puntare, come già in altre occasioni, sulla ricerca del compromesso per poi riprendere la strada in avanti. È tuttavia evidente che non sempre i compromessi possono essere «in avanti». Lo si è visto anche con la legge sulla cooperazione o con quella sulla regolamentazione delle manifestazioni di strada. Talvolta i compromessi possono essere e sono anche indicatori di momenti di arresto e di arretramento. In ogni caso è sempre bene però guardare a tutti gli elementi del quadro. Non si può dimenticare che negli stessi giorni dell'accordo sulla lista bloccata sono avvenuti anche altri fatti.

**I**l Comitato centrale del Pcus ha ad esempio riaperto e clamorosamente la «questione Stalin» invitando la magistratura ad affrontare subito il problema della riabilitazione di tutti i condannati politici dei processi svoltisi negli anni Trenta agli anni Cinquanta. Negli stessi giorni varie organizzazioni cosiddette informali hanno deciso di presentare alle elezioni uomini come Sakharov, Afanasiev, Eltsin. Il Soviet Supremo dell'Urss ha incominciato dal canto suo ad esaminare una legge sulla emigrazione per cui d'ora in poi «tutti i cittadini sovietici saranno liberi di lasciare il paese o di tornarsene sulla base dei propri desideri personali». L'elenco dei fatti di segno diverso non finisce qui ed è evidente, e del tutto legittimo, che i giornali, chiamati ogni mattina a dar conto di quel che è successo nelle ventiquattro ore precedenti, riferendo sul vari momenti della perestrojka ci dicano ogni volta chi ha vinto e chi ha perso. Tuttavia è proprio l'incalzare delle notizie contraddittorie provenienti da Mosca a ricordarci che nell'Urss è in corso una complessa e incerta lotta politica e sociale e ad invitare a non considerare definitivo l'esito di questo o di quello scontro. Si può solo aggiungere che la posta in gioco non è però soltanto quella relativa al nuovo corso della politica interna. C'è il problema — che lo stesso Gorbaciov ha posto in primo piano parlando all'Onu — del rapporto esistente fra la perestrojka e la politica mondiale. Non può non far riflettere a questo proposito quello che sulla *Stampa* ha recentemente scritto non già un sovietologo ma (come definirei un moralista?) Guido Ceronetti proponendo l'immagine di un «Gorbaciov riciccatore», non soltanto del suo grande e tragico paese, ma di un mondo che parrebbe dominato soltanto da una malattia incurabile e dalla speranza di un «perfezionamento tragico».

**«Che cosa e come produrre non è uno slogan da mettere in soffitta»  
Intervista al sociologo del lavoro Tiziano Treu  
I limiti del profitto**

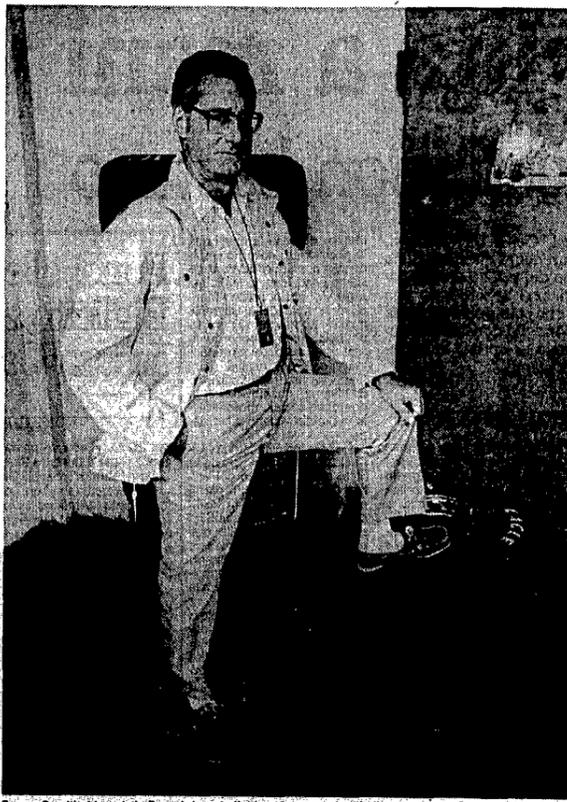
**ROMA.** Il primo interrogativo riguarda una palese contraddizione nei giorni caldi del caso Molinaro, il tecnico comunista dell'Alfa Romeo di Arese che ha messo sotto accusa la strategia del ricatto, lo scambio vizioso carriera contro dignità personale, contro diritti (e con Molinaro tutti gli altri che con lui hanno cominciato o ricominciato a parlare pubblicamente). Ecco la contraddizione: mentre viene messa sotto inchiesta dalle più alte autorità dello Stato, e non più soltanto da una parte politica o di opinione pubblica, con l'accusa di aver scientemente violato i diritti personali e sindacali; la Fiat vuol far la parte del padrone di casa in una operazione che, se andasse in porto, segnerebbe una svolta nelle relazioni industriali. A discutere con i giuristi del lavoro, sindacalisti e associazioni di imprenditori ci sono anche gli uomini che a Torino (come a Milano e Napoli) parlano il linguaggio romiliano dell'efficienza e del profitto, valori assoluti ai quali subordinare tutti gli altri. Classico bastone e carota?

Risponde Tiziano Treu, sociologo, da quest'anno professore di diritto del lavoro alla Cattolica di Milano. Treu è tra i più qualificati a parlare: fa parte del gruppo che ha lavorato con imprenditori e sindacalisti per avviare un confronto sulle relazioni industriali ed è uno degli esperti di matrice Cisl.

«Credo che la Fiat sia seriamente disponibile ad avere rapporti regolati, costruttivi con il sindacato. Non è un bluff. Ci sono delle ragioni strutturali che spingono in questa direzione: la competizione internazionale dell'automobile (così come in altri settori) farà sempre più leva sulla qualità per cui avrà sempre più bisogno di importare elementi, giapponesi, di collaborazione capillare. La Fiat sa bene che con il clima e la rigida gerarchizzazione dei rapporti interni stile 1980, tutt'al più riuscirebbe a produrre delle 600, non delle vetture tecnologicamente avanzate».

Questo però non spiega perché le relazioni industriali alla Fiat siano taglienti sempre meno sulla misura europea e sempre più sulla misura del «peggior tonnellare brasiliano», soprattutto violando apertamente la Costituzione.

Il caso Molinaro è una castagna scoppiata nelle mani di Romiti. Non se l'aspettava proprio. Sulla gravità di quanto viene denunciato non ci sono cose da aggiungere. Un conto è fondare i rapporti con il personale su una rete di scambi e incentivi individuali, anche saltando a piè pari i sindacati organizzati. Ma il caso Molinaro con questo non c'entra nulla. Un altro conto sono le violazioni di regole scritte nelle leggi. Non c'è imprenditore al mondo che possa agire come se non esistessero. Osservo un fatto semplicissimo: la Fiat scopre la necessità di un accordo con il sindacato sulle regole del gioco perché non le bastano più né i metodi giapponesi, quelli



Cesare Romiti al box della Ferrari durante l'ultimo Gran premio d'Italia

Il profitto è la misura dell'efficienza, ma sbaglia Romiti a pensare che il sindacato è antiprodotivista. Il valore dell'efficienza deve essere compatibile con altri valori che in Italia sono scritti nelle leggi dello Stato. Che cosa produrre e come non è uno slogan da mettere in so-

ffitta. Parla Tiziano Treu, sociologo del lavoro di area Cisl. «Anche la Fiat ha bisogno del consenso per far fronte alla sfida internazionale sulla qualità, purché il sindacato non metta in discussione l'autorità imprenditoriale e non controlli l'innovazione».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

dei circoli di qualità con i lavoratori presi sempre per settore saltando il sindacato, né probabilmente il ricorso al bastone.

Mi pare che punti in realtà ad una combinazione opportunistica delle tre diverse piste. Ma soprattutto è sulla partecipazione del sindacato che bisogna intendersi. Il sindacato alla Fiat non è mai riuscito a passare dalla porta dell'informazione alle scelte d'impresa.

Proprio questo è il punto. C'è molta attesa sul convegno di Torino e sul lavoro che abbiamo fatto finora sulle regole. Qui cascherà l'asino, verranno fuori i trucchi di questa operazione. Una cosa è certa fin d'ora: sul controllo dei processi di innovazione la Fiat è reticente, non ha dimostrato alcuna intenzione di riconoscere un ruolo preciso del sindacato. Quando qualcuno di noi cita il protocollo Iri (che

vale nelle imprese pubbliche, ndr) subito veniamo rimbeccati: suvia, non esageriamo. Fin quando discutiamo di regole del conflitto, del modo in cui definire ciò di cui sindacato e impresa discutono a Roma e ciò di cui discutono nelle diverse aziende, di procedure di consultazione reciproca, non dico che siamo d'accordo, ma ci muoviamo su un terreno comune, virgola più virgola meno. Sul resto c'è buio pesto. A che cosa debba essere finalizzato tutto questo apparato di regole? È su questo che non c'è intesa e, credo, sarà difficile raggiungerla. Ha ragione Trentin, bisogna vedere, misurare tutte le posizioni concretamente, senza tanti ottimismo. Ma certo il sindacato non può accettare scambi al ribasso, qualche permesso sindacale, una generica legittimazione contro la debolezza o la subalternità sul piano del controllo dell'innovazione.

In sostanza il confronto

aperto sulle relazioni industriali si preannuncia all'insegna del conflitto. Eppure è stata sprecata molta enfiata sulle aperture della Fiat in questo senso.

Ripeto, ha fatto bene Trentin a dare l'indicazione: esploriamo, sondiamo le disponibilità. Sapendo che il controllo dell'innovazione oggi per il sindacato è il primo limite al valore assoluto dell'impresa, del profitto. L'innovazione, i suoi ritmi e la sua qualità, ricadono direttamente sulla vita di chi lavora e dato che, i lavoratori nelle aziende esistono ancora essi devono avere voce in capitolo. Chi ha mai detto poi che la partecipazione esclude il conflitto? Non è così neppure in Svezia. Chi ha mai detto che non si devono fare compromessi o scambi? Certo vanno fatti compromessi o scambi forti, chiari. Qui raggiungiamo insomma i fini del produrre, il modo in cui si

produce. Ti ricordi? Quindici anni fa ne discutevamo parecchio, da tempo ormai non sono temi più di moda. Invece io credo ancora, il sindacato deve tornare a discuterne e deve imporci quale terreno primo di confronto, di contrattazione con l'impresa.

Torniamo alle questioni di principio sulle ragioni del profitto e sulle ragioni con la erre maiuscola: dignità personale, libertà sindacale, qualità della vita. Due intellettuali di sinistra, Gallino e Salvadori, hanno gettato — più realisti del re — un allarme davvero ingiustificato: con l'attacco alla Fiat si rischia di attaccare una delle poche forme di efficienza nel paese. Che ne pensate?

Il sindacato non è mai stato e non è antiprodotivista. Il punto è questo: il profitto è la misura dell'efficienza e l'efficienza deve essere compatibile con altri valori non incorporando in sé tutti i valori. Quando ci chiediamo quali sono gli scopi della produzione e i modi per determinarla, qui c'è l'impatto tra economia ed etica. Questo vale per i cattolici come per i laici. In Italia è la stessa Costituzione a sancire i limiti del profitto e delle attività economiche. Non accetto l'assoma romiliano profitto uguale benessere. Si fa presto a spazzare via Adamo Smith, a dar voce ad automatismi spenceriani. Assolutizzare il profitto è semplicemente sbagliato. Si potrebbe dire che per anni il profitto è stato demoralizzato e quindi Romiti fosse legittimato a rinverdire l'orgoglio di bandiera. Ma adesso si sta esagerando e i fatti dimostrano che oltrepassare la misura può anche essere controproducente.

Non stupiscono i silenzi nel fronte imprenditoriale? Confindustria e AssoLombarda fanno «primi della classe» e difendono Romiti, ma chi pure aveva lanciato la campagna dell'etica. Lombardi per esempio, parla di questi tempi. È un segno di presa di distanza o di scarso coraggio fatto passare per esercizio di stile?

Di certo posso dire che non parlerei più di cultura di impresa, bensì di culture di tempi in cui a dare il tono sono Costia, Agnelli o Carli. Il terziario, la frammentazione degli interessi e degli insediamenti della grande impresa rende impossibile una omogeneità di comportamenti. Leggi l'accordo Fiat e leggi l'accordo Olivetti: sono due filosofie. Un conto è il padrone un po' paternalista alla Falck, un conto è l'imprenditore d'assalto alla Lucchini, un conto è il De Benedetti europeo, un conto l'impatto complicato della Fiat.

Però al momento di decidere, per eleggere il presidente della Confindustria, battere cassa allo Stato o premere per il connubio imprese-banche, si fa quadrato.

È così, pochi grandi conglomerati esprimono al massimo livello il loro potere di condizionamento.

**Intervento**

**Ignorate la Marzotto e parlatemi della gente che sgobba**

GIUSEPPE PETRONIO

**U**n discorso sul partito ne comporta anche uno: sereno ma spregiudicato, sulla sua stampa, soprattutto sull'«Unità». Premetto che io compro «Unità» ogni giorno, e la leggo, sicché le osservazioni che farò sono il frutto di molte, ripetute riflessioni. Premetto ancora che sono convinto che negli ultimi anni il giornale sia migliorato, e molto, anche se presenta e pone ancora problemi. Per cause che non dipendono solo dagli uomini ma che sono oggettive, risiedono nella natura del partito e del giornale, e del loro posto nello schieramento politico e nella situazione italiana.

«L'Unità», si dice nella testata, è «giornale del partito comunista italiano», come altri giornali lo sono di altri partiti. Ma gli altri partiti, i maggiori e alcuni minori, come anche alcune forze economiche, dispongono, oltre che di un giornale ufficiale, di altri minori, pseudoindipendenti, di diffusione regionale o provinciale, e perciò possono contare su molte voci (oltre agli audiovisivi, mentre il Partito comunista ha solo «Unità», almeno come giornale nazionale e quotidiano. Il che significa che «Unità» deve, per forza di cose, essere l'organo del partito, quello che ne difonde e ne commenta le tesi, e un organo di informazione, che informi i lettori sui tanti aspetti della vita in Italia e nel mondo che interessano un lettore moderno; deve dunque assolvere da solo compiti che altri partiti affidano a giornali diversi. «L'Unità» dovrebbe perciò, nello stesso tempo, informare e formare, essere la cassa di risonanza della politica del partito, e tenere al corrente i suoi lettori, che spesso non comprano altri giornali. Corredo, nello stesso tempo, due rischi contrari: restare chiuso in una visione strettamente partitica, e quindi non interessare tanti, anche fra gli iscritti al partito; essere eccessivamente apartitico, e mancare così alla sua funzione di «giornale di partito». L'ideale sarebbe potere e saper essere tanto vario e aperto da interessare tutti, eppure, nello stesso tempo, saper politicizzare ogni sua rubrica, con intelligenza e misura. Sarebbe l'ideale, ma l'ideale non è mai facile.

Per forza, allora, «Unità» ha squilibri e lacune, sui quali è necessario discutere. Noi ci troviamo — spero che si sia tutt'accordo — nel mezzo di una fase di «riflusso»: di un tentativo, non ingenuo e non casuale, di annullare conquiste sociali e civili duramente guadagnate. Quanto sta accadendo in questi giorni, provvedimenti economici e finanziari da una parte, offensiva antisindacale dall'altra, dovrebbe, mi pare, aprire gli occhi anche ai ciechi. Questo tentativo non coinvolge solo la politica e l'economia; esso si estende anche — diciamo pure col termine di Marx — alle sovrastrutture, per esempio al costume.

«Unità», si dice nella testata, è «giornale del partito comunista italiano», come altri giornali lo sono di altri partiti. Ma gli altri partiti, i maggiori e alcuni minori, come anche alcune forze economiche, dispongono, oltre che di un giornale ufficiale, di altri minori, pseudoindipendenti, di diffusione regionale o provinciale, e perciò possono contare su molte voci (oltre agli audiovisivi, mentre il Partito comunista ha solo «Unità», almeno come giornale nazionale e quotidiano. Il che significa che «Unità» deve, per forza di cose, essere l'organo del partito, quello che ne difonde e ne commenta le tesi, e un organo di informazione, che informi i lettori sui tanti aspetti della vita in Italia e nel mondo che interessano un lettore moderno; deve dunque assolvere da solo compiti che altri partiti affidano a giornali diversi. «L'Unità» dovrebbe perciò, nello stesso tempo, informare e formare, essere la cassa di risonanza della politica del partito, e tenere al corrente i suoi lettori, che spesso non comprano altri giornali. Corredo, nello stesso tempo, due rischi contrari: restare chiuso in una visione strettamente partitica, e quindi non interessare tanti, anche fra gli iscritti al partito; essere eccessivamente apartitico, e mancare così alla sua funzione di «giornale di partito». L'ideale sarebbe potere e saper essere tanto vario e aperto da interessare tutti, eppure, nello stesso tempo, saper politicizzare ogni sua rubrica, con intelligenza e misura. Sarebbe l'ideale, ma l'ideale non è mai facile.

Per forza, allora, «Unità» ha squilibri e lacune, sui quali è necessario discutere. Noi ci troviamo — spero che si sia tutt'accordo — nel mezzo di una fase di «riflusso»: di un tentativo, non ingenuo e non casuale, di annullare conquiste sociali e civili duramente guadagnate. Quanto sta accadendo in questi giorni, provvedimenti economici e finanziari da una parte, offensiva antisindacale dall'altra, dovrebbe, mi pare, aprire gli occhi anche ai ciechi. Questo tentativo non coinvolge solo la politica e l'economia; esso si estende anche — diciamo pure col termine di Marx — alle sovrastrutture, per esempio al costume.

Me. Sono anni ormai che è in atto una politica strisciante di cancellazione dell'interesse della gente del mondo del lavoratore; dove il termine «lavoratore» compare non più solo gli operai e contadini, ma tutte le classi, i ceti, i gruppi lavorativi: operai, tecnici, «colletti bianchi», proletariato intellettuale, e via dicendo: denota il «mondo del lavoro». Giornali e riviste sono piene della vita dei «grandi» o «gabbai per tali»; ci raccontano tutto delle loro case, delle loro vacanze, dei loro amori. Ma dove sono quelli che, si domandava Brecht in una lirica famosa, strascicano i blocchi di pietra, cucinano le cene delle vittorie, pagano le spese? Ogni domanda, concludeva Brecht, è un problema.

**C**erto, «Unità» dedica spazio e passione alle lotte operaie. Ma io vorrei anche altro. Una serie di inchieste — semplici, intelligenti, umane, scritte umanesamente perché tutti capiscano, senza sculetamenti di bassa letteratura — non solo sul lavoro ma sulla vita della «gente» come si dice oggi: della gente comune. I ferrovieri si ribellano, si raggruppano in Cobas, fermano i treni. Ma sappiamo noi come vivono? Quali problemi debbono affrontare sul loro posto di lavoro? I professori fondano Cobas e Gilde; minacciano scioperi, scioperano, noi ci indigniamo. Ma sappiamo un lettore moderno; deve dunque assolvere da solo compiti che altri partiti affidano a giornali diversi. «L'Unità» dovrebbe perciò, nello stesso tempo, informare e formare, essere la cassa di risonanza della politica del partito, e tenere al corrente i suoi lettori, che spesso non comprano altri giornali. Corredo, nello stesso tempo, due rischi contrari: restare chiuso in una visione strettamente partitica, e quindi non interessare tanti, anche fra gli iscritti al partito; essere eccessivamente apartitico, e mancare così alla sua funzione di «giornale di partito». L'ideale sarebbe potere e saper essere tanto vario e aperto da interessare tutti, eppure, nello stesso tempo, saper politicizzare ogni sua rubrica, con intelligenza e misura. Sarebbe l'ideale, ma l'ideale non è mai facile.

Oltre tutto pensate ai vantaggi. Gli amministratori e i legislatori che prima di accordare o respingere, aumenti salariali saprebbero come con ciò inciderebbero sulla vita di lavoratori, del braccio e della mente, come si diceva una volta. Amministratori che capirebbero cosa comporti, di vita reale, umana, una nuova tassa, un aumento di tariffe, un provvedimento sui drogati, il rinvio di leggi aspettate da anni. E, perché no?, gli scrittori che si accorgerebbero, una buona volta, che non ci sono, come soggetti e lettori di libri, solo intellettuali falliti, lavoratori nevrotici, romanzieri che non sanno portare a compimento il romanzo, ecc. ecc.; ci sono anche uomini che sgobano, producono e, in ultimi analisi, pagano essi le spese.

**L'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa «Unità»  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale

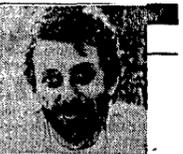
Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via del Taurini 19 telefono passante 06/40490,  
telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401; iscrizione al n. 243 del registro stampa  
del tribunale di Roma n. 4559.

Concessione per la pubblicità  
Stampa: via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SP, Via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131  
Stampa Nig spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano;  
stabilimenti: Via Cino di Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

**Quattro irriducibili condannati alla leva**



la divisa non la indosserà mai. Dodici mesi di carcere, evidentemente, non bastano alle autorità militari per «punire» chi osa professare in prima persona l'antimilitarismo più radicale. Giuseppe Coniglio è stato condannato il 18 dicembre '87 a sedici mesi di reclusione dalla corte militare d'Appello di Napoli, e sta subendo una lunga odiosa carceraria (con periodi di isolamento). Anche per lui, è valso come aggravante il rifiuto di indossare la divisa in carcere: ha ceduto solo per un breve periodo quando, a Santa Maria Capua Vetere, gli è stato detto che se

si fosse ostinato a non portarla avrebbe dovuto trascorrere in isolamento i giorni che lo separavano dal processo. Di Fabrizio Falciari, 30 di meno, e anche di Dario Sabbadini, se non che sono rinchiusi, rispettivamente, nel carcere militare di Forte Bocca (Roma) e di Peschiera del Garda per scontare dodici mesi a testa. In queste vicende, che è uso ormai comune definire kalfiane, sbalordisce l'accanimento con il quale l'istituzione persegue l'individuo reo di non riconoscerla. La coerenza viene ripagata con un surplus di condanne, sugli obiet-

tori totali incombe un ricatto ossessivo e soprattutto inutile: se hanno rifiutato di farsi soldati in caserma, non si vede perché ci si ostini a volerli soldati in galera, con tanto di divisa regolamentare.

Mi chiedo se, in questi casi, sia corretto che il destino di quattro liberi cittadini debba essere nelle mani della giustizia militare, che si sentirà sempre, come è ovvio, «parte lesa». Sarebbe come se a giudicare davanti alla legge il dipendente di una ditta fosse il Consiglio di amministrazione della ditta stessa.

Mi chiedo, anche, che cosa può fare di concreto un gio-

nalista per aiutare Agostino Manni, Giuseppe Coniglio, Fabrizio Falciari e Dario Sabbadini. Probabilmente pochissimo: accogliere la richiesta di amici e parenti dei quattro ragazzi che mi hanno chiesto di segnalare il caso su queste colonne. E poi sperare che qualcuno, in alto loco, si renda conto dell'assurdo iniferie delle autorità militari su quattro irriducibili. Quattro, non quattro milioni. Quattro persone che la divisa non la vogliono indossare, perché il loro cervello e i loro sentimenti sono contro le divise.

Mi resta solo da esprimere a Manni, Coniglio, Falciari e Sabbadini, e a chiunque si trovasse in condizioni simili, la mia forte solidarietà umana. Che conta niente. A meno che, chissà, questo li aiuti a sopportare un'ingiustizia.

Sull'Avanti! di ieri Slam (credo si tratti del direttore Antonio Ghirelli) fa i suoi sinceri auguri a Cuore e al Salbagente, i due nuovi inserti

dell'Unità. «Noi salutiamo — dice Slam — con favore queste iniziative. Tutto ciò che serve ad allargare la cerchia dei lettori dei giornali di sinistra e a rafforzare la battaglia riformista per la libertà e la cultura va incoraggiato. Speriamo solo che Cuore non si distingua, come Tango, per un viscerale livore contro i socialisti: che sia, insomma, davvero satirico in tutte le direzioni e non settario verso un solo bersaglio. L'intelligenza di Serra ci incoraggia a non disperare».

Caro Slam, un grazie sincero per gli auguri e i complimenti. Ti prometto una cosa: che Cuore non attaccherà mai i socialisti per principio, ma solo quando se lo meriteranno. Non è colpa mia se ve lo meritate così spesso.

Lunedì sera, mentre, in un attimo di debolezza, stava guardando il processo del lunedì, mi è venuta una colica renale fulminante. Ho finito la serata in ambulanza prima e in ospedale poi. Mi sembra che questa volta Aldo Biscardi abbia veramente esagerato.

Stamattina il presidente del Consiglio incontra i leader Cgil, Cisl e Uil I punti «irrinunciabili» dei sindacati per un'equa manovra fiscale

Trentin: «Aspettiamo vere modifiche del decreto». E Benvenuto dice: «Basta con la politica dei sorrisi» Le critiche di Marini al governo

# «Lo sciopero resta, De Mita scelga»

Questa mattina il presidente del Consiglio vedrà Trentin, Marini e Benvenuto. È il primo passo di De Mita dopo il vertice del 5, anche se quello di oggi appare soltanto un primo incontro con i sindacati per riavviare un confronto che, fino alla fine dell'88, il governo mostrava di considerare superfluo. Per ora le condizioni di una eventuale revoca dello sciopero generale paiono davvero lontane.



Bruno Trentin



Franco Marini

Ingrao sul vertice a 5 «Qualche accorgimento non risolverà i contrasti»

ROMA. «Nonostante le parole, i fatti stanno a dimostrare che sono aperti problemi all'interno della maggioranza. Problemi che non potranno essere riberberati con qualche accorgimento che, comunque, non sarebbe nell'interesse del Paese». Così, in una dichiarazione alla «Dre», Pietro Ingrao sulle conclusioni del vertice di maggioranza dell'altro ieri. «La questione fiscale - afferma Ingrao - concerne punti essenziali, non solo per l'organizzazione della nostra economia, ma per il rapporto tra le classi. Credo sia molto importante una co-

**ANGELO MELONE**  
ROMA. «La riunione di ieri dei segretari dei cinque partiti di governo non ha prodotto, per il momento, modifiche significative, o almeno delle proposte di modifica dei decreti fiscali tali da far rivedere la nostra decisione. Per cui lo sciopero del 31 gennaio resta confermato». È la stringata risposta con cui il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, ha commentato il risultato del vertice di maggioranza sul fisco di giovedì sera, che si è concluso con un compromesso politico. I decreti fiscali (che, non va dimenticato, fino a qualche giorno fa erano considerati «irrinunciabili») verranno dunque rivisti. Non si comprende ancora come, in quale misura, e soprattutto se il governo è disposto a ripensare i radicali che le organizzazioni sindacali considerano irrinunciabili. Per il momento c'è soltanto una anticipazione che si può ricavare da alcune battute scambiate in Parlamento con i giornalisti dal ministro Amato e dal vice-segretario della Dc Scotti. La «buona idea» (così è stata definita) balenata durante il vertice della maggioranza è sulla quale il responsabile del Tesoro sta lavorando sarebbe questa: il governo «concederebbe» (bontà sua...) ai sindacati un meccanismo di recupero

punti sui quali, in una dichiarazione rilasciata a Milano, ha insistito anche il segretario della Uil Giorgio Benvenuto. Che aggiunge di attendersi dal governo «dei cambiamenti concreti» e non «un nuovo calendario di incontri inconcludenti». Non siamo interessati - ha concluso - alla politica dei sorrisi e degli ammiccamenti. «E a quei cinque punti «irrinunciabili», che visti nelle loro conseguenze disegnano una vera e propria nuova politica fiscale, ha fatto direttamente riferimento anche il segretario della Cisl Franco Marini. Dopo aver affermato che di fronte alle novità intervenute dopo il vertice di maggioranza il sindacato deve andare al confronto, Marini insiste sulla necessità di «alleggerire il prelievo su lavoratori dipendenti e pensionati ed allargare la base

imponibile. Lo sciopero generale che abbiamo proclamato per il 31 gennaio - ha concluso - è esattamente la motivazione di spingere a questa scelta di equità, non quella di intervenire negli equilibri politici del paese». E, per chiarire ancora meglio le contestazioni del sindacato, lo stesso Marini afferma in una lettera di risposta alle critiche di Bruno Visentini sulla proclamazione dello sciopero generale: «I lavoratori dipendenti sono i soli contribuenti costretti all'onestà, mentre altre categorie pagano quando, quanto e se lo vogliono. Per questo vogliamo sbarare la strada in discesa dei fiscali drag; per costringere il governo ad andare a reperire in altre direzioni le risorse necessarie per riequilibrare il deficit pubblico e por-

re mano a una politica economica degna di questo nome». E questo che si può presumere si appresti a fare il governo? Sembra proprio di no. E molto scetticismo si può trovare anche in un commento del vicesegretario della Cgil, Ottaviano Del Turco: «Credo si debba parlare di un nuovo atteggiamento - dice - ma potrà avere credito solo dopo che si sarà trasformato in presenza di posizione di tutto il governo». Ma soprattutto Del Turco rileva che De Mita è stato costretto a cambiare l'inaccettabile atteggiamento di rifiuto a trattare con il sindacato, quasi fosse una cosa inutile. «Un atteggiamento al quale noi abbiamo reagito. Ora è inutile - conclude - continuare con parole vaghe. Sin dall'incontro di domani vogliamo fatti, e ci fidiamo solo di questi».

**Pri: sgravi già generosi «Giusto non preoccuparsi troppo della protesta»**

ROMA. Nel corso del vertice a 5 dell'altro ieri «è fatto riferimento al fatto che l'ultimo sciopero generale politico contro il governo risalirebbe a vent'anni fa. Per la precisione vogliamo ricordare che l'ultimo sciopero generale contro la politica economica di un governo fu quello che le federazioni proclamarono per il 26 novembre dell'87». Lo scrive la «Voce repubblicana», per sostenere che il Pri non è affatto patito dello scontro si-



Spadolini

Aeroporti chiusi Spadolini a Milano col «vagone presidenziale»

Nebbia sugli aeroporti. E allora Spadolini (nella foto) ieri ha deciso di raggiungere Milano in treno, a bordo del «saloncino»: lo speciale vagone allestito dalle Ferrovie dello Stato per le alte personalità dello Stato che da qualche tempo non era utilizzato. «Avevo promesso ai sindacati dei ferrovieri - ha spiegato il presidente del Senato - che avrei usato il "saloncino" anche per esprimere solidarietà e fiducia a tutto il personale delle Ferrovie». Nello speciale vagone sono allestiti uno studio e una camera da letto. «Ho potuto lavorare con i miei collaboratori con calma - ha detto - soprattutto perché da qui è possibile telefonare mentre è difficile che qualcuno mi possa raggiungere dall'esterno». Per la cronaca: il treno è giunto a Milano con tre soli minuti di ritardo.

Craxi ironizza sul viaggio di Altissimo alle Maldive

Ultimatum dc per la giunta regionale lombarda

Finanziamento ai partiti: nuovo incontro entro il mese

Caduti i veti contro il Pri Crisi risolta a Torino

Finanza locale: Angius conferma l'impegno Pci contro il decreto

«Il segretario del Pli è indubbiamente al lavoro. Molti suoi elettori sono infatti alle Maldive...». Secondo uno dei partecipanti al vertice dei segretari dell'altro ieri, Bettino Craxi avrebbe ironizzato così per l'esenzione di Altissimo, tornato in Italia, ha evitato polemiche coi leader socialisti. Qualcuno dei suoi, però, ha detto: «Anche Bush è andato a riposarsi tra le onde, dopo la campagna elettorale...».

«La gravità della crisi istituzionale esige una soluzione entro il Consiglio del 24 gennaio. Non esistono più margini di rinvio o di dilazioni ulteriori». È quanto ha detto ieri Gianstefano Frigerio, segretario regionale della Dc lombarda, in riferimento alla crisi aperta alla Regione. La bozza di programma si sta da Enrico De Mita, dice Frigerio, «costituisce un robusto punto di convergenza e di accordo». Giudicata «realistica e utile solo la formula di pentapartito», resta aperto il problema dei vertici della giunta (con la nota resistenza di alla riproposizione socialista di Finetti per la vicepresidenza). «La Dc - ha detto Frigerio - rinnova con rigore e fermezza l'esigenza di costruire una nuova regola attraverso la quale questi importanti ruoli politici costituiscono punti di solidarietà e di consenso nella coalizione».

«Se davvero dovessimo farli funzionare bene, questi partiti, dovremmo chiedere anche più del triplicamento. Certo, ben vengano norme più severe di controllo, ma i costi di funzionamento della democrazia ci sono e vanno onorati». Alberto Ciampaglia, segretario amministrativo del Padi, commenta così lo stop subito dalla bozza di progetto elaborata assieme ai colleghi di alcune altre forze politiche per un aumento del finanziamento pubblico dei partiti. L'iter del progetto si è arenato di fronte alle resistenze di alcuni capigruppo di palazzo Madama (in testa a tutti il dc Mancino). Una posizione critica rispetto all'aumento del finanziamento era stata assunta, alla Camera, dal capogruppo democristiano Martinazzoli. I segretari amministrativi dei partiti torneranno a incontrarsi entro la fine del mese.

«Caduti i veti contro il Pri Crisi risolta a Torino»

La «Voce repubblicana» commenta con un corsivo l'ipotesi di accordo raggiunto per la ricostituzione del pentapartito a Torino. Due sarebbero i punti qualificanti di quell'intesa: l'affidamento alla Emmei dei lavori per la realizzazione del sottopasso tranviario di porta Palazzo e la caduta dei veti contro alcuni esponenti Pri. «Le pregiudiziali personali avanzate da più parti verso esponenti del Pri, che avevano indotto i repubblicani ad irrigidire la loro posizione - commenta la «Voce» - sono andate via via attenuandosi, e parrebbero oggi sulla via di scomparire, sgombrando così il campo da un ostacolo che rendeva assai difficile ripristinare un proficuo rapporto di collaborazione tra le forze politiche interessate».

Finanza locale: Angius conferma l'impegno Pci contro il decreto

Un gruppo di sindaci comunisti della Toscana ha sottoscritto un appello sulle «condizioni critiche della finanza locale», alla luce anche dell'ultimo decreto che, tra l'altro, istituisce l'imposta sulle attività produttive e le professionali. I sindaci si sono incontrati ieri con il responsabile enti locali del Pci, Gavino Angius. Si sono definiti - ha dichiarato Angius al termine della riunione - nuove iniziative politiche e azioni di lotta per difendere le conquiste che i Comuni di sinistra hanno saputo realizzare e di cui i cittadini hanno potuto usufruire. Angius ha ripetuto che il Pci, come ha fatto fin qui, s'impegnerà a fondo nelle prossime settimane per cambiare il decreto del governo.

## De Mita ha riferito a Cossiga sull'esito del vertice di giovedì Nei piani del governo uno scambio tra fiscal drag e scala mobile

De Mita è andato ugualmente al Quirinale. Non per rassegnare le dimissioni, ovviamente, ma per riferire al capo dello Stato sull'andamento del vertice dei segretari dei 5 partiti della maggioranza. L'incontro con Cossiga, però, si è prolungato per 50 minuti, spaziando sulla situazione politica generale. Che resta confusa e incerta, nonostante il «chiarimento» dell'altra sera a palazzo Chigi...

ed aprirà subito la crisi; tra l'ex presidente del Consiglio che rinfaccia le 200 e passa «imboscate» subite da parte della Dc e l'attuale inquilino di palazzo Chigi che gli replica ricordando i voti di via del Corso nella vicenda del voto segreto. Alla fine De Mita ha, si è ottenuto da Bettino Craxi un formale riconoscimento del primato della maggioranza, per la quale il Popolo esprime «complicità». Ma di qua a dire che la coalizione si sia «forzata» ce ne corre. Quando Intini sottolineò sull'Avanti! che il Psi «non ha mai parlato di crisi», si preannunciò però di aggiungere che «non è nostra abitudine minacciarne: il giorno in cui ritenessimo che la situazione fosse giunta sul fondo, lo faremo rilevare nel modo più diretto e lineare, traendone le conseguenze senza rulli di tamburi o schiamazzi».

anticipato che il governo nell'odierno incontro con i sindacati chiederà che gli effetti degli ultimi (e prossimi) incrementi della quotazione di rifugio a trattare con il sindacato, quasi fosse una cosa inutile. «Un atteggiamento al quale noi abbiamo reagito. Ora è inutile - conclude - continuare con parole vaghe. Sin dall'incontro di domani vogliamo fatti, e ci fidiamo solo di questi».

**PARQUALE CASCELLA**  
ROMA. Il «chiarimento» c'è stato, ma i due maggiori partiti della coalizione, la Dc e il Psi, lo interpretano diversamente, se non in termini opposti. Paolo Cabras sul Popolo sostiene che «in discussione non erano tanto i contenuti del decreto fiscale quanto la questione politica di fondo di una solidarietà della maggioranza che non può subire le lacerazioni e le dissociazioni». Ma sull'Avanti! Ugo Intini afferma che «non si è trattato di una verifica generalizzata sulla situazione della coalizione ben-

inedito ribaltamento dei ruoli nella vicenda del decreto fiscale. Adesso sembra proprio De Mita a volere che ci sia lo sciopero generale per mettere in difficoltà un Craxi che si pensa sarà costretto a scendere a patti sul decreto. Il leader socialista aveva già avvertito gli stretti margini di manovra che gli erano rimasti. E per compensare il proclamato appoggio ai sindacati si era data una patina di rigorismo. Non si spiegherebbe altrimenti perché nell'incontro a cinque sia stato proprio Craxi a manifestare «preoccupazione» per la ricaduta sulla finanza pubblica del costo della restituzione del drenaggio fiscale che tuttavia sollecitava. Cosa che ha spinto la Voce repubblicana a saltare dopo anni sul carro socialista segnalando una «importante convergenza».

«bisognerà andare al tavolo della trattativa con il sindacato con qualcosa in più in mano». Per ora, come si è visto, c'è il meno. Il di più nella maggioranza dovrebbe proprio il Psi. Craxi ha incaricato Francesco Forte e Agostino Mariani di preparare un documento da consegnare mercoledì prossimo a De Mita e agli altri alleati. Si sta lavorando a ipotesi di restrizione del condono in modo da escludere quei contribuenti verso i quali siano già stati effettuati o in corso accertamenti in cui si configurerebbe un danno per l'erario, di ricollocazio-

## In due anni il prelievo Irpef salito del 31%

In appena due anni il prelievo Irpef è aumentato del 31% contro una crescita del 20% della ricchezza nazionale. La conferma della clamorosa iniquità del sistema fiscale viene dalla disaggregazione dei dati contenuti nel «bollettino della vittoria» diffuso dal ministero delle Finanze. Per contro le grandi imprese sono state tassate meno dell'87 malgrado i persistenti alti profitti. A colloquio con Visco e Macciotta.

per l'intero '88: +31% contro un aumento della ricchezza nazionale stimato intorno al 20%. La sproporzione balza agli occhi senza bisogno di commenti. L'incremento Irpef deriva da molte voci. Disaggregando i dati, Giorgio Macciotta, della presidenza del gruppo parlamentare alla Camera, calcola che i pubblici dipendenti, ad esempio, avranno pagato a fine '88 quasi il 30% in più dell'86; e quelli privati quasi il 35% in più.

carico degli stessi contribuenti. Ecco perché Pci e Sinistra indipendente hanno lavorato ad un progetto di riforma (quello illustrato da conferenze stampa cui ha preso parte Achille Occhetto) realmente innovatore e insieme unificante delle esigenze di un vasto schieramento sociale che comprende non solo i lavoratori dipendenti e i pensionati ma anche gli autonomi e ottiene consensi anche dalla Confindustria almeno per la parte che consente un rilancio dell'apparato produttivo riducendo sensibilmente il prelievo sul costo del lavoro.

**GIORGIO FRASCA POLARA**  
ROMA. «Il boom del gettito (del novembre appena passato, ndr) è dovuto ai versamenti aggiuntivi dell'accordo Irpef e Ilor-persone giuridiche che nel suo insieme contribuisce con oltre 15mila miliardi al gettito. Così comincia la nota illustrativa alle tabelle sulle entrate fiscali diffusa l'altro ieri dal ministero delle Finanze. In realtà - nota subito Vincenzo Visco, vicepre-

idente della commissione Finanze di Montecitorio - questo modo di dare le notizie rischia di trarre in inganno. Sia l'Irpef che l'Ilor, nell'88, hanno sinora fornito un gettito inferiore a quello dell'87: rispettivamente -6,7 e -2,5. La reale esplosione fiscale deriva da altre voci: +17,5 dell'Irpef, +18,3 dell'Iva, +12,1 dell'imposta sugli oli minerali, +12,3 dell'imposta sostitu-

Da qui una seconda conferma: gli squilibri del sistema fiscale colpiscono sempre di più il lavoro, non solo quello dipendente anche se questo soprattutto. Ed il meccanismo è così pervasivo che, se le cose non cambiano, l'anno prossimo non si potrà che registrare un ulteriore, «sorprendente» aumento del gettito, sempre a

praticabilità di questa riforma che punta ad allargare la base imponibile recuperando redditi evasi ma anche eliminando scandalose evasioni legali come quelle che in questi anni, attraverso fusioni di comodo, hanno consentito alle grandi imprese di accumulare profitti in totale esenzione d'imposta. In realtà dunque il «bollettino della vittoria» del ministero delle Finanze dovrebbe suscitare un grande allarme: per quanto tempo si potrà continuare - si chiede Macciotta - a ritardare la riforma unicamente lucrando sui vantaggi del fiscal drag, cioè sul perverso sistema che sfruttando la crescita del reddito indotta dall'inflazione fa crescere assai di più le tasse che i salari?

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Ore 7,30: Rassegna stampa con Bruno Gravagnolo di Rinascente. Ore 8,30: Dedicato ai bambini di Palestina. Ore 9,30: Una voce dal Salvador: Nelson Cabrera di Radio Venceremos. Ore 10: Fare più figli? Dibattito con gli ascoltatori. Ore 11: La Francia mitterrandiana con Max Gallo e Sergio Segre. Informazioni diritti negati. Domani dalle ore 10 alle 11 file diretto con Walter Molinaro e Walter Veltroni.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Como 87,500/87,750/94,700; Lecce 87,900; Padova 107,750; Caviglioglio 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa, Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 96,500/105,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,500/93,700; Terni 107,800; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,800; Macerata 108,600; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97/105,550; Rieti (Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 84,800; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina 105,550; Frosinone 105,550; Viterbo 95,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8796838

Per mesi si è insistito sul declino ineluttabile ma ora c'è chi parla di «partito all'attacco»

Formica, Mammi, Forcella, Barbiellini, Altissimo e Cariglia valutano la ripresa di iniziativa

Foa non commenta e dice: «Sono superstizioso, riparlami dopo le elezioni europee»

Il presidente psi accusa «Si, il governo boicotta la Calabria guidata dalla giunta di sinistra»

# «I comunisti? Sono tornati in scena...»

Solo pochi mesi fa qualcuno aveva emesso una diagnosi senza speranza. C'era scritto: per il Pci è cominciato un declino inarrestabile. Oggi il «malato» di allora è considerato in stato di avanzata convalescenza. Commentatori politici parlano anzi di un partito «all'attacco», pronto a cogliere «ogni questione concreta e sentita». Che cosa è successo? E come è valutato questo «ritorno» comunista?

PIETRO SPATARO

ROMA. Non è comunista. Non vota Pci. Spera che il Pci non vinca. Eppure ieri sul suo quotidiano ha raccontato ai lettori la storia di un partito in «costante calo elettorale» che sarebbe tornato «dentro la partita del potere» per merito di un segretario, Achille Occhetto, descritto come un «leader intelligente e fino all'altro ieri sfortunato». Gaspare Barbiellini Amidei, direttore del *Tempo*, cerca di cogliere la novità che sembra aver scompigliato le carte sul tavolo dei commentatori politici. Solo prima dell'inverno il Pci veniva dato per spacciato. «Calo inarrestabile», «crisi irreversibile», «declino storico»: una condanna senza appello. Si ragionava della nascita del bipartitismo Dc-Psi e dei comunisti giudicati incapaci di reagire e di contrastare. Un quadro che non faceva presagire alcuna risalita, almeno per un bel po'. Il Pci, sostengono ora gli opinion maker, ha scelto alcuni termini qualificanti su cui insistere ed è riuscito così a rinvigorire la sua immagine e a ridare vivacità alla sua azione



Rino Formica



Enzo Forcella



Oscar Mammi

do, pur se spesso il Pci dimentica nelle sue scelte il quadro delle compatibilità economiche. Questa ripresa comunista è l'alba di un futuro radioso? Beh, vedremo. Intanto il Pci deve scegliere con chiarezza se essere migliorista o ingratiario. Non può restare imbrigliato in questa incertezza. Quante parole sono state scritte sulla «sindrome da isolamento del Pci»? Tante, forse troppe. Ora Enzo Forcella, editorialista della *Repubblica* si riallega del suo «superamento». «È ciò che apprezzo di più - spiega - della linea del comunisti. Un partito di opposizione non deve preoccuparsi di essere in mi-

noranza. E allora mi riallego del fatto che Occhetto sta imprimendo movimento, incisività e aggressività alla politica del Pci. Finalmente i comunisti ritrovano il gusto di fare il loro mestiere su temi concreti, di funzionamento del sistema, senza condurre una aprioristica opposizione al sistema». Questa scelta sembra raccogliere le simpatie anche del segretario socialista, Antonio Cariglia. «Occhetto - dice - prende l'iniziativa sul terreno delle cose concrete senza preoccuparsi se qualche volta la sua posizione incontra quella del partito di governo. Proprio così il Pci dimostra, e deve dimostrare sempre me-

sta mi sembra derivare dall'accettazione di un metodo imposto da altri, in primo luogo dai socialisti. Quel che mi preoccupa però è un altro punto: quanto c'è di modernizzazione e di cambiamento di linea dentro questa vivacità comunista?». Mammi aggiunge: «Stiamo attenti, il nostro è un paese pendolare. Fino a qualche tempo fa era di moda considerare il Pci in crisi irreversibile, ora alcuni sembrano aver scoperto che il Pci continua ad essere una forza politica importante. Nella scopolta di oggi ci vedo anche un elemento di anticristianesimo che non è positivo per le prospettive politiche». Le prospettive, appunto. Come potrebbe cambiare la scena politica, che molti vorrebbero solo occupata dagli eterni «duellanti», con un Pci meno «timido» e più incisivo sul problema? E come potrebbe ridimensionare l'orizzonte della sinistra? «Non corriamo - dice Altissimo - è tutto da vedere. Certo che se questa ripresa dovesse continuare rimetterebbe in discussione l'intera area a sinistra. Vedremo l'esito finale». Anche Barbiellini Amidei è cauto: «Il ruolo del Pci - dice - dipende molto da quanto gli altri partiti avranno intenzione di giocare sulla sua sponda. E questo per il momento nessuno lo sa...». Rino Formica resta avvolto nell'ambiguità di un'opposizione che si divide in rapporti tra Pci e Psi. «Difficoltà per Craxi? No, assolutamente - dice -. Più competi-

portanti nomine su cui sarebbe stato necessario un accordo, talvolta previsto per legge, sono state fatte «in maniera unilaterale dal governo». Insomma, si rinfaccia una inquietante ipotesi: c'è chi lavora alla crescita delle difficoltà per poter stritolare un potere che «come quello della giunta calabrese è rimasto unico nell'esperienza meridionale». «Vorrei ricordare alla Dc - ha detto Olivo - che nel governo del paese non ci sono soltanto i suoi rappresentanti». «Sul decreto per Reggio - testimonia il vicepresidente Polino - ci eravamo riuniti presso la presidenza del Consiglio con Miasì (che è il leader della Dc calabrese, ndr) e con il sindaco di Reggio avevano trovato l'accordo sui punti decisivi. Poi qualcuno ha stravolto tutto emarginando, guarda caso, la giunta regionale e mettendo in piedi un meccanismo che dava il via libera agli affari anziché alla soluzione dei problemi. Alla fine il decreto è caduto». Ma non si tratta solo di questo. Sul tema dello sviluppo e della centrale di Gioia Tauro un governo - ha incalzato Olivo - «è stato, se possibile, doppiamente malevolo», «in una riunione presso la presidenza del Consiglio, presenti la giunta, i vertici Enel e Miasì, si era deciso di rivedere il caso. La giunta calabrese scorse. L'Enel si era impegnata a farci vedere i progetti sull'impatto ambientale e noi a guardarci attentamente. Ma anche qui non è successo nulla, nemore l'Enel, alla chetichella, sta andando avanti nei lavori. Possibile - si è chiesto Olivo - che si debba costruire la più grande centrale a carbone del mondo senza alcuna garanzia sulla salute della gente? Noi rifiutiamo di accettare un investimento senza prima sapere quel che accadrà alle persone ed al territorio». C.A.V.

## Donat Cattin dice: «Lo voteremmo, perché è quasi come Moro» Forlani: «Io candidato? Accetterei solo a certe condizioni»

Forlani che dice che «la politica non è un pollaio», che quindi De Mita non può «essere considerato un gallo» e che lui, ora, accetterebbe una eventuale candidatura solo ad «una serie di condizioni». Andreotti che fa di nuovo appello a un congresso unitario. Poi un colloquio tra De Mita e Bodrato, quindi un incontro Gava-Scotti. Passato il pericolo di crisi, la Dc si rifugia nel congresso.

ce l'ha: ma vediamo quali dimensioni ha. È vero, non si è smarrito nelle difficoltà, specie dopo la caduta elettorale dell'83, dice Forlani; ma di quella caduta non porta forse la responsabilità? La sua segreteria, in fondo, ha avuto fasi alterne, successi e insuccessi: ha difeso una «linea che ha consentito la governabilità del paese e la ripresa, parziale ma significativa, della Dc». Nulla di trascendentale, insomma. E questi sarebbero i meriti, diciamo così. E i demeriti? Forlani dice: «Non voglio parlare di demeriti, mi pare più giusta, semmai, un'auto-critica comune». Ma poi attacca De Mita proprio sul terreno a lui più caro: «È mancato un impulso convincente e lineare alla rigenerazione e alla moralizzazione della politica». Questo per ieri. E per oggi?

Per oggi, intanto, va cancellato il doppio incarico. Dice Forlani: «Non è tanto una questione di principio o statutaria, ma pratica. Diferenziare ora i due incarichi, si sta dimostrando praticamente necessario». Via De Mita, dunque. Ma chi metterebbe al suo posto sulla poltrona di piazza del Gesù? «A precisa domanda, Andreotti dieci giorni fa rispose: «Forlani ha tutti i numeri». E che dice, ora, Forlani? «È un giudizio che naturalmente non mi dispiace. D'altronde lo ho sempre stimato molto Andreotti, e ad una analoga domanda avrei risposto allo stesso modo nei suoi confronti». Mentre il cartello che va caratterizzandosi sempre più come anti-De Mita ha ormai chiari almeno un paio di obiettivi (far sciogliere il segretario e tenere Andreotti in

## Sentenza Tar su Gioia Tauro Per le elezioni annullate annunciato un ricorso dai partiti di maggioranza

ALDO VARIANO  
GIOIA TAURO. La sentenza del Tar che ha licenziato il consiglio comunale di Gioia Tauro eletto lo scorso 9 ottobre è un provvedimento anomalo. È il giudizio di Pri, Pci, Psi, Pli che hanno annunciato ricorso presso il Consiglio di Stato. Anche se si tratta di una specie di morte annunciata del Consiglio, provocata da Dc e Psdi esclusi dalla competizione per errori di forma delle liste, gli effetti della sentenza appaiono devastanti. Sono in molti a chiedersi come possa essere accaduto che gli unici due partiti contrari allo svolgimento delle elezioni del 9 ottobre abbiano sbagliato in modo tanto plateale, per la prima volta dopo 40 anni, e contemporaneamente, nel presentare la lista, per rientrare poi in gioco grazie alla sezione di Reggio Calabria del Tar. Ma, ovviamente a parte Dc e Psdi, nessuno vuole passivamente accettare questa decisione. Appena sarà depositata la sentenza, e sarà noto il suo meccanismo, verrà presentato ricorso al Consiglio di Stato. Lo hanno annunciato con un documento comune Pri, Pci, Psi, Pli, i quattro partiti unitamente ad una serrata trattativa, avevano dato vita lo scorso novembre ad una giunta di emergenza democratica per governare Gioia Tauro finalmente senza ipoteche mafiose. Ipoteche emerse e prima volta dopo il processo contro i vecchi amministratori democristiani e socialdemocratici di Gioia Tauro conclusosi poche settimane fa con pesanti condanne per reati consumati a favore della mafia. Per i quattro partiti con la sentenza del Tar si è realizzato un ulteriore danno alla comunità non solo gioiese ma dell'intera regione, proprio nel momento in cui, in virtù del cambiamento radicale sancito dall'ultima tornata elettorale, si rivisitava un rapporto di fiducia tra cittadinanza e le istituzioni. Ma, a parte le valutazioni politiche, Pri, Pci, Psi e Pli sostengono «che la sentenza stravolge un'univoca, chiara e consolidata giurisprudenza, che lascia perplessi e sconcertati per la singolarità della decisione». Poi, l'accusa più grave: «La decisione favorisce oggettivamente la logica del ripescare e mantenere ad ogni costo gruppi di potere che hanno pesantemente segnato, con i

# Pci e socialisti francesi discutono di Europa

Ma perché si è insistito tanto sul collegamento tra unificazione e democrazia? Il fatto è che il problema esiste, è reale e da non sottovalutare. E non soltanto sul piano economico e sociale - che fanno i sindacati, come si preparano all'appuntamento del '92?, ha chiesto Ingrao - ma anche su quello più propriamente istituzionale dove Josselin vede un vero e proprio «deficit di democrazia» che consiste anzitutto, come hanno ricordato anche Segre e Renzo Tribelli, nel problema dei poteri del Parlamento europeo e del suo rapporto con la Commissione. «Bisogna dare al Parlamento europeo i poteri che hanno perso o stanno perdendo i parlamenti nazionali», ha detto Segre. Ma nel seminario di ieri non si è parlato solo di Europa o della necessità di creare uno schieramento di forze che consenta alla sinistra europea di avere maggiore influenza politica nei processi in atto (Ingrao). La prima parte della giornata aveva avuto come oggetto la Francia mitterrandiana e l'esperienza del governo socialista. Tema specifico: «l'ouverture», cioè quella che un po' riduttivamente in Italia è stata chiamata l'apertura al centro del par-

Comunisti italiani e socialisti francesi hanno discusso, ieri a Roma, di sinistra e di Europa. In un seminario, promosso da un gruppo di centri di studio legati ai due partiti - il Cespi, il Centro di riforma dello Stato e il francese Iser -, si è parlato delle prospettive del grande mercato europeo e

del ruolo delle forze di sinistra per un processo di unificazione nel segno della democrazia politica e sociale. Non è mancato un vivace confronto sul significato della vittoria di Mitterrand e sull'«ouverture», sull'apertura al centro avanzata dai socialisti francesi.

to che il Ps è la chiave di volta del sistema politico francese, un partito centrale, non di destra o di sinistra, ma di apertura alle forze sociali prodotte dai cambiamenti economici e quindi, sulla base di nuove alleanze sociali e di progetti di trasformazione, di aggregazioni di forze politiche per governare la Francia. Il dibattito è stato ricco: diviso in due sessioni (la prima presieduta da Ingrao, la seconda da Giuseppe Boffa), è stato caratterizzato da numerosi interventi: Alberto Benzoni, Marta Dessì, il professor Ela, Luciana Castellina, Mario Felio, Fabrizia Baduel Giordano, Michele Achilli, Mimmo Carrieri, Sandro Guerrieri e altri. I temi sollevati: la funzione della sinistra, il rischio che l'apertura al centro possa significare «apertura a un centro che è un vuoto di idee, una diminuzione della democrazia, una personalizzazione del potere» (Ela) o perdita di sensibilità verso le domande di movimenti come quello della pace o quello ecologico (Castellina). In ogni caso discutiamo, ha detto Ingrao, e facciamo delle elezioni europee previste per quest'anno un momento di confronto di programmi, altrimenti esse rischiano di diventare semplici «sondaggi di opinione» a uso interno.



Max Gallo

René Fregosi

MARCELLO VILLARI  
L'Unità  
Sabato  
14 gennaio 1989

**Psd, minoranza spaccata**  
Nicolazzi e Cariglia firmano la tregua, Romita va da solo sull'Aventino

ROMA. Nuovo rovesciamento delle carte nel Psd. Ora si fa avanti nelle vesti di «mediatore», il gruppo del vicesegretario Gianni Moroni. E Franco Nicolazzi «molta» Romita per riavvicinarsi a Cariglia. Il segretario, «accerrchiato» da settimane nello scontro interno che ha sullo sfondo il destino del partito e la «confidenza» col Psi, incassa un punto a suo vantaggio. Tutto è successo nella direzione di ieri convocata per la consegna dei documenti congressuali.

Alla riunione hanno partecipato dapprima solo i seguaci della segreteria; dopo un'ora e mezzo Nicolazzi, Carlo Vizzini e Antonio Bruno - dopo un breve colloquio separato col segretario - sono entrati nella sala per annunciare la presentazione del documento di «iniziativa socialista». Il termine di presentazione, pur scadendo ieri, è stato prorogato di qualche giorno, ricorrendo alla retrodatazione. Non ha invece partecipato alla riunione la componente di «Alleanza socialdemocratica» (Romita-Longo) che ha diffuso un documento in cui denuncia «decisioni arbitrarie del segretario sulla composizione e sulla capacità di deliberare della Direzione» e conferma l'autocooperazione del Comitato centrale (per il 18 gennaio) che «resta il solo organismo nel quale sia legittimamente possibile riprendere il dibattito politico». Sull'autocooperazione, la corrente di Nicolazzi si pronuncerà alla vigilia. Ma l'ex ministro ora parla di «possibile accordo sulla gestione» con Cariglia.

Un segnale di riavvicinamento tra Nicolazzi e Cariglia sta nel fatto che la Direzione ha approvato all'unanimità dei presenti - 11 voti - la cooptazione di Vizzini al posto di Dino Madauno, il cui incarico di sottosegretario lo rende incompatibile. Intanto, il vicesegretario Moroni si è preso la briga di svolgere funzioni di «mediazione», col varo di un gruppo cui aderiscono espo-

nenti delle correnti di Nicolazzi e Romita.

«Se perdurano queste condizioni - ha però detto Romita al giornalista - al congresso non ci andremo». Ha criticato l'avvicinamento di Nicolazzi a Cariglia: «La sua contestazione verso il segretario è finita a tarallucci e vino, ed ora si arrampica sugli specchi». E ha confermato l'autocooperazione del Comitato centrale ricordando che era stata sottoscritta anche da «iniziativa socialista».

Critiche a Nicolazzi anche dalle file della sua corrente. Il segretario amministrativo Alceste Santini e il direttore dell'«Umanità» Giampiero Orsello, non hanno infatti partecipato alla Direzione. Per il primo il tentativo di Nicolazzi di accordarsi con Cariglia non riuscirà; il secondo non ha voluto dare «avallò» a comportamenti «proceduralmente inaccettabili» della segreteria e non dare «la sensazione di un superamento delle ragioni politiche che hanno determinato il dissenso tra le nostre posizioni e di quanti condividono la sua politica di aprioristica e innaturale rottura col Psi».

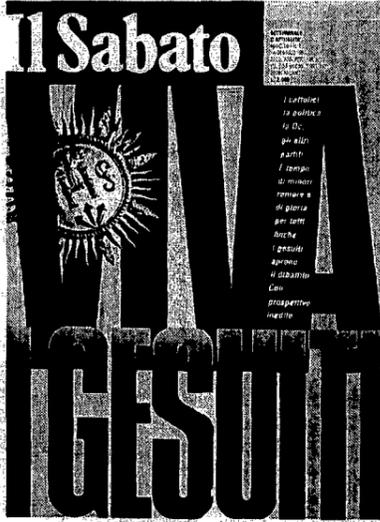
Nicolazzi si è giustificato così: «Ci siamo presentati in Direzione perché sono state operate alcune surroghe che ne hanno legittimato l'operato». E ha sostenuto di non aver mai parlato di «delegittimazione del segretario o della Direzione». Perfino la data del congresso, di cui aveva ripetutamente chiesto un rinvio, non costituirebbe più ostacolo ad accordi con Cariglia.

Quest'ultimo è naturalmente soddisfatto del «senso di responsabilità» che avrebbe prevalso e annuncia che il congresso «può celebrarsi con un minimo di tranquillità». È il presidente del Comitato nazionale per il congresso, Luigi Preti, presentandosi come «garante di tutti»; ha detto che si può ancora convincere la minoranza a non disertare le assise.

Dopo tante aspre polemiche i ciellini ora strizzano l'occhio a «Civiltà cattolica» perché ha lanciato accuse contro la Dc

**E Ci proclamò: «Viva i gesuiti»**

Non basta gridare «viva i gesuiti», come hanno fatto i ciellini sulla copertina del settimanale «Il Sabato», per fare intendere che li hanno conquistati alle loro posizioni. I retroscena di una operazione politica anti-De Mita in vista del congresso dc. «Civiltà Cattolica», invece, chiede all'intero partito di vivere con «stile cristiano» e ammonisce che i cattolici potrebbero votare diversamente.



Ecco la copertina del settimanale «Il Sabato» che inneggia ai gesuiti

CITTÀ DEL VATICANO. Il settimanale «Il Sabato», uscito con una vistosa copertina «Viva i gesuiti» e con una intervista a padre De Rosa sul senso dell'editoriale di «Civiltà Cattolica» assai critico verso la Dc, aveva cercato di dare ad intendere che tra Ci e la Compagnia di Gesù la pace fosse cosa fatta dopo tante polemiche. Ma, soprattutto, aveva voluto dare l'impressione, attraverso una operazione giornalistica ben studiata (l'intervista al superiore dei gesuiti padre Kolvenbach sui movimenti prevalenti nel mondo cattolico e nella Chiesa è dimostrato dal discorso tenuto sabato scorso dal Papa al duemila delegati diocesani e parrochiali dell'azione cattolica, quando ha detto che «troppo spesso i cattolici non vivono da cristiani» e dal documento diffuso dalla Cei il 10 gennaio con il quale i cattolici impegnati nella politica vengono rimproverati perché non praticano «i valori della solidarietà e della condivisione contro il prevalere della società italiana della logica del solo profitto».

La verità è che, con il meeting di Rimini, Ci e Movimento popolare, mostrando di preferire Craxi a De Mita e quindi il Psi ad una Dc guidata dall'attuale presidente del Consiglio, hanno messo in serio imbarazzo persino quei vescovi a loro vicini ed hanno provo-

cato nel loro confronto un forte richiamo da parte del presidente della Cei, cardinale Ugo Poletti, e degli stessi vertici vaticani dove avevano, prima, più di un protettore. Il presidente del Movimento popolare, Giancarlo Cesana, ha fatto la sua «autocritica» dinanzi al cardinale Poletti, sia pure in modo riservato, ed ha ricercato persino un incontro chiarificatore con i gesuiti. Da fonti di Ci ci è stato confermato che Cesana si è recato qualche tempo fa nella sede di «Civiltà Cattolica» per dichiarare la sua disponibilità a ricercare una chiarificazione tra i rispettivi modi di intendere la presenza cristiana nella società, durante un incontro con il direttore, padre Giampaolo Salvini, con padre Giuseppe De Rosa e con altri. E fu in questo clima di ritrovata cordialità che nacque l'idea di una intervista per «Il Sabato» con padre De Rosa, il quale, però, ha detto le stesse cose dell'editoriale di «Civiltà Cattolica».

Alla Compagnia di Gesù si parla con irritazione di scorrettezza I retroscena di una spregiudicata operazione politica e di stampa

**Paese Sera**  
Giorgio Rossi direttore da febbraio

ROMA. Giorgio Rossi, editorialista di Repubblica, è il nuovo direttore di Paese Sera. Giorgio Rossi firmerà il giornale dal 1° febbraio, quando succederà all'attuale direttore, Silvano Rizza. La nomina di Rossi è stata annunciata ieri con un breve comunicato dal consiglio di amministrazione della cooperativa proprietaria della testata. Alla designazione del nuovo direttore, si legge nel comunicato, si è giunti dopo le dimissioni fatte pervenire da Silvano Rizza, che concluderà il suo mandato il 31 gennaio. Dal canto suo, Giorgio Rossi ha condizionato la definitiva accettazione all'esito del voto di gradimento che dovrà essere espresso dall'assemblea dei redattori. Giorgio Rossi è tra i più noti commentatori di politica interna, di recente è stato protagonista, a Raitre, di Delfino, una trasmissione che metteva a confronto due personaggi su temi di scottante attualità. Il consiglio di amministrazione del consorzio cooperativo che in questi anni ha sostenuto l'onere di garantire le pubblicazioni di una tra le più giuridicamente testate dell'informazione progressista, ha rivolto a Rizza il proprio ringraziamento per la «collaborazione prestata in uno dei momenti più difficili della vita del giornale». In effetti, in questi anni recenti giornalisti e lavoratori di Paese Sera hanno dovuto affrontare una sfida dopo l'altra per reggere in un mercato dell'editoria dominato dalle concentrazioni e sempre più irto di ostacoli e difficoltà per l'editoria cooperativa.

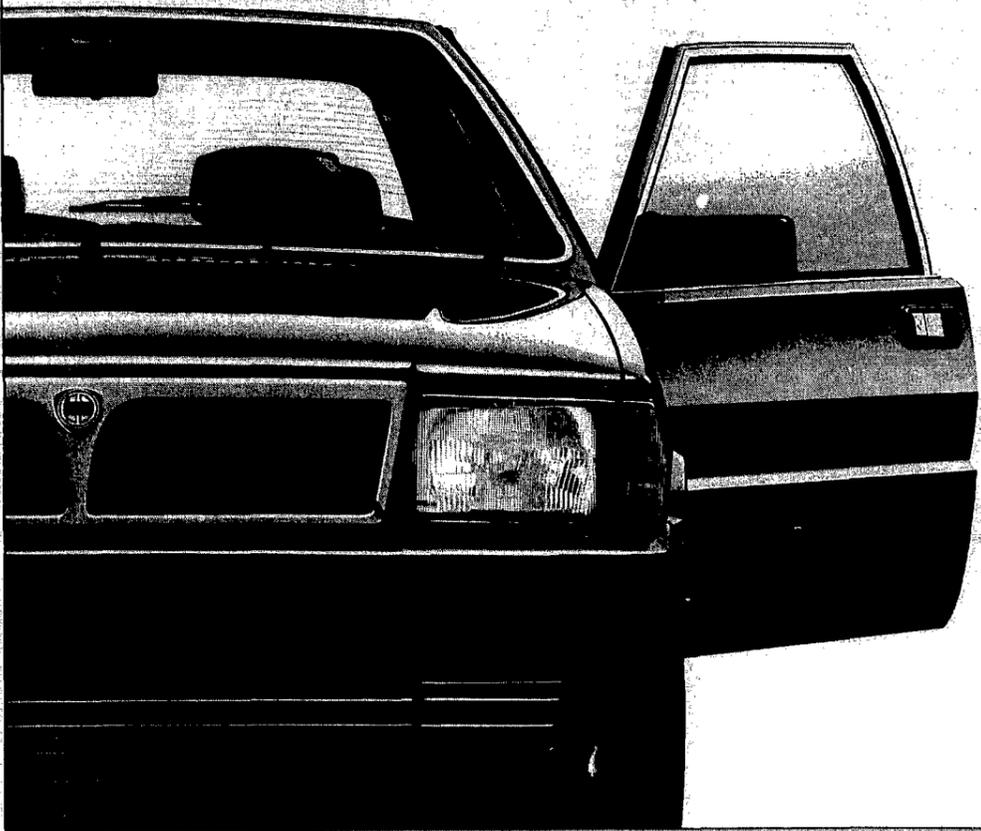
Sul fronte dell'editoria a stampa si annunciano altre possibili novità. Si dà per possibile, ad esempio, che Storia Illustrata, periodico della Mondadori, possa diventare un supplemento di Epoca. Il caso la direzione di Storia Illustrata sarebbe offerta a Giuliano Ferrara, invece - si dice - di recente nuovamente corteggiato dal gruppo Berlusconi.

**Bianchi**  
«Non sempre la Dc si può assolvere»

PERUGIA. «Il rapporto tra Dc e morale cristiana non sempre è stato facile». Lo dice il presidente delle Acli Giovanni Bianchi, intervistato durante i lavori di un convegno a Perugia, riferendosi alle polemiche suscitate dalle dure critiche rivolte dai gesuiti al partito di De Mita. «Non tutta la prassi più che quarantennale della Dc - aggiunge - può essere assolta in questo senso». Ma non è compito dell'associazionismo, avverte Bianchi, «fare esami di cristianesimo al partito». Perché ad allontanarsi dal cristianesimo sono spesso anche le stesse associazioni. «Dobbiamo fare autocritica - dice - e anch'io devo farla per l'esperienza delle Acli. L'associazionismo, accanto a momenti di fedeltà al cristianesimo, deve registrare anche momenti di difficoltà e talvolta di infedeltà».

Per il presidente delle Acli non può essere passata sotto silenzio nemmeno la vivacità che caratterizza il dibattito politico tra le associazioni cattoliche e dimostrazione, dice, che vi è nel nostro mondo una costante ricerca di partecipazione, basti vedere l'altissimo numero di scuole cattoliche di avvicinamento alla politica, ad esempio quella di Palermo dei padri Sorge e Pinaud. Bianchi è preoccupato del fatto che, secondo lui, «a fare attualmente formazione politica sono rimaste soltanto due aree: quella cattolica e quella confindustriale».

# 1989 IN PRISMA



Inizia il nuovo anno al volante di una Prisma. È il momento migliore per acquistarla a condizioni molto favorevoli: 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

**10.000.000** SENZA INTERESSI  
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comodo, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

OPPURE

**10.000.000** SENZA INTERESSI  
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni.

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

**35%** DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI.  
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 397.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.475.000.

**SAVALEASING** infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/1/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SVALEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:  
UN VANTAGGIO IN PIU'.**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31-1-89. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

**Associazionismo a confronto**  
**Dal IX Congresso Arci**  
**idee per ridisegnare**  
**la «cittadinanza sociale»**

Giornata dell'incontro e del confronto quella di ieri al IX Congresso dell'Arci in corso a Perugia. Con le altre associazioni di base e del volontariato cattolico, con i partiti, le istituzioni, il sindacato. E sui grandi temi degli anni 90 - pace, razzismo, ambiente, droga - la voglia e l'impegno a partecipare tutti insieme per la costruzione di una società di uguaglianza e di solidarietà.

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANNA MORELLI**

PERUGIA. L'Arci come luogo di raccolta e di espressione delle volontà e dei diritti del cittadino liberamente associato, «carta da giocare» per uscire dallo stallo politico cui la diarchia consociativa Dc-Psi ha condannato la società italiana. Una grande risorsa e una grande speranza anche per i partiti di sinistra e del Pci. In particolare, alla vigilia di un importante congresso. Così il segretario comunista Achille Occhetto, bloccato a Roma dalle ultime vicende politiche, ha voluto sottolineare in un messaggio il ruolo di questa grande confederazione nella dura battaglia in corso nel nostro paese. Un ruolo pubblicamente riconosciuto all'Arci dal direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, Nicola Amato, per la piena affermazione della riforma carceraria. E più giusto, più umano, più utile prevenire che reprimere, ha ricordato Amato, e in questo senso la società estera dovrà capire che i problemi del carcere sono suoi propri e possono essere risolti prima e fuori del carcere. Depenalizzazione e diminuzione della carcerazione devono essere accompagnate dal segno della solidarietà sociale per quei delitti, in particolare, causati da emarginazione, solitudine e miseria. Giornata di confronto anche con l'altra grande organizzazione di associazionismo e volontariato cattolico, Giovanni Bianchi, presidente della Acli, ha ricordato come, finita la stagione sterile delle contrapposizioni, si sia cominciato a costruire insieme. Una reale autonomia dell'associazionismo, riforme isti-

**Un biglietto del ministro**  
**al senatore Azzaretti**  
**è la prova dei soldi dati**  
**alle chiese del Pavese**

**«Ho mantenuto l'impegno»**  
**Firmato: Remo Gaspari**

«Caro Giovanni, ho mantenuto l'impegno...» firmato Remo Gaspari. Il biglietto di due righe, inviato dal ministro per il Mezzogiorno al senatore Giovanni Azzaretti (da Voghera) il 30 marzo dell'anno scorso è l'incarta prova che l'allora responsabile per la Protezione civile sapeva di aver stanziato 2 miliardi, 296 milioni e 800mila lire per il restauro di 106 chiese dell'Oltrepò pavese. Cosa che ora nega.

**NADIA TARANTINI**

ROMA. Furpo, come titola astutamente il settimanale L'Europeo, miliardi piovuti dal cielo, perché almeno una settimana di quelle chiese neppure sapevano di essere «clamitate», né i loro parroci si erano permessi di sognare un indennizzo statale. Almeno non fino al 4 maggio del 1987, quando all'arguto signor Azzaretti (oggi senatore) venne un'idea.  
La moltiplicazione delle Chiese. Giovanni Azzaretti, all'epoca, era il delegato della Regione Lombardia all'ufficio speciale per l'Oltrepò pavese, zona soggetta a frane e smottamenti idro-geologici. In quel tiepido maggio di due anni fa, Azzaretti preparava, ignari i suoi amministrativi, la sua campagna elettorale per diventare senatore. Due, tre giorni prima dell'annuncio ufficiale della candidatura, Azzaretti, nel corso di un convegno, chiede pubblicamente al ministro per la Protezione civile Zamberletti che si pensi anche ai luoghi di culto, soggetti a frane come ogni altra costruzione... la stessa sera, durante una cena, ribadisce pressante la sua richiesta. Un po' distratto, Zamberletti gli fa: «Mandami un elenco». Detto fatto, il giorno



Il ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari ex titolare della Protezione civile

dopo la lettera parte per Roma. Contiene, in colonna, l'elenco di 55 chiese, corredato da tre cifre: «importo richiesto», «importo ammesso», «contributo concesso». Anche un bambino di seconda elementare scoprirebbe facilmente che la terza cifra è sempre la metà della prima. Quello che è strano è che, a quella data (siamo al 4 maggio del 1987), solo 37 parrocchie dell'Oltrepò pavese hanno chiesto un contributo all'ufficio di Azzaretti. Per le altre 18, il futuro senatore si deve essere affidato alla fantasia: e per non sbagliare, insieme alle chiese delle zone soggette a frane, ha inserito anche parrocchie di pianura. Il giorno dopo, prima di dimettersi, annuncia ai parroci di avercela fatta, scrive a tutti, a chi ha chiesto e a chi no: e per buon peso manda 192 lettere. Naturalmente dal 6 maggio in poi piovono domande. E indicano tutte esattamente la cifra che il senatore Azzaretti ha destinato ad ognuno.  
Non chiedete, e vi sarà dato. Passa quasi un anno. Giovanni Azzaretti, ormai il senatore Azzaretti, ma non è ancora stanco di elezioni, né di Voghera. Si prepara il rinvio amministrativo, nella capitale dell'Oltrepò, e il senatore vuole partecipare, anzi, vuole concorrere alla poltrona di sindaco. Si ricorda della vecchia pratica delle chiese, vuol tornare buona: che fine avrà fatto? L'anno precedente, i fondi per la Protezione civile in Lombardia sono stati tagliati robustamente, ma ora... al ministero di piazza della Minerva è passato Remo Gaspari, un vero amico. Ma niente lettere, ci si vede facilmente a Roma. Ed ecco, il 30 marzo del 1988, arrivare la risposta del ministro della Protezione civile: «Caro Giovanni, ho chiesto di tornare nella Regione, 13 di aprile, che il senatore scrive di nuovo ai parroci:

«Carissimo, il finanziamento è stato concesso. Eppure non è vero: la proposta di utilizzare 2 miliardi 296 milioni e 800mila lire della Protezione civile per 106 parrocchie, arriverà al primo grado istituzionale (il comitato per l'Oltrepò) solo il 17 maggio successivo. Miracoli della contabilità, con la stessa identica ripartizione di spesa della prima lettera di Azzaretti alla Protezione civile. Questa lettera non si è più trovata, ciò che la dire a Remo Gaspari che lui nulla ha mai saputo di chiese dell'Oltrepò. E che i due miliardi e rotti in più li ha concessi per largheggiare, sia che i lavori costano sempre un po' di più del previsto. Eppure gli onesti ci sono. Sono i funzionari dell'Oltrepò, della Regione Lombardia e della Protezione civile che hanno permesso alla magistratura di ricostruire l'imbroglio e di imputare Remo Gaspari di speculazione: «pratica pre-confezionata», una carteggio interpersonale tra esponenti della Dc (compreso Bruno Tabacchi, presidente dimissionario della Regione Lombardia che ora dice di non sapere nulla), saltando tutti i controlli predisposti dalla legge. Nessun preventivo veridico relazione tecnica, nessun sopralluogo nelle chiese. E un'ordinanza-fantasma, quella citata da Remo Gaspari al «caro Giovanni», la 1413 del 1988: non conteneva (le ordinanze hanno un pudore) alcun riferimento ai «luoghi di culto», ma solo alle opere che la legge definisce prioritarie per il rischio idro-geologico. A cambiare la destinazione dei 2 miliardi e rotti ci doveva pensare la Regione Lombardia. Non ha fatto in tempo.

**COMUNE DI ORSARA DI PUGLIA**  
PROVINCIA DI FOGGIA

**Il sindaco**  
ai sensi e per gli effetti del disposto di cui all'articolo 16 della legge regionale n. 56 del 31 maggio 1980, nonché della vigente legislazione urbanistica,  
**rende noto**  
che sono depositati presso la Segreteria comunale, per trenta giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione del presente manifesto, gli elaborati del Piano per l'edilizia economica e popolare adottato in variante alle previsioni del vigente Piano di fabbricazione e in conformità al Piano regolatore generale adottato da questo Consiglio comunale con atto n. 189 del 14 novembre 1987.  
Chiunque può prenderne visione, e può nei successivi trenta giorni proporre osservazioni a tutela del pubblico interesse.  
Dalla residenza municipale.  
**IL SINDACO dott. Salvatore L. Monaco**

**SOTTOSCRIZIONE**

In occasione del cinquantenario anniversario del loro matrimonio, i compagni Sabatino Vigni e Pierine Peruzzi, di Poggibonsi, sottoscrivono per l'Unità. Ai cari compagni gli auguri della sezione, del Coordinamento comunale del partito e della redazione dell'Unità.

**Francesco Bassilana**  
**La caccia in Italia**  
**Un paradiso nel panorama venatorio internazionale**  
Lire 18.000  
**CACCIA SI CACCIA NO PERCHÉ**  
Editori Riuniti

**Giudici sotto inchiesta**

**«Caso Bonfiglioli»,**  
**nuove accuse**  
**ai magistrati bolognesi**

BOLOGNA. Nuova sconcertante iniziativa della procura generale della Cassazione contro gli undici magistrati bolognesi già sotto inchiesta per aver manifestato perplessità sul trasferimento del maggiore dei carabinieri Daniele Bonfiglioli. Al giudice, «colpevoli di aver semplicemente espresso un'opinione e già interrogati a Roma nel novembre scorso, ora si contesta di aver implicitamente criticato l'operato dell'allora capo della Procura di Bologna Ugo Giudiceandrea, dopo che quest'ultimo aveva illustrato a una delegazione di sostituti procuratori e giudici istruttori i motivi che lo avevano spinto a segnalare alla legione dei carabinieri l'opportunità di trasferire il maggiore Bonfiglioli.  
Il fatto che la nuova accusa non derivi da ulteriori sviluppi dell'inchiesta, né accenti al carattere pretestuoso. L'esecutivo regionale di Magistratura democratica, in una lettera, sottolinea la «gravità dell'iniziativa, che rivela quale sia l'uso che si fa della discrezionalità dell'azione disciplinare». La prima incolpazione

**Il giudice Paraggio ha firmato le comunicazioni giudiziarie**  
**Ligato e Coletti indiziati di corruzione**  
**Graziano: «Ecco quanto ho pagato»**

Ludovico Ligato, ex presidente delle Fs, e Giovanni Coletti, ex direttore generale, hanno ricevuto due comunicazioni giudiziarie nell'ambito dell'inchiesta sulle «menzole d'oro». Nel loro confronti si ipotizza il reato di corruzione. Il provvedimento sarebbe stato determinato dalle indagini avviate dai magistrati romani Vittorio Paraggio e Vitaliano Calabria dopo l'interrogatorio dell'imprenditore Elio Graziano.

**MARCO BRANDO**

ROMA. «Io ho pagato tangenti, ma è l'unica cosa che potessi fare se volevo lavorare con le Ferrovie». Il 21 dicembre scorso, nel corso di un interrogatorio-fiume, Elio Graziano, l'imprenditore delle «menzole d'oro», non aveva certo lesinato i particolari a proposito dell'inchiesta sugli appalti delle Fs. Fin dalle prime ore successive al suo arresto, avvenuto il 18 dicembre all'aeroporto di Fiumicino, dove era appena giunto dopo un mese di latitanza in Brasile, il coriaceo industriale campano aveva fatto capire

italiano Calabria e notificati tre giorni fa rendono ancor più precaria la posizione di Ligato e Coletti, dimessosi proprio l'altro giorno dalla carica di direttore generale. Nei loro confronti il magistrato ipotizza il reato di corruzione. Entrambi saranno ascoltati nei prossimi giorni e in quell'occasione riceveranno un mandato di comparizione. Questo particolare dimostra che gli inquirenti hanno dato molta fiducia alle ammissioni di Graziano, che avrebbe sottolineato le responsabilità dei due dirigenti nell'intera vicenda delle parure di biancheria «usa e getta» vendute dalla Idalf di Fiesciano alle Fs fin dal 1980. Si è appreso in ambienti giudiziari che l'imprenditore, durante l'interrogatorio svolto a dicembre, avrebbe specificato anche l'importo delle tangenti versate a Coletti e Ligato: al primo sarebbero spettati seicento milioni, al secondo un'altra ingente

somma versata in base a rate mensili.  
Gravi accuse dunque. Tanto pesanti e particolareggiate che il sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Paraggio avrebbe sollecitato al giudice istruttore addirittura l'emissione di due mandati di cattura per corruzione e truffa. Tuttavia la richiesta del pm non è stata accolta dal giudice istruttore. Paraggio sembra che il magistrato, una volta considerati gli elementi acquisiti, non abbia ritenuto necessario emettere un provvedimento restrittivo della libertà degli indiziati. Non esisterebbe infatti il pericolo di inquinamento delle prove.  
La parola passa, per ora agli avvocati difensori. «Ritengo che il mio cliente sia innocente e che si sia dimesso per consentire che l'accertamento giudiziario si svolga nella maniera più limpida possibile», ha detto ieri Vittorio Virga, il legale che insie-

- I comunisti napoletani partecipano alla scomparsa del compagno **ALFREDO GAUDINO** militante e dirigente del Partito già durante il fascismo. Responsabile sindacale delle colonie meridionali pugliesi, segretario della Sezione di San Giorgio a Cremano dove svolse anche il compito di Assessore. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.00 in Via Luca Giordano 41 - San Giorgio a Cremano, San Giorgio a Cremano, 14 gennaio 1989
- Peppino Caldarella partecipa con affetto al dolore di Claudio Petruccioli per la scomparsa della mamma **IOLE FABBRI**
- I compagni di Italia Radio sono vicini a Claudio Petruccioli per la scomparsa della cara mamma **IOLE FABBRI**
- Le compagne e i compagni della Direzione nazionale della Fgci sono fraternamente vicini al compagno Claudio Petruccioli per la scomparsa della sua cara mamma **IOLE FABBRI**
- Roma, 14 gennaio 1989
- Nei settimo anniversario della scomparsa del compagno **MATTEO AVALLONE** la figlia Maddalena, il genero, il fratello Armando e le sorelle lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 14 gennaio 1989
- Nei 21° anniversario della scomparsa del compagno **PRIMO BENETTO** la moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 14 gennaio 1989
- Nei secondo anniversario della scomparsa del compagno **CALISTO DELUCCI** partigiano combattente della 2° Brigata Odino, la moglie Emilia Barbi, lo ricorda con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrive L. 100.000 per l'Unità. Genova, 14 gennaio 1989
- Il Consiglio, la Giunta, il presidente ed il segretario generale della Provincia di Milano prendono parte con sincera commozione al cordoglio dei familiari per la scomparsa di **RENZO THURNER**
- Il Consiglio provinciale dal 1956 al 1962 ed assessore dal 1962 al 1970 e ne ricordano l'alto ed intelligente impegno spiegato al servizio della comunità. Milano, 14 gennaio 1989
- Improvvisamente è mancato il compagno **ALFREDO MATTEUCCI** Adolorati lo annunciano parenti ed amici tutti. I funerali in forma civile oggi 14 gennaio ore 10.15 all'ospedale Nuova Astanteria di Largo Gottardo. Torino, 14 gennaio 1989
- I compagni della 9° sezione del Pci partecipano al dolore dei familiari del compagno **ALFREDO MATTEUCCI** sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Torino, 14 gennaio 1989
- I comunisti della sezione «Sereno» annunciano con dolore la scomparsa della compagna **MARIA CONCA** di anni 94 vedova del compagno Edoardo Galletto fondatore del Circolo Avvenire-Vittoria. Funerarie civili oggi 14 gennaio alle ore 10 da via Brigaglia, 60. Nel porgere le più sentite condoglianze alla famiglia sottoscrivono per l'Unità. Torino, 14 gennaio 1989
- I soci dell'Arci Olmi annunciano profondamente addolorati la scomparsa del socio fondatore **GIACOMO PASQUALE GAFFORINI** e sono vicini al figlio Lino in questo momento di dolore. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 14 gennaio 1989
- La Zona Nord del Pci esprime sentite condoglianze ai familiari per l'improvvisa morte del compagno **ALFREDO MATTEUCCI** In memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 14 gennaio 1989

**I magistrati reggini disertano la cerimonia per protesta. Tensioni a Napoli e Palermo**  
**Ma Vassalli è ottimista. Bruti Liberati (Anm): «Attendiamo misure più concrete».**  
**Anno giudiziario, giorno di riti e polemiche**

Inaugurazione dell'anno giudiziario, oggi, nelle Corti d'appello. In molte sedi - da Napoli a Palermo, da Roma a Bari e alla Calabria - la vigilia è segnata da polemiche e preoccupazioni. Ma il guardasigilli Vassalli, che interverrà alla cerimonia di Cagliari, esprime ottimismo ed elenca le sue iniziative. «Qualcosa c'è, ma attendiamo risultati più concreti», replica il segretario dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati.

**FABIO INVINILI**

ROMA. È una geografia accidentata, quella giudiziaria. E oggi, per l'annuo appuntamento con i riti dell'apertura dell'anno giudiziario, non mancheranno le scosse telluriche. La relazione del procuratore generale della Cassazione, martedì scorso, ne è stata del resto una consi-

inadempienze e ritardi degli organi centrali dello Stato di fronte ai livelli di assoluta straordinarietà raggiunti dall'aggressività mafiosa e sottolineano la «frustrante inutilità dei momenti formali dell'ufficiatura e del rito». L'indignità della paludata occasione per affrontare i nodi del problema giustizia motiva l'analoga astensione decisa a Bari dagli aderenti a Magistratura democratica. «In un paese che si scuote soltanto per le emergenze - è detto in una lettera aperta - l'emergenza giustizia sembra non aver suggerito al potere politico che l'idea, nemmeno più originale, di una ulteriore riduzione di bilancio». A questo proposito si ha ulteriore conferma che il mini-

stero della Giustizia non spende anche per sua incapacità. È la conclusione di uno studio condotto dall'Osservatorio regionale del Lazio sulla giustizia, presieduto dal pretore Adalberto Albamonte, e da Maurizio Fiasco, consulente della presidenza del consiglio regionale. Nel 1987 circa 1300 miliardi del bilancio del dicastero di via Arenula sono finiti a residui passivi: somme, cioè, stanziata per opere e servizi ma non spese. È una tendenza destinata a peggiorare: secondo le previsioni, i residui per l'88 ammontarono a 1645 miliardi, il 28 per cento in più. La maggior parte dei fondi non utilizzati riguarda le spese per investimenti, come la ristrutturazione o la costruzione di nuovi edifici giudiziari.

Un problema particolarmente sentito nella capitale, dove ora il governo preannuncia la disponibilità delle caserme «Montezemolo» e «Cavour»: ed è già contrasto tra magistratura ordinaria e Corte dei conti per la precedenza nell'uso dei nuovi spazi, attesi da decenni.  
Intanto i pg di Palermo e di Napoli, nelle anticipazioni fornite sulle relazioni che leggeranno stamane, denunciano l'aggravamento dell'infiltrazione mafiosa e camorristica. Vincenzo Panno pone l'accento sui livelli di riorganizzazione di «Cosa nostra» in Sicilia; Aldo Vessa rileva che la delinquenza organizzata ha cresciuto a Napoli il suo potere d'intervento nel sistema degli enti locali e delle pubbli-

gli ulteriori adempimenti. E positivo il decreto legge del 30 dicembre scorso sull'edilizia. Sarà positivo - se si farà - il decreto legge preannunciato per l'assunzione di quasi 4000 segretari e dattilografi; purché i segretari siano realmente destinati ad assistere il giudice in udienza.  
Su altri punti, invece, si è ancora al livello delle promesse. Bruti Liberati fa riferimento alla riforma del processo civile e alla creazione del giudice di pace; e per la revisione delle circoscrizioni l'impostazione governativa appare insatisfacciente. Doman l'organo dirigente dell'Anm si riunisce per valutare la situazione. Le conclusioni saranno tratte nell'assemblea nazionale in programma il 27 gennaio a piazzale Clodio.

«La Sicilia» Sospesa l'agitazione dei giornalisti

CATANIA. «Un disegno di restaurazione si profila all'orizzonte della vita regionale. Se certe logiche controrivoluzionarie dovessero investire anche questo giornale, allora bisognerebbe concludere che perfino il mio allontanamento rientra in questa strategia».

Chiesto il rinvio a giudizio dell'ex sindaco di Palermo Legami con i corleonesi e milioni di dollari in Canada

Ciancimino, i miliardi e la mafia



Vito Ciancimino in una foto dell'ottobre scorso, dopo il suo trasferimento a Roma

Vito Ciancimino, l'ex sindaco dc di Palermo, è «uomo d'onore». Lo afferma la Procura, con la sua requisitoria nella quale si chiede il rinvio per lui (accusato di associazione mafiosa, infrazioni valutarie e costituzione di capitali all'estero) e per altre otto persone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Ciancimino burattinaio nella spartizione dei grandi affari di Palermo? No. Ciancimino plenipotenziario al Comune di Palermo? No. Ciancimino amico e consigliere di uomini politici, deputati regionali e nazionali, amministratori e funzionari? Ancora una volta no.

Per le vicende comunali «stralcio» per ulteriori indagini I legami con i politici «nazionali» Si inaugura l'anno giudiziario

quisitoria depositata, ieri mattina dalla Procura di Palermo è coperta dal segreto istruttorio, l'inchiesta passa all'ufficio istruttoria, personalmente a Giovanni Falcone che ne è titolare dall'84 quando Ciancimino fu arrestato.

I dipendenti degli Interni in sciopero lunedì

I lavoratori dell'amministrazione civile dell'Interno, in servizio presso il Viminale, le Prefetture, le Questure e gli uffici di polizia sciopereranno per 24 ore il 16 gennaio.

Ucciso davanti al bar Due arresti

Il delitto è stato commesso il 21 gennaio scorso in un bar di Caltanissetta. L'uomo, 27 anni, è stato ucciso l'altra sera davanti al bar Ringo di Caltanissetta.

«Vacche sacre» del mafiosi Un vertice a Reggio

La questione era stata sollevata nei mesi scorsi con interrogazioni parlamentari ed era stata trattata nel corso delle audizioni fatte dal comitato antimafia del Csm sul «caso Calabria».

Non è reato far guidare l'auto al figlio drogato

La casalinga Ines Forcetta, 52 anni, di Caspini (Cagliari), chiamata a rispondere, in concorso con il figlio, delle tragiche conseguenze di un incidente stradale.

Manifestazione Anpi a Genova

Stamane alle 10.30, presso il forte di San Martino di Genova, una manifestazione dell'Anpi ricorderà il 45° anniversario della morte di otto patrioti, a quattro dei quali sono intitolate altrettante sezioni del partito comunista.

Blocco atenei Minaccia docenti associati

Lo stato di agitazione e la minaccia del blocco totale degli atenei sono stati annunciati dai professori associati universitari di Cgil, Cisl e Uil e del Coordinamento Intermedi. Con un comunicato denunciano che a novembre dal voto della legge 382, sul riordino della docenza, sulla sperimentazione e sulla didattica.

Torre Annunziata Meeting per riaprire «La casa di Bani»

Un meeting a bordo della motonave «Equa» si terrà questa sera nel porto di Torre Annunziata, in provincia di Napoli, per chiedere la ripresa dell'esperienza della «Casa di Bani», la struttura che accoglieva centinaia di giovani tossicodipendenti, chiusa un anno fa in seguito all'arresto del sociologo Carlo Petrella, accusato di spaccio di metadone.

GIUSEPPE VITTORI

Ferrara Tredicenne «venduta» dai genitori

FERRARA. La magistratura di Ferrara sta indagando su una sconcertante storia di violenza che vede nel ruolo di vittima, da almeno quattro anni, una tredicenne di Villanova di Denore (Ferrara), che è stata allontanata dalla famiglia con provvedimento del tribunale minorile di Bologna e avviata all'affido provvisorio in un'altra provincia.

A Firenze l'accusa di Lo Puzzo

Il superpentito: «Calò organizzò la strage»

È il giorno dell'accusa, bruciante, diretta, come uno schiaffo, inaspettata. Un superpentito segna a dito Pippo Calò nella gabbia: «Organizzò lui la strage di Natale... forse lei, presidente, non lo sa, ma mi hanno sparato per tre volte. Porto mezza pallotta in testa. Voglio finirlo con quella vita».

VINCENZO VASILE

FIRENZE. A ottobre aveva scritto ai giornali dopo l'ultimo attentato: «Ho detto falsità, m'ero montato la testa». Adesso Filippo Lo Puzzo, superkiller e superpentito del gruppo mafioso catanese di Alfio Ferullo, detto «Filippu u banditu», ha ripreso coraggio.

Il giorno dell'accusa, bruciante, diretta, come uno schiaffo, inaspettata. Un superpentito segna a dito Pippo Calò nella gabbia: «Organizzò lui la strage di Natale... forse lei, presidente, non lo sa, ma mi hanno sparato per tre volte. Porto mezza pallotta in testa. Voglio finirlo con quella vita».



Pippo Calò ieri a Firenze, durante l'udienza del processo per la strage del rapido «804»

Il giorno dell'accusa, bruciante, diretta, come uno schiaffo, inaspettata. Un superpentito segna a dito Pippo Calò nella gabbia: «Organizzò lui la strage di Natale... forse lei, presidente, non lo sa, ma mi hanno sparato per tre volte. Porto mezza pallotta in testa. Voglio finirlo con quella vita».

NEL PCI Convocata martedì la Direzione

La Direzione del Pci è convocata per martedì 17 gennaio alle ore 9.30. Iniziativa di oggi: G. Angius, P. Saccaro, A. Basso, T. Basso e M. Ferrara. (B): G. Chiarante, Frattocchie, M. D'Alena, M. A. Minucci, Castelluccio Val di Cecina (Pi); G. Tedesco, Terranova (Ar); B. Braccatori, Palestrina (Rm); E. Ferrara, Pavia; L. P. Pinari, Taranto; M. Stefanini, Novafeltria (Ps); R. Trivelli, Città Sant'Angelo (Pa).

Cassintegrati causa bel tempo

UDINE. Cassa integrazione causa bel tempo. Toccherà, da lunedì prossimo, a un centinaio dei 570 dipendenti delle Acciaierie Weissenfels, leader mondiale nella produzione di catene da neve per autovetture, 70 miliardi di fatturato annuo.

Alberto Tomba, al quale ha legato la propria immagine, sta avendo una stagione imprevedibilmente infelice. Ma soprattutto non nevica, né in Italia, né all'estero.

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SARTORI

cati che assorbono la maggior parte delle catene Weissenfels. «Gli ordini si sono interrotti, nei magazzini si è ormai accumulato uno stock sufficiente per un inverno normale», sospira il direttore del personale, che sta predisponendo la cassa integrazione temporanea.

A Reggio Emilia, la vittima aveva 27 anni «Resta con me»: uccide la moglie davanti al figlio di 4 anni

Lei, Elena Fontana, 27 anni, voleva separarsi; lui, Ignazio La Biunda, 32 anni, non era d'accordo. Nell'appartamento dei due, nella periferia di Reggio, è scoppiata una lite, davanti al loro figlioletto di 4 anni e una comune amica.

condominio. Mara Montemmi, medico, si è precipitata davanti alla porta della coppia, è riuscita a farsi aprire, ha prestato i primi soccorsi alla donna, mentre altri chiamavano la polizia.

Mantova Scoperti bidoni tossici

FIRENZO CARIOLA
MANTOVA Decine di bidoni contenenti rifiuti tossici nocivi sono stati scoperti nei giorni scorsi a Valdaro, vicino alla zona industriale di Mantova e a sud del lago Inferiore.

Taranto La Deepsea è ora più vicina

ROMA La «Deepsea Carrier» la nave delle 2500 tonnellate di rifiuti tossici ora alla fonda del porto di Augusta, è da ieri più vicina a Taranto.

Istituita una commissione sulla sicurezza dei voli dopo la denuncia dei piloti Anpac

Il ministro ordina un'indagine sugli aeroporti

Il ministro dei Trasporti tranquillizza i viaggiatori «Gli aeroporti italiani sono sicuri» Ma al tempo stesso ordina una serie di verifiche sulla sicurezza dei voli e istituisce gruppi di lavoro.

Problemi: infrastrutture, tecnologie, spazi aerei Incontro Gava-Santuz sul terrorismo

L'Aeronautica militare e del l'Anacna (Associazione nazionale assistenti controllori della navigazione aerea) I gruppi si dovranno occupare rispettivamente dell'adeguamento tecnologico delle infrastrutture aeronautiche e dell'assistenza al volo della razionalizzazione degli spazi aerei.



Torino, pericolo amianto Discarica «selvaggia»: trovate 1.235 tonnellate di veleni chimici

Scoperto un enorme deposito abusivo di sostanze tossiche In un'azienda di Robassomero, un comune a pochi chilometri da Torino, la Guardia di Finanza ha trovato 1.235 tonnellate di scorie chimiche altamente tossiche.

Ozono Montefluos chiuderà con i Cfc

MILANO Qualcosa si muove davvero per l'abbandono dello strappo creato nel cielo dai terribili Cfc? Sembra di sì.

Spiccate 30 comunicazioni giudiziarie: interesse privato e peculato

ROMA Primi provvedimenti giudiziari per l'appalto delle mense targato Ci Aveva ragione le mamme gli insegnanti i direttori didattici i consiglieri comunali.

Per le mense scolastiche a Roma inquisiti gli assessori di 2 giunte

L'inchiesta sul «pasticcio mense» nel comune di Roma è a una svolta. Il magistrato Giancarlo Armati che indaga sulla regolarità delle gare d'appalto ha firmato trenta comunicazioni giudiziarie.

Documenti dei vescovi Cei e riforma sanitaria Un impegno diverso dei lavoratori cattolici

ROMA I vescovi italiani stanno preparando una riforma sanitaria delle istituzioni cattoliche e del modo di operare di quei fedeli da cappellani al personale sanitario.

Donat Cattin e l'Aids Secondo un sondaggio tv gli italiani approvano la lettera del ministro

ROMA Il ministro della Sanità Donat Cattin ha confermato la validità dei «suggerimenti» contenuti nella lettera sull'Aids inviata nelle scorse settimane a tutte le famiglie italiane.

Profughi «Non mandateci a Capua»

ROMA Continua la protesta dei profughi dell'Europa dell'Est, soprattutto polacchi, che da giovedì fanno lo sciopero della fame nella galleria Colonna a Roma.



ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE COMUNISTE

Rinnovarsi significa anche saper capire il proprio passato. Vogliamo parlare di storie delle donne comuniste, di donne che hanno intessuto relazioni con altre donne e con il proprio partito.

Libano  
Autobomba  
a Beirut  
Sei i morti

BEIRUT Non accenna a placarsi la ferocia fida nel sud Libano fra gli sciti filoiraniani del «partito di Dio» o «Hezbollah», e quelli moderati di «Amal» ed anzi i suoi contraccolpi si fanno sentire anche a Beirut città dove ieri un'auto bomba ha seminato strage nella periferia sud della città, in una zona ancora sotto l'influenza dei filoiraniani. Preoccupata che i suoi uomini in Libano vengano spazzati via dalle loro ultime razzie a Teheran è scesa nuovamente e direttamente in campo per bocca dell'«uomo forte» del regime, il hojatoleslam Hashemi Rafsanjani, presidente del parlamento e responsabile delle forze armate. Nel sermone pronunciato durante la preghiera del venerdì alla Università di Teheran (e dunque dal massimo podio ideologico del regime) Rafsanjani ha definito «rivoltanti» gli scontri nel sud Libano che, ha detto, porteranno «alla fine degli sciti determinati dagli stessi sciti». Sia «Amal» che lo «Hezbollah» affermano di servire l'Islam «ma questo - ha detto l'esponente di Teheran - non è per nulla vero, la sanguinosa battaglia nell'Iqlim el-Toufah (regione della melo) fa a suo avviso «il gioco di Israele e dei suoi alleati cristiani e fangiisti».

Appena eletto il nuovo presidente  
aveva promesso uomini nuovi  
Nel suo gabinetto invece politici  
che cambiano soltanto dicasteri

Governo Bush, troppe facce note

Bush, appena eletto, aveva promesso «facce nuove» nel governo. Il gabinetto che ha appena completato è invece un po' «all'italiana», lo stesso personale politico che cambia dicastero. Non è più l'arrembaggio a Washington della destra ideologica, degli amici californiani e degli uomini d'affari di Reagan nell'80. E la consegna del capo è ricucire le spaccature e non scrivere libri di memorie.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG  
NEW YORK Hanno chiesto a Bush se si sente a disagio per il fatto che la grande settimana Bush ha annunciato la prossima settimana costerà 25 milioni di dollari. «Non del tutto», ha risposto - penso che il paese debba avere ogni quattro anni qualcosa di così unificante, con il cerimoniale e la teatralità di un'inaugurazione. Di «civiltà» avrà disperatamente bisogno per colmare il vuoto che lascia Reagan, rimasto così magistralmente al centro del palcoscenico fino all'ultimo istante. Ma una prima analisi della cinquantina di manifestazioni che accompagneranno la gran festa del passaggio delle consegne sembra portare alla conclusione che il messaggio centrale è quello della ricucitura delle spaccature nel paese, di una Casa Bianca meno torve d'avorio e bastione di parte. Un presidente più «aperto», più «accessibile», è spiegato gli organizzatori, il senso dell'intero cerimoniale, dal passaggio delle consegne del 20 gennaio all'ultima fiaccolata o ballo pubblico di quelli previsti nel programma. Tanto che il giorno dopo, il 21, i cancelli della Casa Bianca saranno aperti e George e Barbara saranno lì a ricevere chiunque voglia fargli visita.



Bush nel piano del trasloco verso la Casa Bianca

Per prepararsi alla gran settimana Bush ha annunciato le ultime nomine che completa la nuova compagine governativa. Poi ha riunito i suoi uomini, ha tirato fuori da sotto un foglietto in cui è elencato un decalogo di quel che si attende da loro, e se n'è andato in Florida a pescare. Tra le promesse che aveva preannunciato alla stampa alcune sono di carattere generale. «Ci dirò di pensare in grande gli direi di sfidare il sistema». Altre suonano polemiche nei confronti dell'andazzo di prima e rispondono alle preoccupazioni sulla «questione morale». «Gli direi di aderire ai più elevati standard morali» (cioè di non rubare). «Non credo che troverete molti miei figli e nipoti nei libri paga». Quelle più politiche sono: «Gli direi di lavorare insieme al Congresso», e, soprattutto, «Gli direi di non scrivere libri di memorie, mostrando di temere la memorialistica imbarazzante dell'era reaganiana». Sul modo in cui Bush ha composto il governo, ci fornisce questo decalogo, il «New York Times» osserva che paradossalmente sembra

La destra non dà più l'arrembaggio a Washington e il capo dice ai suoi: «Ricucite le spaccature e non scrivete libri di memorie»  
capo della minoranza repubblicana al Senato), era ministro dei Trasporti e William Bennett cui è stato assegnato il nuovo incarico di «zoro» della lotta alla droga era il ministro dell'Istruzione (il che suscita le polemiche di chi proprio sul piano dell'istruzione vede uno dei fallimenti più clamorosi dell'era reaganiana e in Bennett vede un esponente dell'ala sbagliata nella lotta alla droga, quella che vuole punire i consumatori anziché colpire alle radici del traffico e fenomeno). Il segretario alla Difesa Tower, colui che dovrà mettere ordine e tagliare nelle spese del Pentagono ha una lunga esperienza in Senato. Si dice che per segnalare la volontà di ricucitura Bush voleva nominare nel suo governo anche esponenti di parte democratica. Ma non c'è riuscito. È riuscito solo a tener duro sulla nomina del però Sullivan alla Sanità, malgrado i furibondi attacchi nei confronti di quest'ultimo da parte delle organizzazioni antiabortiste. E a concedere il minimo alle rivendicazioni della sua ala destra ha scelto l'ultraconservatore Jack Kemp, ma dove può fare il minimo di danno all'edilizia pubblica, e la scelta dell'unico altro esponente che viene «schiodato» come ideologicamente conservatore, il capo di gabinetto Sununu, viene attribuita più alle sue doti di «mediatore» che alle sue posizioni. Infine, ad uno dei posti più difficili, tanto che è stata l'ultima nomina, quello del segretario alla Energia che dovrà risolvere la magagna titanica delle centrali nucleari militari, vi ha militato l'ammiraglio James Watson.

A Heathrow sicurezza zero  
Due giornalisti assunti  
come addetti alle pulizie:  
«Controlli inesistenti»

LONDRA Meno male che il ministro dei trasporti britannico Paul Channon il giorno dopo l'attentato al Jumbo della Pan Am aveva di apoteosi controlli «ancora più accurati di quelli secondo lui già esistenti all'aeroporto di Heathrow». Le imprese riuscite a due (inrapresenti giornalisti, inglesi dimostrano invece che le condizioni di sicurezza a Heathrow sono infime. Graham Dudman del giornale «Daily Express» e Stewart Morris della rete privata «London weekend television» si sono fatti assumere da due diverse ditte che assicurano la vort di pulizia all'interno dell'aeroporto. Hanno fornito nomi indirizzi e referenze del tutto falsi e hanno potuto circolare indisturbati in zone proibite ai passeggeri e al pubblico. Nessuno ha mai controllato le voluminose borse che portavano in mano. Uno dei due è perfino riuscito a collocare un finto pacco bomba sotto il sedile di un aereo. L'altro si è fatto fotografare accanto alla stiva di un velivolo delle linee kuwaitiane

In Argentina tensione dopo la denuncia di un gruppo di sinistra  
Peronisti e militari volevano un «golpe istituzionale»  
«C'era un piano anti-Alfonsín»

Al primi di gennaio l'Argentina ha corso il rischio di un golpe istituzionale. È quanto sostiene l'Mtp, un piccolo gruppo di sinistra che gode di un certo credito a Buenos Aires. Il piano sarebbe stato orchestrato dal candidato peronista Menem e dal colonnello Seineldin, autore della insurrezione di Campo de Mayo, con un solo obiettivo, costringere con la forza il presidente Alfonsín a rinunciare all'incarico.  
PABLO GUSMAN  
BUENOS AIRES Una intensa eversiva fra il candidato presidenziale peronista Carlos Menem e i militari golpisti dell'Argentina? Una clamorosa denuncia in questo senso è stata presentata da un piccolo gruppo di sinistra che gode di un certo credito per altre denunce che sono state poi confermate dai fatti.  
Secondo il «Movimiento Todos por la Patria» (movimento tutti per la patria - Mtp), Menem e il colonnello Mohamed Ali Seineldin, capo della fazione sommosa militare del mese scorso, si sono riuniti ai primi di gennaio in una casa dei sobborghi di Buenos Aires e hanno raggiunto un accordo per l'esecuzione di un cosiddetto «golpe istituzionale», che consisterebbe nell'imporre con la forza la rinuncia del presidente Raúl Alfonsín senza alterare in altri aspetti l'ordine costituzionale del paese. Ciò implicherebbe la promozione del vicepresidente Victor Martínez alla presidenza e la regolare continuazione dell'attività parlamentare. Sarebbe mantenuta anche la data del 14 maggio per le elezioni presidenziali, nelle quali il principale rivale di Menem sarebbe Eduardo Angeloz, del partito radicale di governo.  
Pagina 12, un quotidiano di centro-sinistra, è l'unico giornale che ha riportato ieri la notizia. Il giornale sostiene che la denuncia è stata fatta giovedì in una conferenza stampa. Ma a quanto pare, però, altri mezzi di informazione non ne sono stati messi al corrente.  
Stando all'informazione di «Pagina 12», due dirigenti del Mtp, Jorge Baños e Francisco Provenzano, hanno detto alla conferenza stampa che la riunione ebbe luogo nella casa del notaio Flavio A. Ferran, un segreto approvato in dicembre 1987 dai capi militari che assistettero alla riunione degli eserciti americani a Mar Del Plata, in Argentina.  
Secondo questo testo, la cui esistenza fu poi verificata da altri mezzi - compreso l'influente «Journal de Brasil» di Rio de Janeiro - gli eserciti del continente appaiono ancora impegnati ad applicare nei loro rispettivi paesi la cosiddetta «dottrina della sicurezza nazionale».  
Più precisazioni sulla denuncia riportata da «Pagina 12» sono state fatte ieri mattina da Provenzano in un programma giornalistico di Radio Nacional, la radioemittente dello Stato. Secondo il dirigente del Mtp, l'iniziativa della riunione Menem/Seineldin venne dal colonnello, il quale ha spiegato al candidato peronista che il «golpe istituzionale» era diventato necessario proprio per la scarsa dispo-

bilità del presidente Alfonsín a soddisfare le esigenze dei militari ribelli.  
I capi della sommosa di dicembre esigevano una virtuale amnistia per tutti i militari condannati o coinvolti in processi relativi a violazioni di diritti umani durante la sanguinosa dittatura di sette anni che finì con la restaurazione della democrazia nel dicembre 1983. Chiedevano anche una rivedicazione ufficiale dell'azione svolta dalle forze armate argentine in quel periodo per soffocare la guerriglia.  
Alfonso respinse pubblicamente queste esigenze in un discorso diretto all'assemblea legislativa e trasmesso a tutta la nazione per radio e tv. Questo atteggiamento presidenziale - da quanto si può dedurre dalle dichiarazioni di Provenzano - avrebbe mosso Seineldin ad organizzare l'incidento con Menem.  
Provenzano che detto a Radio Nacional che questo incidente spiegherebbe anche le lusinghiere dichiarazioni fatte negli ultimi giorni da Menem nei riguardi del colonnello Seineldin, descritto dal candidato peronista come un ufficiale «brillante» e «coraggioso».

Boeing 707  
atterra  
per guasto  
a un reattore

Una Boeing 707 della Middle East Airlines, partito per Beirut via Ginevra, è dovuto riatterrare nell'aeroporto parigino di Orly a causa di un guasto ad uno dei quattro reattori. L'aereo è fermato con un motore spento ma non ha chiesto l'ausilio dei mezzi antincendio. Secondo un passeggero il guasto si è verificato nei pressi di Ginevra ma il pilota avrebbe preferito rientrare a Parigi perché i mezzi di assistenza della compagnia, assicurati dall'Av France, a Parigi sono più importanti che nell'aeroporto svizzero.



Una stazione radio della California ha proposto a Ronald Reagan (nella foto) di fare il commentatore sportivo e gli ha offerto centomila dollari all'anno (circa 135 milioni di lire) per un programma settimanale di un'ora. Il direttore della radio «Kjac» ha anche precisato che per facilitare il compito al presidente in pensione l'emittente è disposta a montare uno studio di trasmissione direttamente nella villa di Bel Air dove Romney si trasferirà. Prima di dedicarsi alla politica Reagan aveva fatto non solo l'attore a Hollywood ma per un certo periodo anche il commentatore sportivo per una stazione radio dell'Iowa.

Boeing 707 atterra per guasto a un reattore. Una Boeing 707 della Middle East Airlines, partito per Beirut via Ginevra, è dovuto riatterrare nell'aeroporto parigino di Orly a causa di un guasto ad uno dei quattro reattori. L'aereo è fermato con un motore spento ma non ha chiesto l'ausilio dei mezzi antincendio. Secondo un passeggero il guasto si è verificato nei pressi di Ginevra ma il pilota avrebbe preferito rientrare a Parigi perché i mezzi di assistenza della compagnia, assicurati dall'Av France, a Parigi sono più importanti che nell'aeroporto svizzero.

In Argentina epidemia uccide neonati. Dodici neonati sono morti e altri nove sono in gravi condizioni in un ospedale della città di Mendoza a causa di un'epidemia provocata dal virus «enterobacter cloacae». Due anni fa nello stesso nosocomio erano morti 20 neonati per colpa dello stesso virus. L'epidemia sarebbe scoppiata dopo il ricovero di un bimbo nato in una povera abitazione della periferia.

La Turchia chiede di processare Ali Agca. La Corte di cassazione turca ha deciso che Ali Agca (nella foto) sia processato nuovamente in Turchia per l'attentato al Papa. La richiesta è stata presentata il 26 dicembre scorso al ministro della giustizia richiamando due articoli del codice penale turco che prevedono un nuovo processo in Turchia anche se l'imputato fosse stato già processato con sentenza passata in giudicato, in un paese estero. Analoga richiesta era stata respinta dalla corte d'assise di Istanbul.

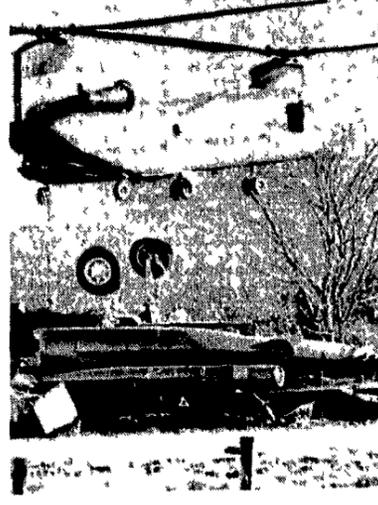
Cade funivia in Francia otto tecnici. Otto persone sono morte in Francia in un incidente a una funivia (non ancora in funzione) a Vaujany, un centro turistico vicino l'Alpe di Hez, in Val d'Isère. Sul luogo dell'incidente, avvenuto alle 16.30, sono intervenute squadre di soccorso dei pompieri e volontari. Ancora non sono chiare le circostanze dell'incidente. Secondo quanto ha reso noto la prefettura dell'Isère, i morti sono tutti tecnici di una società di manutenzione degli impianti turistici della zona, la Sata. Non ci sono stati feriti. La cabina della funivia si è sganciata dai cavi per una ragione ancora sconosciuta e è precipitata in uno strapiombo di oltre 100 metri. I soccorritori hanno avuto difficoltà a raggiungere il punto di caduta, che è sopra la strada che da Oz porta a Vaujany.

Italia-Urss «Gorbaciov in Italia» dice l'ambasciatore. «Che Mikhail Gorbaciov verrà in Italia è certo, il problema è quando la visita potrà avvenire». Lo ha detto l'ambasciatore sovietico a Roma nel tradizionale incontro di inizio d'anno con i giornalisti. «Da quanto ho capito - ha detto Lunikov - Gorbaciov ha sempre un forte desiderio di venire in Italia. Ma siccome in passato ho avanzato delle date a titolo personale stavolta sarò più cauto. Gorbaciov è molto impegnato in riforme non facili» ed ha molti inviti all'estero.

Un anno di carcere al «giustiziere della notte». Bernhard Goetz, l'elettrotecnico di New York che nel 1984 fece notizia per aver sparato contro quattro giovani di colore che chiedevano «energicamente» cinque dollari in un vagone della metropolitana, è stato condannato ieri ad un anno di carcere ed a 5 mila dollari di multa per porto d'armi abusivo. Il «giustiziere della notte», come venne battezzato Goetz dal titolo di un noto film, ha iniziato a scontare la pena nel carcere dell'isola di Rikers, nella baia di New York. Tra due mesi potrà chiedere la libertà sulla parola. Durante la spartatoria di cui fu protagonista, rimase paralizzato uno dei quattro giovani, Darrell Cabey di 22 anni.

Scontro aereo in Germania  
«Tomado» inglese  
contro «Alpha Jet» tedesco  
Muiono due piloti

Un nuovo drammatico scontro aereo in Germania. Un «Tomado» inglese è finito contro una pattuglia di «Alpha Jet» dell'aeronautica militare di Bonn che procedevano a volo radente. Il caccia della Raf ha preso in pieno un aereo tedesco i due piloti inglesi sono morti e l'aereo è riuscito a lanciarsi con il paracadute in gravi condizioni. Nello scontro è stato coinvolto un altro Jet della Germania federale. Il pilota è riuscito però a rientrare alla base. Alcuni spezzoni del Tomado sono caduti su alcuni casolari di campagna di Wiesmoor, nella Frisia orientale. Non hanno però provocato danni agli abitanti.



In Cina l'incubo del baby-boom

Tra i tanti guai con i quali i dirigenti cinesi si trovano a fare i conti, uno sta procurando loro veri e propri incubi: il fallimento del tentativo di contenere entro un miliardo e duecento milioni la popolazione del paese da qui al Duemila. Questo obiettivo è ormai irrealizzabile e nel Duemila i cinesi saranno un miliardo e trecento milioni, cento milioni in più.  
DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO  
PECHINO Stanno aumentando a un ritmo vertiginoso già nel primo quadrimestre di quest'anno arriveranno a un miliardo e cento milioni. Da quest'anno al 95 quelli della pianificazione familiare parlano di una media annua di nascite su 22 milioni di bambini. Dal 95 al 2000 si scenderebbe a 18 milioni di nuovi nati all'anno. A queste cifre - e non lo si nasconde - si guarda con paura e scoramento

perché su queste cifre si infrange il sogno cinese di diventare un paese dall'economia in grado di sfamare e di esportare un paese insomma che ha voce in capitolo sui mercati mondiali. Invece la Cina corre il rischio di ricadere nella miseria e nella povertà se quelli saranno gli abitanti al Duemila non ci sarà, a non c'è adesso - abbastanza grano per sfamarli: non ci sarà lavoro a sufficienza, non ci saranno campi per tutti.  
I rimedi? A dare il senso della paura che ormai attana gli dirigenti cinesi ci stanno quel semina arrivati ieri da ogni parte del paese per un grande incontro presenti membri del governo e dirigenti massimi del partito comunista nella sala dell'assemblea popolare. Tutti si sono detti d'accordo con la parola d'ordine che bisogna far rispettare la politica di controllo delle nascite un figlio uno e solo in certe condizioni e solo in certe condizioni. La zona cinese si sta rivelando più forte delle disposizioni del governo niente ferma i contadini e non solo loro che vogliono il secondo il terzo il quarto figlio nemmeno la sterilizzazione. D'altra parte forzare ancora di più con misure autoritarie come si è fatto nel Gansu con la sterilizzazione dei mendicanti e come si minaccia di fare in altre province, significa solo compromettere ancora di più il già intaccato rapporto di fiducia tra la gente, il partito, il governo. Ma il rischio è proprio che si vada verso misure più severe, più drastiche. Questo comunque è un paese di contraddizioni terribili. Fallisce la politica di controllo delle nascite, nascono milioni di bambini, ma la loro sorte non è affatto facile. Non parliamo dell'aborto che resta in Cina il principale strumento di contracccezione. Lo scorso anno se ne sono fatti dieci milioni 46 per ogni cento nati. Parliamo di quelli che nascono aumenta, ha scritto recentemente il «Quotidiano del Popolo», il numero dei neonati abbandonati alle stazioni ferroviarie agli angoli delle

Urss Raissa non accetta candidatura

DAL NOSTRO CORISPONDENTE MOSCA Raissa Maximovna Gorbaciov deputata dell'Urss...

«Se vogliamo evitare di ricadere nell'abisso della stagnazione non abbiamo alternative»

«Votate perestrojka» è l'appello del Pcus

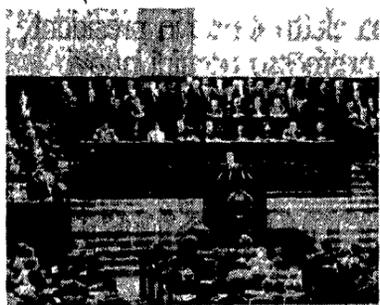
«Votate per la perestrojka». È questo l'appello del Cc del Pcus ai comunisti e al popolo dell'Urss...

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SERGIO BERGI

MOSCA «La perestrojka è l'unica scelta giusta, non abbiamo alternative...»

Il programma elettorale approvato dal Cc promette più cibo, più case, più pensioni

Si calcola che alla fine del prossimo piano quinquennale il numero di persone che cambierà abitazione crescerà del 50% per cento ogni anno...



Un dibattito al Soviet supremo. Al microfono Gorbaciov

vuole regolarizzare i rapporti interetnici (O farà con un apposito plenum cui sta lavorando, ormai da mesi, una commissione speciale)...

Mediazione del Vaticano I resti del pilota Usa abbattuto in Libia nell'86 sono arrivati a Roma

ROMA La salma del pilota statunitense, capitano Paul F. Lorence, abbattuto con il suo caccia F-111 nel bombardamento di Tripoli dell'aprile 1986...

Gran Bretagna Minatori intrappolati in galleria

LONDRA Quattordici minatori intrappolati nella miniera, a 200 metri di profondità...

Nuove iniziative diplomatiche per l'Afghanistan A sorpresa Shevardnadze a Kabul Il Pakistan preme sui mujahedin

MOSCA Nuova mossa sovietica nella complicata e frenetica partita afgana...

Varsavia torna al dialogo Solidarnosc potrebbe essere legalizzata nel giro di pochi mesi

VARSAVIA La legalizzazione di Solidarnosc potrebbe essere all'ordine del giorno di una riunione del Comitato centrale del Pcus...

Accuse al governo francese Uno scandalo finanziario scuote palazzo Matignon Mitterrand: «Tutto falso»

PARIGI «Quando una politica ha successo, si attacca le persone, la mia persona compresa...»

L'impianto chimico libico In Germania la Procura apre un'inchiesta su alcune società

FRANCOFORTE La Procura federale della Germania occidentale ha avviato un'inchiesta sulle Imhausen Chemie...

Palestinesi Ministro inglese da Arafat

NICOSIA Nuovi significativi successi diplomatici per l'Olp, il leader palestinese Yasser Arafat è stato ufficialmente invitato a Cipro...

Incontro a Parigi sul Medio Oriente Israeliani e palestinesi: «La pace va costruita insieme»

Il colloquio di Parigi sulla situazione in Medio Oriente, che in questi giorni ha visto confrontarsi israeliani e palestinesi, ebrei ed arabi...

Accuse al governo francese Uno scandalo finanziario scuote palazzo Matignon Mitterrand: «Tutto falso»

PARIGI «Quando una politica ha successo, si attacca le persone, la mia persona compresa...»

L'impianto chimico libico In Germania la Procura apre un'inchiesta su alcune società

FRANCOFORTE La Procura federale della Germania occidentale ha avviato un'inchiesta sulle Imhausen Chemie...

Mediazione del Vaticano I resti del pilota Usa abbattuto in Libia nell'86 sono arrivati a Roma

ROMA La salma del pilota statunitense, capitano Paul F. Lorence, abbattuto con il suo caccia F-111 nel bombardamento di Tripoli dell'aprile 1986...



Klein, presidente dell'organo sionista, e David Sassak, presidente del Centro laico ebraico...

pace e arrivare alla conferenza internazionale sul nuovo rapporto Usa-Urss...

Borsa  
+0,50%  
Indice  
Mib 1.012  
(+1,2% dal  
2-1-89)



Lira  
Deciso  
recupero  
nello Sme  
Il marco  
734,05 lire



Dollaro  
In rialzo  
sui mercati  
europei  
In Italia  
1.350,075 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**In sciopero i controllori di volo**  
Alle agitazioni dei piloti  
si aggiungerà dalle 7 alle 21  
il blocco deciso dalla Licta

**Treni, situazione a rischio**  
Il sindacato annuncia però  
la ripresa delle contrattazioni  
interrotte nel luglio scorso

# Lunedì paralisi del traffico aereo

### Voli cancellati oggi

#### VOLEI NAZIONALI

Partenze da Roma. Per Milano: Az 042, ore 8.30; Az 548, ore 9; Az 839, ore 9.10; per Genova: Az 056, ore 8.05; per Venezia: Az 214, ore 8; Az 078, ore 9.25; per Torino: Az 240, ore 9.30; per Trieste: Az 300, ore 9.35; per Bologna: Az 232, ore 8.30; Bm 1349, ore 8.40; per Catania: Bm 246, ore 8.50; per Palermo: Bm 166, ore 9.20; per Reggio C. Bm 358, ore 9.55; per Bari: Bm 376, ore 9.05.  
Partenze da Milano. Per Roma: Az 109, ore 8.05; Az 089, ore 8.50; Az 081, ore 10.35; (Malpensa) Az 161, ore 13.  
Partenze da Genova. Per Roma: Az 1059, ore 9.50.  
Partenze da Venezia. Per Roma: Az 175, ore 8.55; per Milano: Az 1157, ore 11.25.  
Partenze da Trieste. Per Roma: Az 301, ore 11.30.  
Partenze da Bologna. Per Roma: Az 233, ore 10.45.  
Partenze da Torino. Per Roma: Az 227, ore 8.55.  
Partenze da Pisa. Per Roma: Az 1103, ore 8.  
Partenze da Firenze. Per Napoli: Bm 180, ore 11.05.  
Partenze da Napoli. Per Roma: Bm 137, ore 9.25; per Firenze: Bm 179, ore 13.20.  
Partenze da Cagliari. Per Roma: Bm 097, ore 8; Bm 109, ore 11.10.  
Partenze da Catania. Per Roma: Bm 189, ore 10.50.  
Partenze da Palermo. Per Roma: Bm 159, ore 9.30; Bm 167, ore 11.15.  
Partenze da Bari. Per Roma: Bm 377, ore 10.45.

#### VOLEI INTERNAZIONALI

Partenze da Roma. Per Amsterdam: Az 370, ore 10.05; per Bruxelles: Az 274, ore 9.05; per Vienna: Az 258, ore 9.10; per Ginevra: Az 410, ore 8.55; per Marsiglia: Az 352, ore 9.45; per Madrid: Az 366, ore 10; per Malaga: Az 1360, ore 9.40.  
Partenze da Milano. Per Bruxelles: Az 1270, ore 8; per Amsterdam: Az 372, ore 8.55.  
Partenze da Genova. Per Parigi: Az 1350, ore 13.05.  
Partenze da Amsterdam. Per Roma: Az 371, ore 13.20; per Milano: Az 377, ore 11.30.  
Partenze da Brno. Per Roma: Az 275, ore 12; per Milano: Az 1271, ore 10.20.  
Partenze da Vienna. Per Roma: Az 257, ore 11.40.  
Partenze da Ginevra. Per Roma: Az 411, ore 11.05.  
Partenze da Parigi. Per Genova: Az 1351, ore 10.20.  
Partenze da Marsiglia. Per Roma: Az 353, ore 11.55.  
Partenze da Madrid. Per Roma: Az 367, ore 13.20.  
Partenze da Malaga. Per Roma: Az 1361, ore 13.10.

Ai quotidiani scioperi di due ore al giorno dei piloti lunedì si aggiungerà il blocco proclamato dalle 7 alle 21 dai controllori di volo della lega autonoma Licta. Sarà dunque una giornata di quasi totale paralisi. Intanto ieri è iniziata la trattativa per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo. Il ministro Santuz invita l'Alitalia ad accorrere in un unico periodo le scadenze contrattuali.

### PAOLA SACCHI

ROMA. Ancora difficoltà per i voli che l'Alitalia e l'Ati quotidianamente cancellano. In seguito agli scioperi di due ore al giorno dei piloti. Ma lunedì la situazione è destinata ad aggravarsi. Il black-out del traffico aereo sarà pressoché totale. Alle agitazioni dei piloti, che termineranno il 20 per riprendere ed intensificarsi dal 25 al 3 febbraio, lunedì infatti, si aggiungerà il blocco proclamato dalle 7 alle 21 dai controllori di volo della lega autonoma Licta che si fermeranno anche giovedì 19 e lunedì 23. Gli uomini radar protestano contro il contratto di categoria siglato nei giorni scorsi, chiedono un miglioramento del sistema di assistenza al volo. Ma quel che sembra più premere alla Licta è il riconoscimento del proprio status sindacale. La lega chiede di essere ricevuta dal ministro dei Trasporti. Richiesta che Santuz, nel corso della conferenza stampa sulla sicurezza dei voli, ha ribadito che non accoglierà: «Un conto è una lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, un altro è una battaglia contro un contratto già siglato». Il ministro ricorderà anche questa volta alla pretesca.

Intanto, la situazione del trasporto aereo rischia di diventare sempre più caotica anche a causa della vertenza per il rinnovo del contratto degli assistenti di volo scaduto da oltre un anno. Il comitato di coordinamento della categoria, come si sa, ha già annunciato uno sciopero di 24 ore a partire dalle 6 del 24 gennaio. Il comitato, che si riconosce nella piattaforma presentata dalla Cgil nei mesi

scorsi, chiede una riduzione dell'orario di lavoro (4 turni - denunciano hostess e steward - sono particolarmente gravosi, nei collegamenti a "lungo raggio" si può lavorare anche più di 14 ore di seguito) e un aumento consistente sulla paga base oggi giudicata troppo esigua. La Filt Cgil chiede un aumento medio complessivo di circa 600.000 lire mensili e una riduzione di dieci giorni lavorativi all'anno. La trattativa tra Alitalia e sindacato inizia ieri pomeriggio è stata sospesa a causa della protesta di un gruppo di lavoratori aderenti all'associazione professionale. Tecnici di bordo che chiedevano il riconoscimento formale di una loro autonomia presenza al tavolo di trattativa. Gli incontri riprenderanno il 18. Il rischio è che le vertenze degli assistenti di volo e dei piloti per rinnovare contratti scaduti ormai da troppi mesi si trascino ancora per parecchio tempo. Ieri il ministro Santuz ha ribadito la necessità di una compagnia di bandiera ai "decidi ad accorrere" le scadenze contrattuali per evitare queste lunghe stagioni di conflitto. Intanto, ieri hanno proclamato dieci giorni di sciopero anche il sindacato dei dirigenti dell'azienda di

assistenza al volo che si fermeranno dal 23 al 27 gennaio, l'8 e il 9 febbraio e dal 13 al 15 febbraio. Oggetto della protesta è l'inadempimento dell'Anav nell'applicazione del contratto di lavoro. Intanto, difficile resta la situazione anche sul fronte delle ferrovie. Come si sa, i Cobas dei macchinisti hanno proclamato uno sciopero di 24 ore a partire dalle 14 del 3 febbraio. Ieri comunque il coordinatore nazionale del comitato dei macchinisti, Fausto Pozzo, ha affermato che ci potrebbero essere anche possibilità di una sospensione dell'agitazione a patto che le Fs rispondano alle richieste della categoria. Una delle questioni al centro della protesta dei macchinisti è l'erogazione del salario di produttività. Problema che è stato al centro di un incontro tra il commissario delle Fs, Mario Schimberni, i sindacati confederati e quello autonomo Fisa. «Schimberni - ha affermato il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini - ci ha fatto sapere che i 170 miliardi previsti per l'88 e i 140 per l'89, promessi a copertura dell'intera del garante dell'accordo, il ministro dei Trasporti, non sono ancora ar-

rivati. Se martedì non ci saranno novità non ci resta che chiedere ufficialmente l'intervento di Santuz», martedì, infatti, Schimberni e sindacati torneranno ad incontrarsi. In una nota unitaria le federazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil e la Fisa annunciano la decisione di «ripredere unitariamente il confronto con l'Ente Fs a tutti i livelli di contrattazione, interrotto dal luglio scorso, e si impegnano reciprocamente in caso di divergenze di valutazione ad effettuare preventive consultazioni tra le quattro segreterie generali prima di procedere alla firma di intese e/o alla proclamazione di iniziative di lotta». Intanto ieri l'amministratore straordinario delle Fs ha incontrato 15 direttori comunitari per mettere a punto il budget preventivo per l'89. Ma l'attesa, principale non c'è dubbio a ora per il disegno di legge di riforma dell'ente. Il ministro Santuz ha annunciato che è quasi pronto. Verrà presentato al prossimo Consiglio dei ministri? E conterà sempre quei propositi di privatizzazione che stanno ottenendo una durissima opposizione da parte dei sindacati e da forze politiche come il Pci?

## La guerra di Prandini contro i porti Ora gli armatori penalizzano l'Italia

La guerra dei porti scatenata dal ministro Prandini sta provocando gravi conseguenze. Le maggiori compagnie di armamento del mondo hanno deciso di applicare un sovrano del 10% su tutte le merci da e per gli scali italiani. Aumentano i dritamenti di mercantili. Il ministro ha già pronto un nuovo decreto per regalare ad alcuni privati pezzi importanti di porti italiani.

### DALLA NOSTRA REDAZIONE

#### PAOLO SALETTI

GENOVA. Quattordici fra le più grandi compagnie armatrici del mondo, che controllano più della metà dei traffici marittimi da per il nostro paese, hanno annunciato che se non torna la normalità sulle banchine sarà applicato un sovrano del 10% sulla merce diretta in Italia. Il provvedimento scatterà dal primo del prossimo mese di febbraio. La decisione è stata presa dalla «Seusa», il consorzio (il suo nome tecnico è «conference») che stabilisce l'entità dei noli per tutti gli scali che, in questo caso, sono le compagnie Maersk,

La Marina mercantile che propone elaborato dal sindacato «per l'efficienza dei porti nazionali». «Occorre - afferma un comunicato unitario - che il ministro della Marina mercantile, Prandini, determini le condizioni affinché questi provvedimenti si traducano in un interesse concreto, spostando la vertenza dal piano di un pregiudiziale attacco al lavoro al confronto concreto sull'efficienza e sui costi dei servizi». I sindacati inoltre hanno ribadito che «deve essere assicurata la non esecutività dei decreti, delle circolari e degli atti amministrativi, tramite indicazione conformi alle autorità marittime periferiche». Per i sindacati si tratta di una pregiudiziale allo svolgimento del confronto. Per Donatella Turtura, della federazione trasporti della Cgil, «sarebbe davvero incomprensibile che il ministro Prandini non compisse gli atti necessari a rendere credibile il confronto». Turtura inoltre ha ricordato che «chi vuole

davvero efficienza e costi più bassi nei porti deve confrontarsi con noi seriamente». Le proposte presentate dal sindacato - ha spiegato - riguardano argomenti di fondo: l'organizzazione del lavoro, gli organici; la fatturazione, la ripartizione del fido centrale, le gestioni portuali, le tariffe di cabotaggio che possono avere effetti assai significativi sui costi portuali. Nel mondo dei traffici marittimi c'è attesa e preoccupazione per gli sviluppi della vertenza. Nel cassetto del ministro, è stato già annunciato, c'è anche un decreto che assegna a due o tre privati la concessione di pezzi importanti di porti pubblici. Prandini insomma si arroga anche il diritto di dire «a te sì e a tutti gli altri no» e gli altri, spedizionieri e agenti marittimi esclusi dal beneficio, sembra comincino a rendersi conto che si profila il rischio di trasformare il porto di Genova o di Livorno o di Napoli o di Venezia nel porto dell'armatore amico.

## Discriminazioni alle Fs Assemblee autorizzate a Dc e Psi ma negate ai ferrovieri comunisti

ROMA. Alle ferrovie come alla Fiat? Una dura denuncia viene dal responsabile della commissione trasporti del Pci, Lucio Libertini, che è primo funzionario di un'interpellanza di senatori comunisti al presidente del Consiglio e al ministro dei Trasporti. «Nelle delle ferrovie dello Stato - denuncia Libertini - si è posto in questi giorni un problema assai serio, che concerne i diritti politici dei lavoratori, le garanzie di democrazia e la discriminazione ai danni di una componente politica». Libertini e gli altri senatori comunisti chiedono un'interpellanza, per la quale è stata chiesta al presidente del Sena-

to una risposta urgente in aula, se corrispondano a verità notizie, sperando attente da fonte certa, in base alle quali alla sezione ferroviaria del Pci è stata negata l'autorizzazione ad un'assemblea, al di fuori degli orari e dei luoghi di lavoro. Il tutto mentre i ferrovieri della Dc e del Psi nei giorni scorsi hanno ottenuto invece l'autorizzazione a tenere assemblee in locali dell'ente Fs. In orario di lavoro, con la partecipazione di parlamentari, dirigenti politici e dello stesso ministro dei Trasporti. I senatori comunisti chiedono anche che quanto prima si arrivi ad una disciplina che regoli questi problemi.

## Benevento Impedita l'assemblea nella banca

BENEVENTO. Assemblea sindacale impedita alla Banca sannitica di Benevento. Al segretario provinciale del sindacato di categoria Fabi, Giuseppe Del Vecchio, non è stato consentito di presiedere la riunione regolarmente convocata. È stato invece messo alla porta dal dirigente Francesco Anzilino. Il grave episodio si è verificato nel settore dell'archivio, centro stampa ed eronominato. I dipendenti si erano riuniti per discutere i rapporti con la direzione e i problemi igienico-sanitari. Nella Banca sannitica, passata da poco alla Banca Popolare di Novara, non è la prima volta che i diritti sindacali vengono calpesta-

## Vino: cresce l'export dopo il ko metanolo

SIENA. È passata la sbornia da metanolo? Sembra proprio di sì, almeno a giudicare dalle facce degli addetti ai lavori riuniti all'Enoteca italiana di Siena per fare il punto sulle prospettive della nostra viticoltura. Fino a qualche mese fa assistere al meeting di viticoltori, cantinieri, commercianti di vino era come partecipare ad un funerale. Stavolta, se non l'allegria, sembra almeno tornare la speranza. Ormai è relegato tra i ricordi quel terribile 1986 quando l'adulterazione alla grande di svariate partite di vino distrusse l'immagine del prodotto italiano nel mondo intero. Il settore è ora in ripresa, economica e psicologica. Un esempio? Ha ritrovato una vis polemica che aveva dovuto mettere in soffitta. «Nel media c'è un consenso rinnovato interesse per il vino anche se condizio-

nato purtroppo dall'ondata della campagna antialcolica che travolge ingiustamente il nostro prodotto» si lamenta un po' curiosamente Luigi Cecchi, presidente dell'Unione italiana vini. Ma protestare, se non altro, è segno di vitalità. Il balsamo sono state le cifre del 1988. Per la prima volta dopo anni di cedimento i consumi di vino sono risultati pari a quelli dell'anno precedente. Si è raggiunta una linea del Piave o una ingannevole linea Maginot? Difficile a dirsi anche se Ferruccio Pisoni, presidente di Federacvine, preferisce puntare sull'ottimismo: «C'è una sostanziale tenuta. In Italia il consumo di vino pro-capite dovrebbe attestarsi sui 7,1 litri. La media Cee parla di 41,5 litri: molto meno che in Italia, dunque, ma anche lì i consumi vengono segnalati come costanti. Le meno drammatiche notizie che arrivano dall'estero vengono confermate anche dall'Ice. L'Istituto per il commercio estero ha elaborato una serie di dati che si riferiscono ai primi otto mesi dello scorso anno. Risulta che in questo periodo l'export viticolo italiano è ammontato a 2,8 milioni di ettolitri, con un introito valutario di 786 miliardi. Gli incrementi sul 1987

sono stati rispettivamente del 16,3% e del 12,9%. Va però rilevato che buona parte della crescita è dovuta ai vini pregiati, un prodotto di minor pregio ma che è comunque riuscito a strappare prezzi più remunerativi. L'export degli scudi è infatti cresciuto del 24% in quantità e del 30,4% in valore, contro rispettivamente il 3,3% ed il 6,8% dei vini imbotigliati. Un dato che non può non far riflette-

re. Gli stranieri che più apprezzano il vino italiano sono innanzitutto i nostri nemici francesi e la Germania dove il trauma del metanolo è ormai quasi completamente superato. Note negative vengono invece dagli Usa. Il nostro export è diminuito del 5%. Un po' il dollaro debole, un po' la concorrenza dei vini statunitensi, un po' - sostiene Pisoni - «la massiccia campagna antialcolica» in atto negli States. Qualche sorriso lo ha portato anche la vendemmia di quest'anno. Vi è un calo generalizzato delle rese - attorno al 15% - sia in Italia, sia in Europa: ciò significa che saranno meno drammatici i problemi di superproduzione mentre la qualità sarà migliore, anche se la siccità ha creato non pochi problemi al Sud. Tutto bene dunque? Niente affatto. «La ten-



«Via i sindacati dal consigli d'amministrazione del ministero»

I rappresentanti dei sindacati, secondo il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, devono uscire dai consigli di amministrazione dei ministeri, degli enti pubblici non economici, dell'Inps. Bruno Trentin (nella foto) segretario generale della Cgil, concorda e rilancia: meglio sarebbe scioglierli questi consigli, «una forma assolutamente impropria di governo dei dipendenti della pubblica amministrazione». È questo uno dei temi emersi durante la giornata conclusiva del convegno «Ripensare il sindacato» promosso da «Sinistra 80» a cui è intervenuto oggi anche il ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino.

## Sinquadri: «Bagnoli produce utili netti»

stare fornite dai quadri di Bagnoli aderenti ai Sinquadri. I quadri «rispongono fortemente le menzogne dei liri e dell'iva sui conti economici. Bagnoli anche se dimezzata in termini di capacità produttiva è in grado di ottenere un utile netto», quindi non solo «è sufficiente, ma è in grado di fornire risorse per investimenti industriali».

Agli attuali livelli produttivi e mantenendo attiva l'area fucina, lo stabilimento di Bagnoli registrerà, a fine anno, un utile di 90 miliardi, mentre se funzionasse soltanto il laminatoio si avrebbe una perdita netta di 58 miliardi. Queste cifre sono state fornite dai quadri di Bagnoli aderenti ai Sinquadri. I quadri «rispongono fortemente le menzogne dei liri e dell'iva sui conti economici. Bagnoli anche se dimezzata in termini di capacità produttiva è in grado di ottenere un utile netto», quindi non solo «è sufficiente, ma è in grado di fornire risorse per investimenti industriali».

## Cassintegrati sfilano in corteo a Cagliari

Un migliaio di lavoratori hanno manifestato ieri a Cagliari per chiedere una modifica del provvedimento sulla cassa integrazione in discussione in Parlamento. Dopo il corteo, organizzato dalla Cgil sarda, una delegazione di lavoratori in cassa integrazione e di sindacalisti ha incontrato l'assessore regionale al lavoro, il comunista Luigi Cogodi, cui hanno esposto le principali richieste del sindacato che coincidono in larga parte con quelle della Regione.

Sciopero e assemblee ieri pomeriggio alla direzione e negli uffici di progettazione dell'Ansaldo. La notizia sull'accordo internazionale con l'Asea Brown Boveri sono state accolte dai lavoratori con crescenti preoccupazioni sul futuro della testa impiantistica dell'azienda. Se dovesse avvenire l'operazione scorporo del settore impiantistico ed il suo trasferimento a Milano dove farebbe capo al Cie, sarà messo in discussione il lavoro di 1.200 ingegneri e tecnici e Genova perderebbe ben più che un migliaio e mezzo di posti di lavoro.

## Tecnici fermi all'Ansaldo contro lo scorporo

Un miliardo e mezzo in moneta è il balzello aggiuntivo che gli automobilisti italiani versano al fisco ogni anno in forza del decreto del ministro delle Finanze che obbliga ad arrotondare alle centine lire superiori gli importi delle tasse di proprietà degli autoveicoli. All'origine del provvedimento sta probabilmente la vecchia preoccupazione della mancanza di spiccioli, situazione alla quale peraltro la Zecca ha posto rimedio da tempo.

Un miliardo e mezzo in moneta è il balzello aggiuntivo che gli automobilisti italiani versano al fisco ogni anno in forza del decreto del ministro delle Finanze che obbliga ad arrotondare alle centine lire superiori gli importi delle tasse di proprietà degli autoveicoli. All'origine del provvedimento sta probabilmente la vecchia preoccupazione della mancanza di spiccioli, situazione alla quale peraltro la Zecca ha posto rimedio da tempo.

## Arrotondamenti al bollo auto: 1,5 miliardi al fisco

Un miliardo e mezzo in moneta è il balzello aggiuntivo che gli automobilisti italiani versano al fisco ogni anno in forza del decreto del ministro delle Finanze che obbliga ad arrotondare alle centine lire superiori gli importi delle tasse di proprietà degli autoveicoli. All'origine del provvedimento sta probabilmente la vecchia preoccupazione della mancanza di spiccioli, situazione alla quale peraltro la Zecca ha posto rimedio da tempo.

Un miliardo e mezzo in moneta è il balzello aggiuntivo che gli automobilisti italiani versano al fisco ogni anno in forza del decreto del ministro delle Finanze che obbliga ad arrotondare alle centine lire superiori gli importi delle tasse di proprietà degli autoveicoli. All'origine del provvedimento sta probabilmente la vecchia preoccupazione della mancanza di spiccioli, situazione alla quale peraltro la Zecca ha posto rimedio da tempo.

FRANCO MARZOCCHI

CONSULTA TURISMO DEL PCI  
**IL TURISMO VERSO IL 2000**  
problemi e prospettive  
Introduce: ZENO ZAFFAGNINI  
Responsabile Turismo Direzione Pci  
Conclude: On. GIULIO QUERCINI  
Direzione Pci - Resp. la Commissione attività produttive  
Lunedì 16 gennaio - ore 15  
ROMA - Casa della Cultura - Largo Arenula, 26

Federazione romana del Pci  
**Giornata di studio sull'opera e il pensiero politico di Edoardo Perna**  
Introduzione di Goffredo Bettini  
Relazioni  
Paolo Bufalini: «Edoardo Perna, dirigente politico e uomo di Stato»  
Leo Canullo: «Il ruolo di Perna nella costruzione del partito comunista a Roma»  
presiede Mario Quattrucci  
Partecipano  
Gianni Borgna, Libero Gualtieri, Francesco Guizzi, Roberto Maffioletti, Nicola Mancino, Antonino Murrura, Gianfranco Pasquino, Giglia Tedesco, Antonello Trombadori, Paolo Volponi  
Interviene il Presidente del Senato  
Sen. Giovanni Spadolini  
Lunedì 16 gennaio 1989, ore 16.30  
Sala del Capoccolo - Piazza Campo Marzio, 42

Gli Usa arrivano a Carpi
La Banca di New York
acquista il 20%
dell'Ifim Leasing

MODENA Un bilancio da capogiro, 44 miliardi di dollari ovvero 56.000 miliardi di lire, che la colloca tra le prime dieci banche d'America...

Tedeschi e inglesi contrari
a rialzi dei tassi «a catena»

Le dichiarazioni di Stoltenberg e Lawson. Probabile un nuovo vertice dei Sette. Il dollaro a 1350 nonostante gli interventi Sale il prezzo del petrolio

ROMA Gli interventi delle banche centrali non danno il dollaro ancora in salita a 1350 lire. La novità è importante...

Dichiarazione in interessante da parte di Nigel Lawson che cerca di proteggere in tal modo il risultato del massimo dei tassi attuato in Gran Bretagna...

Fusione Cerus-Duménil Leblé
È fatta. De Benedetti
a capo della quarta
finanziaria francese

MILANO Durerà un mese dal 25 gennaio al 24 febbraio prossimi l'operazione finanziaria che porterà alla fusione tra la Cerus e la banca d'affari parigina Duménil Leblé...

18% della finanziaria della famiglia Arnault che proprio in questi giorni ha completato vittoriosamente la scalata alla Luis Vitton-Moët Hennessy...

BORSA DI MILANO

MILANO La Borsa ha recuperato esattamente quanto aveva perduto il giorno precedente...

impugnativa dei bilanci '87. Rinvii una prima volta per eccesso di ribasso, i titoli sono stati chiamati a fine seduta...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists convertible bonds like AME FIM 31/03/88.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. Lists government bonds like MEDIO-CREDIT OPT 13%.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists state securities like CPT 10/10/85.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec. Lists investment funds like ABN AMRO.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists various stocks like ALBERGHI AGRICOLI, ALVARO.

Table with columns: Titolo, Conto, Anno, Prezzo. Lists various stocks like BON SIELE, BRISACCHI.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. Lists exchange rates for various currencies like DOLLARO USA.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro, Prezzo. Lists gold and silver prices like ORO FINO (PER GR).

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione. Lists prices for various commodities like AVANTUR.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo. Lists prices for various foreign exchange contracts like BAVARIA.

L'appuntamento è per martedì  
Dopo l'incontro con Trentin, Marini  
e Benvenuto toccherà  
a Cesare Romiti e Sergio Pininfarina

Gli effetti dello «stile» Agnelli  
In un anno stracciate più tessere  
all'Alfa di Arese  
che nei tre anni precedenti

**Siulp e Sap**  
«Intimidazioni  
anche  
in polizia»

**Giugni**  
«Inevitabile  
l'intervento  
del Pci»

# Caso Fiat, il ministro convoca tutti

Il ministro del Lavoro, Rino Formica, ha convocato per martedì i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, il presidente della Confindustria, Pininfarina, e Cesare Romiti sul «caso Fiat». All'Alfa-Lancia di Arese il sindacato denuncia in un solo anno di gestione Fiat ci sono state più dimissioni dal sindacato che nei tre anni precedenti. Prosegue intanto l'inchiesta nelle fabbriche Fiat.

BIANCA MAZZONI

MILANO. I telex sono partiti ieri pomeriggio. Il ministro del Lavoro, Rino Formica, ha convocato per martedì alle 17 Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto. Subito dopo l'incontro con i segretari generali delle tre confederazioni, Formica riceverà l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, e il presidente della Confindustria, Pininfarina. Martedì il ministro del Lavoro dovrebbe già avere avuto una prima relazione degli ispettori che in questi giorni hanno lavorato in tutte le fabbriche del gruppo Fiat. Il dossier sui «diritti negati» sembra consistente. Solo ad Arese gli ispettori avrebbero raccolto testimonianze con riscontri precisi per parecchie decine

di episodi. La tesi dell'azienda, si ricorderà, è: non c'è una strategia della Fiat dietro i bassi tassi di sindacalizzazione a Mirafiori, dietro la valanga di disdette di tessere sindacali all'Alfa-Lancia. La sola giustificazione è la crisi del sindacato. Ad Arese hanno già raccolto dati che smentiscono questa tesi. In un anno, dicono questi dati, ci sono state più disdette al sindacato che nei tre anni precedenti all'entrata della Fiat. Il consiglio di fabbrica dell'Alfa contesta che già prima dell'arrivo della Fiat la sindacalizzazione fosse calata al 42 per cento. Dal 1984 al 1986 (l'anno precedente al passaggio dell'Alfa al gruppo torinese) gli addetti al Portello e ad Arese sono passati da 18mila a 14.500 addetti e gli iscritti da 9.887 a 8.036. Il rapporto fra iscritti ai tre sindacati e gli organici però è migliorato passando dal 54 e 55 per cento. Nei tre anni presi in considerazione le disdette vere e proprie sono state rispettivamente 362, 280 e 320, per un totale di 962. Le altre tessere che mancano all'appello sono per dimissioni e pensionamenti. Nell'87, anno di arrivo della Fiat all'Alfa-Lancia di Arese, i dipendenti calano da 14.500 a 12.300 unità, le iscrizioni al sindacato scendono a 5.556, il tasso di sindacalizzazione al 45 per cento e le disdette, in un solo anno, salgono a mille. Fra i capi 350 erano gli iscritti nell'86, ne rimangono una decina. D'altra parte non è forse

nella storia e nella tradizione della Fiat l'uso di mezzi illeciti nelle relazioni sindacali, dai reparti confino alle schedature dei lavoratori? Non getta un'ombra sinistra anche su questi ultimi fatti la dichiarazione che a suo tempo fece il direttore generale della Rizzoli, Alberto Donati, e ricordata ieri dal segretario della Camera del lavoro di Milano Carlo Chezzi, relativa ad un fondo di 40 miliardi messo a disposizione da Gemina per stroncare il sindacato? Una Fiat vincente sull'onda della restaurazione neocapitalistica non può aver rispolverato vecchi strumenti. Tutto questo, comunque, è ormai materia d'inchiesta e sarà sicuramente argomento non solo dell'incontro convocato da Formica, ma

anche degli sviluppi sindacali che si stanno prefigurando. Gli ispettori del Lavoro inviati dal ministro Formica non hanno ancora terminato il loro lavoro e probabilmente proseguiranno anche lunedì a raccogliere testimonianze dai lavoratori nei diversi stabilimenti del gruppo. Intanto si registrano sul «caso Fiat» nuove dichiarazioni e prese di posizione. Secondo Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, «la conclusione naturale dell'attuale vicenda Fiat è un incontro chiarificatore tra la proprietà e i dirigenti sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Deve essere un incontro diretto, preparato e dove produrre la chiusura di una vicenda fatta di inconciliabilità tra l'azienda e tutto o

parte del movimento sindacale». «La Fiat», dichiara il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri in un'intervista rilasciata a *Epoca* - è abituata ad agire in un sistema monoculturale, monolitico, perché a Torino c'è solo lei. Ma Milano è una città pluralista, aperta, con una politica produttiva. Da noi è impensabile chiedere la tessera ad un lavoratore». La Lega ambiente sostiene: «Oggi si tenta di limitare il diritto all'iscrizione al sindacato, domani quello di permettere controlli e verifiche sulle condizioni ambientali». La Fgci, nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori Fiat, si impegna a promuovere iniziative di informazione, discussione e mobilitazione nei luoghi di lavoro e di studio.

## A Pomigliano operai in corteo per parlare agli ispettori di Formica

Calo delle iscrizioni al sindacato, qualifiche e aumenti di merito negati; invito dell'azienda a rinunciare alla tessera; pressioni e soprusi; rifiuto a concedere i permessi sindacali per andare a denunciare quello che è accaduto in questi due anni all'Alfa Lancia di Pomigliano. Ma la presenza degli ispettori che consegneranno a Formica il loro rapporto è un'occasione preziosa.

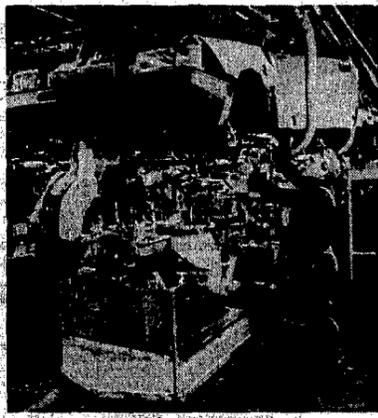
DAL NOSTRO INVIATO  
LETIZIA PAOLOZZI

POMIGLIANO (Napoli). Saranno le 16 quando 1500 persone, in corteo, arrivano sotto la palazzina del consiglio di fabbrica dell'Alfa Lancia di Pomigliano. 1500, quando sono le lavoratrici e i lavoratori al reparto carrozzerie e abbigliamento. Protestano. Contro l'atteggiamento dell'azienda che fa resistenza passiva. Perché la denuncia degli impiegati dei tecnici, degli operai, proprio non le piace. E la quel che può per sco-

caposquadra al reparto manutenzione scocca, Mara Malaventa e Mattea Caravani, impiegati alla gestione materiali, dicono quella discriminazione e quei soprusi che gli hanno negato professionalità e aumenti salariali. Perché? Elementare, perché iscritti al sindacato. L'azienda però si è «offesa» in modo particolare, con Caravani. Gli imputa di aver abbandonato, per via del colloquio con gli ispettori, il posto di lavoro. Caravani non possiede il dono dell'ubiquità. Ieri mattina stesso gioco ispettori nella stanzetta. I lavoratori vogliono raccontare il clima dell'Alfa Lancia in questi due anni. Un clima plasmato, organizzato pezzo a pezzo, come in un puzzle. A partire da quella data, 4 maggio del 1987, con il passaggio dell'Alfa nelle mani della Fiat

D'altronde, da quella data gli iscritti al sindacato sono scesi da ottomila a cinquemila. E mica si tratta solo di operai. «L'invito» dell'azienda ha ottenuto il suo effetto soprattutto tra gli impiegati. È comprensibile. Essere sbattuti lontano da casa, in una sede distante molti chilometri o magari a Milano; a Torino non rappresenta una prospettiva allettante. Da aggiungere il metodo generalizzato a detta dei medici di base, con cui l'azienda preme sui lavoratori nel caso di infortunio sul lavoro. A questo medico il lavoratore domanda: «fargli il referto della malattia, in modo da poter rientrare in fabbrica anche se non è guarito. In modo, anche, da evitare all'azienda l'intervento del pretore». Tornando alla giornata di ieri, si è ripetuta la stessa situazione del giorno precedente. I lavoratori vengono «raccolti» anche dalla direzione del personale. Discussione, tiratura e mollia. La Fiom si indigna. Fuori gli ispettori da quella stanzetta. I colloqui li tengono nel consiglio di fabbrica. In un'atmosfera meno soggetta al ricatto. Ricatto simbolico naturalmente. Adesso le denunce arrivano. Le raccontano in tanti. Trenta, quaranta, cinquanta? Gente che ha preso coraggio. Intanto circola la notizia che gli ispettori, dall'altra sera, dentro gli stabilimenti, stanno verbalizzando e raccogliendo «altre» testimonianze. La loro presenza è un'occasione preziosa. Vengono chiesti i permessi per i colloqui. L'azienda rifiuta. Adduce delle sue spiegazioni. Chissà quanto sono vere; chissà quanto sono reali. Adduce problemi di squilibri

La vicenda torinese qui si crea occasione all'interno del reparto. Quali volesse mettere sotto accusa gli ispettori di Formica. Disappunto generale. Siamo «barbarizzando» i rapporti, dicono al consiglio di fabbrica. E 1500 escono in corteo. È infatti proprio giovedì davanti ai cancelli della fabbrica, mentre il Pci raccoglieva firme di solidarietà coi lavoratori discriminati nelle fabbriche del gruppo, abbiamo trovato soprattutto tra gli impiegati testimonianze di un clima di «sottili ricatti».



Operai al lavoro all'Alfa di Pomigliano d'Arce

## «Sottili ricatti» Questo il clima alla Fiat Modena

MODENA. Gli ispettori del ministro Formica sono entrati ieri alla Fiat Geotech di Modena per compiere anche qui, in questa «succursale» del gruppo Fiat in cui si producono trattori, l'inchiesta sulla possibile esistenza di soprusi antisindacali. Per tutta la giornata gli «emissari» modenese del ministro del Lavoro sono rimasti nei due stabilimenti dell'azienda a raccogliere testimonianze su eventuali ricatti e pressioni nei riguardi dei lavoratori. Ma il loro ingresso ha scombussolato la direzione aziendale, che non si è presentata a un incontro già convocato col sindacato, per discutere i rimi del rapporto di lavoro. È infatti proprio giovedì davanti ai cancelli della fabbrica, mentre il Pci raccoglieva firme di solidarietà coi lavoratori discriminati nelle fabbriche del gruppo, abbiamo trovato soprattutto tra gli impiegati testimonianze di un clima di «sottili ricatti».

# 1989 I giorni e i fiori Agenda

Un fiore, un giardino fiorito, composizioni floreali che sono esplosione di colori in questa elegante agenda illustrata da delicati acquerelli.

Un acquisto che è un gesto di solidarietà e di speranza perché contribuisce alla ricerca sul cancro.

In vendita in tutte le librerie

**Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro**

20122 Milano - Via Corridoni, 7 tel. 02-78 18 51  
Conto Corrente Postale 307272

Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas

# GENNAIO '89

# CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° gennaio; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.7.1989.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° gennaio 1989, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 17 al 18 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,10%	5	13,15%	11,47%

**E' in crisi storica il ruolo delle forze armate**

PIERLUIGI ONORATO

**I**l problema del servizio militare aperto dalla Fgci e ripreso con approcci diversi da Occhetto e da Pecchioli è troppo importante e complesso per lasciarlo cadere. Vorrei qui affrontarlo alla luce di tre crisi moderne che investono il fenomeno militare nei paesi di capitalismo avanzato e che è necessario tener presenti, anche se non possono evidentemente essere esaurite nel breve spazio di un articolo.

È in corso anzitutto un'irreggibile crisi storica del ruolo delle forze armate, sia perché viviamo in un mondo che tende bene o male all'integrazione sovranazionale (entra in campo più o meno timidamente la funzione di forze armate internazionali e di forze armate di alleanze regionali), sia perché l'impetuoso sviluppo della tecnologia militare, soprattutto nucleare, chimica e missilistica, ha svuotato di senso la guerra di massa e ha consegnato le funzioni militari cruciali in mano a cerchie ristrette di personale altamente selezionato e specializzato.

In connessione con questa crisi entra in sofferenza la tradizionale funzione democratica della coscrizione obbligatoria. Sin dalla rivoluzione francese l'esercito di popolo e la leva obbligatoria sono nati in opposizione al monopolio del potere militare riservato all'aristocrazia e all'esercito di mestiere. Ma con l'andar del tempo e con la specializzazione indotta dall'evoluzione tecnologica e dalla complessità della burocrazia militare, quel monopolio si è tendenzialmente riprodotto a favore del personale di carriera. Non si può certo sostenere che il personale di leva, nella sua permanenza provvisoria all'interno degli apparati militari, riesca minimamente a influire sui criteri di gestione burocratica o sul comando delle operazioni militari e il governo dei sistemi di arma, che restano saldamente in mano a ristretti quadri professionali. Questa obsolescenza della funzione democratica della coscrizione obbligatoria sposta su altri piani il problema del rapporto tra sistema socio-politico e sottosistema militare. Il fatto che i paesi europei, a differenza di quelli in via di sviluppo, abbiano introiettato da secoli il modello della neutralità politica e del non-intervento dei militari negli affari di governo, non significa che anche questi paesi non abbiano l'esigenza politica e istituzionale del controllo democratico del controllo delle armi, che infatti è esplicitamente imposto dalla Costituzione italiana. Proprio perché la leva obbligatoria non è strumento sufficiente a questo fine, il legislatore italiano, sia pure con trent'anni di ritardo, ha avvertito la necessità di intervenire con una legge di principio sulla disciplina militare, che tuttavia si è rivelata inadeguata sia per limiti intrinseci e di attuazione sia perché rimasta isolata.

La terza crisi che voglio richiamare, anch'essa culturalmente connessa alle altre due, è data dalla sempre più vistosa diminuzione di accettazione sociale della leva militare. Non esiste più evidentemente lo spirito patriottico che connotava l'esercito di popolo agli albori dello Stato nazionale. Si registra una crescita quantitativa e qualitativa dell'obiezione al servizio militare. La crescita è anche qualitativa perché accanto alle motivazioni radicali di tipo religioso o anarchico dei primi obiettori aumentano sempre di più motivazioni di tipo socio-politico che esprimono semplicemente la propensione dei giovani ad assolvere il loro dovere di solidarietà nei confronti della comunità attraverso prestazioni civili anziché militari. In certo senso l'obiezione tende a diventare di

massa perché è sempre più politica e sempre meno di coscienza.

All'interno di queste crisi si collocano e si comprendono meglio alcuni fenomeni emergenti. Anzitutto il senso di frustrazione e di alienazione che caratterizza il militare nelle società moderne occidentali e in particolare il militare escluso dalle élites di comando, che ha difficoltà a identificarsi con la funzione che svolge. Per il militare più marginale di tutti, quello di leva, l'alienazione funzionale è addirittura radicale e la frustrazione personale che gliene deriva arriva - come sappiamo - sino al gesto tragico del suicidio.

**S**ignificativo è anche il fenomeno della progressiva ricerca di nuove funzioni delle forze armate in sostituzione di quelle belliche in crisi. Così, accanto ai compiti più tradizionali della educazione e dell'istruzione tecnologica, si aggiungono quali funzioni complementari degli apparati militari gli interventi di emergenza per le pubbliche calamità, l'apollonia oceanica, eccetera, senza avvertire l'incongruenza di tenere in piedi forze armate per compiti eminentemente civili.

Se questo quadro appena abbozzato è almeno parzialmente rispondente alla realtà, si può misurare quale sia la profondità dei processi storici in atto che investono le forze armate nei paesi europei a coscrizione obbligatoria. Davanti alla profondità e complessità di questi processi, appaiono evidentemente inadeguate, anche se utili, alcune proposte avanzate, come il miglioramento igienico e strutturale delle caserme, la riforma della sanità militare e simili. Anche la riduzione del periodo di leva, se è un primo passo necessario sulla via della riforma, rischia però di essere fuorviante e l'ipotesi di un esercito professionale, seppure coglie alcuni aspetti della crisi, rischia di dilapidare il valore democratico e mobilitante della partecipazione popolare alla difesa della patria, che non è solo un territorio da custodire militarmente ma anche un patrimonio di valori storici, culturali e civili da tutelare e alimentare costantemente. Ecco perché sembrano più rispondenti, almeno in prospettiva, alcune proposte elaborate dai giovani comunisti centrate su un servizio nazionale di difesa non solo militare ma anche civile, obbligatorio per tutti, ragazzi e ragazze. La scelta tra servizio civile e servizio militare potrebbe essere affidata alla libertà dei coscritti e/o a meccanismi di selezione attitudinale. I dettagli dovrebbero essere meglio studiati; ma in ogni caso il sistema attuale non solo militare ma anche civile, obbligatorio per tutti, ragazzi e ragazze, è un patrimonio di valori storici, culturali e civili da tutelare e alimentare costantemente. Ecco perché sembrano più rispondenti, almeno in prospettiva, alcune proposte elaborate dai giovani comunisti centrate su un servizio nazionale di difesa non solo militare ma anche civile, obbligatorio per tutti, ragazzi e ragazze. La scelta tra servizio civile e servizio militare potrebbe essere affidata alla libertà dei coscritti e/o a meccanismi di selezione attitudinale. I dettagli dovrebbero essere meglio studiati; ma in ogni caso il sistema attuale non solo militare ma anche civile, obbligatorio per tutti, ragazzi e ragazze, è un patrimonio di valori storici, culturali e civili da tutelare e alimentare costantemente.

\* senatore della Sinistra indipendente

**Perché tanta violenza dentro e fuori dei campi da calcio? Chiediamo ai lettori-sportivi di far sentire la loro voce, di esprimere opinioni e proposte**

**Andare tranquilli allo stadio**

**■** Caro direttore, dopo i fiumi di inchiostro versati, le tante parole pronunciate, anche in Tv, i proclami, gli studi sociologici e antropologici, i convegni, le inchieste, le misure ministeriali e quelle delle autorità sportive, giova ancora sollevare il problema della violenza negli stadi? Noi riteniamo di sì. Anzi vorremmo che dalle colonne del nostro giornale i tanti lettori-sportivi facessero sentire la loro voce, esprimessero le proprie opinioni ed avanzassero anche proposte. Abbiamo, infatti, la sensazione che - come è già avvenuto in passato - l'attenzione si affievolisca (i giornali rilegano la questione in spazi marginali, la Tv non ne parla) se non accade il fatto clamoroso, se non ci scappa, come ad Ascoli, il

morto; se, insomma, si tratta di dimeniche di ordinaria violenza.

Non vorremmo che ci si facesse l'abitudine, considerando lo scatenarsi dei gruppi teppistici come un contorno normale dell'avvenimento calcistico. E che, di conseguenza, si rallentassero pure le misure a suo tempo decise dalle forze dell'ordine, come è capitato in passato. Il punto è sempre quello: la gente vorrebbe andare tranquilla a godersi uno spettacolo sportivo, magari portandosi anche i ragazzi e bene ha fatto il «Digiene» televisivo a centrare su questo aspetto una sua recente indagine sul tema della violenza negli e attorno agli stadi.

Nel momento alto della discussione si erano individuati alcuni punti d'attacco del problema, al di là delle misure di pubblica sicurezza, che pure debbono essere garantite. Si parlava di un'attenzione particolare da riservare al tipo organizzato nei vari club, per tentare di emarginare e colpire quelli dediti istituzionalmente al teppismo, anche con la collaborazione dei club «sani»; di un'azione specifica, in tale direzione, delle società (che debbono scontare le passate - solo passate? - colpe di apprendisti stregoni); di educazione «sportiva» anche nelle scuole; di iniziative del movimento calcistico (Matarrese, la Federcalcio...) e del Coni; di una campagna della stampa sportiva, più volte accusata di attizzare il fuoco; di iniziative degli stessi gioca-

**«La dignità della Bibbia è quella di essere creatura...»**

Caro direttore, le scrivo in riferimento all'articolo: «L'antisacralità nella Bibbia» di Pietro Greco, apparso mercoledì 21 dicembre.

Mi rallegro che anche l'Unità dia spazio ad articoli che vertono su argomenti religiosi e teologici; mi piacerebbe però che questi articoli andassero più in profondità e riuscissero a distinguere, e spiegargli, io sono di confessione cristiana evangelica battista, e dall'articolo sopra citato i battisti non escono proprio bene. È vero che vi sono battisti «fondamentalisti», questo è tipico di ogni religione ed anche di ogni ideologia, anche di quelle atee! Però...

Anche Martin Luther King Jr., premio Nobel e leader dei diritti civili dei neri e dei bianchi, assassinato perché aveva osato parlare su tematiche sociali scottanti, era battista, come battisti sono anche i noti teologi Harvey Cox e Jorge Pixley.

I battisti sono diffusi in tutto il mondo; in Italia lavorano a fianco delle Chiese valdesi e metodiste. Battisti sono stati, fra l'altro, anche nelle liste elettorali del Pci, e collaborano anche alla neonata rivista «Avvenimenti».

Dico questo non per volere accreditare i battisti agli occhi della sinistra politica, ed in particolare del Pci, ma per, appunto, distinguere. In Italia, si è abituati alla monocoltura religiosa, mentre il fenomeno religioso è più complesso di quanto si possa immaginare. Facciamo uno sforzo di comprensione, tutti insieme, dunque.

Ancora due cose. Una sulla Bibbia come libro di scienza: chiaro che affermazioni bibliche come quelle non solo pre-copernicane ma anche, pre-tolemaiche che troviamo in Genesi 1,1 ss.; e Giose 10,12 ss.; quelle sulla forma piatta del mondo che presenta dunque «estremità»: Atti 1,8 e 13,47; la tesi, zoologica, che il coniglio e la lepre rimbombano: Levitico 11,5-6; oppure ancora quella astronomiche che sostiene l'organizzazione dell'universo su tre piani sovrapposti: si veda il Credo dove si «sale al cielo, e si scende» agli inferi, sono concezioni che non rientrano nelle categorie usuali di vero e falso, bensì in quelle di attuale e superato.

La dignità della Bibbia è quella di essere creatura e non Creatore.

Maurizio Abba, Torino

**Insipienza di amministratori porta alla guerra tra poveri**

**■** Signor direttore, da quando a Citanova (Reggio C.) sono state istituite le scuole materne statali, la sede della scuola «Casciaro» (dal nome del quartiere in cui era situata) è stata sempre in una casa privata, del tutto inadatta. Caratteristiche peculiari erano: avere un solo water per 90 bambini e per il personale docente e non; non avere un refettorio; non avere spazi adeguati né attrezzature per le attività ri-

creative dei piccoli ospiti ecc. Gli amministratori locali di turno non si occuparono mai del problema neanche quando insetti vari e blatte presero di essere compagni di gioco dei bambini.

Finalmente, nel 1988 è in via di ultimazione una vera scuola materna, nata per essere tale, in corso Italia. Tuttavia, mentre i lavori sono interrotti (vai a sapere perché), nel mese di luglio il proprietario della casa privata che ospitava la scuola «Casciaro», con la collaborazione del sindaco dimissionario, sfrattò la scuola materna senza avvisare gli organi competenti (direttrice, provveditore, ministero, consiglio di circolo ecc.), facendo ammassare gli arredi ed i sussidi in un altro posto provvisorio, senza preavviso di legge, all'inizio del nuovo anno scolastico, sarebbero andati a finire le insegnanti titolari di quella scuola e i 75 bambini iscritti, e del disagio che si sarebbe procurato alle famiglie.

Così, iniziato l'anno scolastico, cinque insegnanti rimangono «a disposizione» per un mese, e 75 bambini a casa con la mamma in attesa che la scuola fosse pronta. Finalmente, dopo un mese dal normale inizio della scuola, anche questi bambini possono iniziare le attività nella nuova scuola loro assegnata.

Dopo quasi un mese dell'apertura della scuola in corso Italia, un'altra scuola materna di Citanova, la «S. Antonia», viene dichiarata inadatta ed i locali inagibili, per cui si viene a trovare anch'essa senza sede. Il problema si ripropone: altre sette insegnanti rimangono «a disposizione» e altri bambini a casa (fra i quali due handicappati) per oltre un mese e mezzo.

A questo punto, si arriva al paradosso, da parte della direttrice e del commissario, di pretendere che si «butti di nuovo fuori» la scuola materna ex «Casciaro», già sistemata nel plesso di corso Italia, e che sia messa in altri locali di fortuna.

In un paesino come il nostro gli amministratori si arrogano il diritto-potere di promettere in piena campagna elettorale (da noi 150 voti fanno gola) un bene pubblico (in questo caso la scuola) come fosse casa propria. Ecco perché si arriva poi a litigare per una scuola facendo una guerra fra poveri che ha messo contro i genitori delle due scuole in causa. I nostri bambini, già sistemati, hanno dovuto subire perfino la violenza psicologica di quelle mamme che sono andate nella scuola a gridare: «Questa scuola è nostra, gli ex amministratori che si sono promessi a noi, non ai vostri genitori!».

Purtroppo è con rammarico che bisogna constatare che questi avvenimenti succedono nei luoghi e nelle istituzioni dove i nostri figli dovrebbero essere educati.

Lettera firmata da genitori dei bambini della scuola materna ex «Casciaro», Citanova (Reggio C.)

**Una ragazza della Rdt che sa l'inglese (e il tedesco)**

**■** Caro direttore, sono una ragazza della Repubblica democratica tedesca, ho 22 anni e vorrei corrispondere con dei miei coetanei italiani, usando la lingua tedesca o quella inglese. È possibile?

Lea Elzner, Leibacher str. 17, Dueda, 8.021, Rdt

**Una famiglia in cinque e quella vicina nessuno**

**■** Caro direttore, siamo una coppia di coniugi di 38 e 39 anni con due bambine in età scolare. Siamo disperati poiché da quasi due anni siamo entrambi disoccupati: fallimento della ditta presso la quale mia moglie lavorava, trasferimento in altra provincia di quella dove lavoravo; cosicché, nell'arco di 11 mesi, siamo rimasti tutti e due senza lavoro.

L'aspetto più triste e preoccupante è che ora ci è impossibile trovare un'altra occupazione per la causa della normalità per le assunzioni con «contratto di formazione» (e relativi benefici fiscali) per coloro che non hanno superato i 29 anni. Abbiamo cercato dappertutto, ma tutte le ditte ci hanno detto sostanzialmente la stessa cosa: non ci assumono a causa dell'età, dato che per noi non sono previste le agevolazioni come per i ventenni. Quanta ingiustizia e tanta umiliazione! Non è ammissibile che al giorno d'oggi una legge dello Stato possa dar luogo a tale discriminazione.

Oltre i 30 anni, dunque, non abbiamo più il diritto ad un lavoro e siamo considerati cittadini di serie B. Non poteva esserci normativa più ingiusta dal momento che essa discrimina i cittadini in un diritto fondamentale ed inalienabile: quello al lavoro. Al giorno d'oggi, in sintonia con i tempi, ci sentiamo tutti impegnati ad evitare qualsiasi forma di ingiustizia e discriminazione (razziale, sociale ecc.) mentre i nostri parlamentari hanno approvato una legge che da diversi anni discrimina fortemente i cittadini; e nonostante le tantissime lamentele e denunce, ora nulla fanno per abrogarla.

Va anche detto che alla discriminazione sull'età, si aggiunge quella sul sesso, poiché mia moglie spesso si sentita dire: «Non assumiamo donne».

Per contro, per esempio, i nostri vicini di casa (entrambi occupati) sono avvantaggiati avendo tre figli di 20 - 21 - 23 anni; da qualche tempo, infat-

ti, tutti e tre i figli lavorano, assunti con contratto di formazione. Quindi in quella famiglia ora ci sono 5 stipendi, mentre nella nostra nemmeno uno: le nostre bambine ovviamente sono troppo piccole per avere un lavoro; noi, due, troppo vecchi...

Vale la pena di mettere anche in evidenza che quella normalità ha dato origine a iniquificabili e vergognose procedure da parte delle aziende, soprattutto quelle grosse; difatti da quando essa è entrata in vigore, moltissime ditte, con tanta disinvoltura, simulando difficoltà di vario genere, provvedono ignominiosamente al licenziamento dei loro dipendenti per poter poi assumere, ventenni in continuazione e aver quindi la possibilità di beneficiare per lungo tempo delle agevolazioni fiscali. Reddito ricambio. Perciò quella normativa risulta essere a favore del capitalismo; e ciò che più sorprende è constatare che le nostre organizzazioni sindacali e altri organi preposti non sono in grado di tutelare e di far rispettare i diritti dei cittadini e la loro dignità professionale.

Chi o che cosa allora, impedirà il dilagare di quegli scandalosi comportamenti delle ditte? Solo l'abrogazione della legge?

Roberto e Cristina Bonter, Aviano (Pordenone)

**Non aveva scritto in quanto Consigliere dell'Unione**

**■** Cara Unità, ti ringrazio per avere pubblicato il mio articolo, che spero abbia adeguatamente espresso gli orientamenti emersi nel gruppo di lavoro per i rapporti con il mondo ebraico, attivo presso la Direzione del Pci.

Vedo che avete aggiunto, come nota redazionale, la mia qualifica di Consigliere dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane. Ciò corrisponde indubbiamente alla verità, trattandosi di una mansione elettiva pubblica. Tuttavia, per un mio elementare senso di correttezza, ti pregherei di precisare che quanto espresso nel mio articolo non lo è in quanto Consigliere dell'Unione.

**ELLEKAPPA**



né tanto meno a nome della medesima.

Colgo l'occasione per fare all'Unità e a tutti i suoi lettori i più sentiti auguri per questo nuovo anno che attendiamo con speranza di pace e con fiducia nelle battaglie democratiche che ci vedono presenti con rinnovato impegno.

Amedeo Lazzatto, Venezia

**Unanimità fino a quel punto suscita una preoccupazione**

**■** Caro Unità, pur essendo sempre stato convinto della legittimità delle rivendicazioni palestinesi, non posso levarmi di dosso una sensazione di profondo disagio di fronte all'unanimità dei consensi che ha accolto le ultime dichiarazioni di Arafat: l'abbraccio del Papa polacco e di Reagan, di Andreotti e dei missini, di tutta la stampa, della destra e di tutta la sinistra, mi sembra sconcertante. I palestinesi

non sono il solo popolo cui siano stati negati i diritti di esistenza in questo dopoguerra, ma mai si era verificata una tale unanimità. Temo di riconoscere dietro a questo insolito accordo su scala mondiale, lo spettro di un antisemitismo che credevamo sepolto dal 1945.

Credevo quindi che, per allontanare dal nostro fianco alleati improvvisi ed imbarazzati bisognerebbe esigere sempre una dichiarazione contestuale del diritto ad esistere di tutti i popoli di Palestina, e non dimenticare mai quali vicende tragiche, di cui noi europei siamo storicamente coreponsabili, siano a monte di questa drammatica situazione.

Auguriamoci comunque che il buon senso e la nuova atmosfera di distensione mondiale possano avvicinare una soluzione pacifica. Molti nodi difficilissimi da sciogliere si presentano però alla mente e sembrano rendere impossibili concreti passi avanti: gli insediamenti nei territori, la questione del «corridoio» tra Gaza e Cisgiordania, la garanzia dei confini in un territorio così limitato.

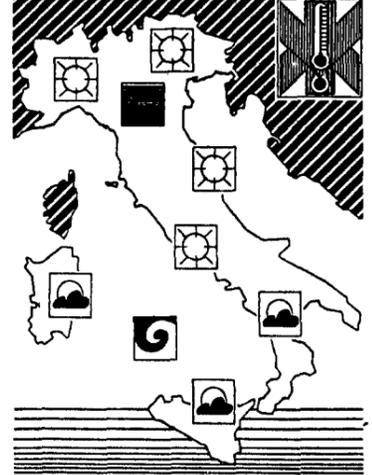
Credevo che un simile groviglio possa essere affrontato solo con proposte coraggio-

samente nuove, capaci di risolvere le anguste prospettive che impediscono di risolvere i problemi. Del resto la nuova politica inaugurata da Gorbaciov ha mostrato a tutti la possibilità di abbattere in un sol colpo ostacoli che sembravano macigni immani, soltanto avendo il coraggio di pensare con mente libera, asperando gli schemi prefalliti. Il mio sogno è, ad esempio, che qualcuno che abbia l'autorità per farlo, proponga Cernusheff come sede ufficiale dell'Onu, Gensualemme come capitale del mondo (tra l'altro, sarebbe anche giusto, dopo che New York ha dimostrato di non poter ambire a questo titolo, per il visto negato ad Arafat).

Israele chiede giustamente per la propria sopravvivenza una garanzia che ha ricercata finora nelle proprie armi: quale garanzia maggiore potrebbe offrire il mondo, della presenza fisica di tutti i propri rappresentanti?

Giuliano Nencial, Trevigiano (Rovato)

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'area di alta pressione che controlla il tempo sull'Italia si è ulteriormente consolidata ed estesa tanto che ora si allunga dall'Atlantico centrale fino alle regioni balcaniche comprendendo nella sua sfera di influenza la nostra penisola e tutta l'area mediterranea. Il tempo quindi non subirà variazioni apprezzabili nemmeno per i prossimi tre o quattro giorni.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori annuvolamenti irregolari comunque alternati a schiarite. Su tutte le altre regioni centrali e settentrionali prevalenza di cielo sereno e formazioni di nebbia persistente in pianura; in particolare sulla Pianura padana ma anche su pianure minori dell'Italia centrale e lungo i litorali.

**VENTI:** sulle regioni meridionali deboli o moderati da Nord-Est, sulle altre regioni deboli di direzione variabile.

**MARI:** temporaneamente mossi i bacini meridionali, quasi calmi gli altri mari.

**DOMANI, DOMENICA E LUNEDÌ:** nessuna variante di rilievo da segnalare in quanto il tempo sarà sempre controllato da una distribuzione di alta pressione. Da mettere in evidenza la presenza di un moderato centro depressionario che agisce a sud della penisola iberica. Per il momento costituisce solo un fatto isolato ma nei prossimi giorni potrebbe assumere aspetti più incisivi tali da poter modificare l'eventuale assetto meteorologico. Per il momento questa è solo una ipotesi.

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE MAREMOSO

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bozzeno	-6	8	L'Aquila	-3	6
Verona	3	9	Roma Urbe	-1	13
Treviso	6	9	Roma Fiumicino	0	13
Venezia	2	9	Campobasso	4	12
Milano	2	9	Bari	2	12
Torino	-4	10	Napoli	0	16
Cuneo	3	9	Potenza	1	12
Genova	13	14	S. Maria Leuca	8	13
Bologna	2	10	Reggio Calabria	6	16
Firenze	3	12	Messina	10	15
Pisa	4	12	Palermo	9	14
Ancona	-1	7	Catania	6	15
Perugia	2	9	Alghero	2	13
Pescara	-1	11	Cagliari	2	14

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	4	6	Londra	8	10
Atene	5	16	Madrid	6	12
Berlino	2	3	Mosca	-6	2
Bruxelles	3	9	New York	0	6
Copenaghen	2	6	Parigi	4	10
Ginevra	3	6	Stoccolma	2	6
Helsinki	0	3	Varsavia	2	6
Lisbona	10	15	Vienna	-1	2

**Applausi**  
e contestazioni, l'altra sera a Milano,  
per il debutto della «Cena  
delle beffe», nuovo spettacolo di Carmelo Bene

**All'Opera**  
di Roma («commissariata» dal ministro) tornano  
le Nozze di Figaro di Mozart  
nella versione firmata 25 anni fa da Visconti

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Fuentes, parole dal caos

Incontro con lo scrittore  
messicano che parla  
dei drammi del Sud America  
e della letteratura

ARMINIO SAVIOLI

Lo scrittore messicano Carlos Fuentes è a Roma, dove giovedì sera gli è stato consegnato il premio Iba (Istituto Ibero-latino americano), come riconoscimento della sua vasta opera non solo letteraria (*La morte di Artemio Cruz*, *Acqua bruciata*, *Cambia di pelle*, *Il gringo vecchio*), ma saggistica, giornalistica, diplomatica, politica, per la causa della democrazia, di più giusti rapporti fra Stati e popoli per la pace. Con lui abbiamo avuto una lunga conversazione. Ecco alcune delle domande e delle risposte.

Che sentitepi prove, un intellettuale messicano, a Roma?

Quando mi trovavo in Messico, ritorno spesso nel porto di Veracruz, dove è nato mio padre. Mi siedo sulla spiaggia e guardo le orle. Penso che esse arrivano da molto lontano, dal Bosphoro e che percorrono la superficie del mare col vino di Omoro, lo schiumoso mare siciliano che cantò Góngora, le coste italiane, la spiaggia andalusa, arrivando fino a noi, attraverso lo Stretto di Gibilterra e il Gran Mare Occidentale di Colombo, fino al Caraibi, al Golfo del Messico, al miel piedi, il Mediterraneo finisce a Veracruz. Ma, dicendo questo, dico anche che Veracruz finisce nel Mediterraneo. La corrente è doppia: andata e ritorno. Il riconoscimento di questa realtà, che affonda le sue radici nella storia nostra e vostra, è importante, perché ci permetterà di superare la grave crisi che attraversiamo.

Quanto grave?

Siamo accerchiati da un debito estero schiacciante, da inflazione e disoccupazione, declino dei prezzi dei prodotti esportati, diminuzione precipitosa del reddito pro capite, peggioramento crescente della distribuzione del reddito, aumento del numero assoluto dei poveri, sperpero del risparmio per pagare il debito estero, un enorme vuoto tecnologico, le illusioni perdute della classe media, una classe contadina esausta, una classe operaia che si chiede perché debba, essa, pagare un debito che non ha contratto, e la piaga di metropoli smisurate con il loro potenziale esplosivo di violenza messianica... L'America Latina non ha certo bisogno che qualcuno le insegnasse la religione, né la violenza...

Qualche cifra significativa?

Siamo esportatori di capitali, al ritmo di quarantacinquemila milioni di dollari all'anno solo per pagare gli interessi del debito, trasferiamo all'estero il sette per cento del prodotto nazionale lordo e l'equivalente del cinquanta per cento delle nostre esportazioni annue. Così contribuiamo a due soluzioni passeggere (almeno i delitti dei paesi creditori e dare nuovi guadagni alle banche), al prezzo di due disastri permanenti: sacrificare il nostro sviluppo e quindi danneggiare le stesse potenze industriali, che senza il nostro sviluppo vedranno diminuire anche il loro... Lo sviluppo dell'America Latina è sacrificato al dilemma del generale Rommel: suicidarsi questa notte, o il fucleremo domani, in altre parole: paga oggi, o disintegrati domani.

Lei vede qualche soluzione praticabile?

Sì, certo. La crisi provocata dall'indebitamento con l'estero è una crisi politica e richiede negoziati politici allo scopo di ridistribuire gli oneri, trovare e applicare misure costruttive, trasformare gli obblighi pesanti a breve termine in finanziamenti produttivi a lungo termine e riorganizzare gli strumenti della cooperazione e dell'interdipendenza in modo tale da poter vivere insieme e in pace nel secolo in cui siamo per entrare.

Ma la crisi latinoamericana non può avere solo cause esterne. Ci debbono essere responsabilità interne, e quindi contributi interni alla sua soluzione. Se è così, quali?

Doobbiamo mettere ordine nelle nostre case. La stagnazione dell'epoca coloniale e lo sviluppo socialmente ingiusto dopo l'indipendenza ci presentano ora i conti: non si può prosperare mentre più della metà della popolazione è condannata alla miseria, alle malattie e all'ignoranza.

Che significa «mettere ordine»?

Bisogna modificare modelli consumistici creati a beneficio di minoranze; risanare i villaggi dimenticati, che nonostante la rapida urbanizzazione continuano ad essere la spina dorsale del continente; combattere la corruzione; costruire la prima scuola, la prima strada, il primo ospedale, dove non ce ne sono mai stati; controllare lo sviluppo demografico



Lo scrittore messicano Carlos Fuentes e (sopra) i «murali» di Siqueiros a Città del Messico

co (eravamo duecento milioni nel 1960, siamo ora quattrocento milioni, nel 2000 saremo il doppio dei nordamericani, ben oltre il mezzo miliardo); proteggere l'ambiente; riformare i sistemi fiscali; modernizzare il settore privato, obbligandolo a competere sul mercato internazionale, invece di dipendere da mercati «privilegiati»; rafforzare la nostra specifica tradizione democratica che è autenticamente ibERICA, e non di derivazione anglosassone; arricchire la nostra identità culturale, allo scopo di poter dare il benvenuto a tutte le sfide che ci lancia il mondo. Sono tutte cose che

possiamo fare da soli.

Ci sono segni incoraggianti di riavvicino, di presa di coscienza, di volontà di agire?

Il fatto più positivo che emerge dalla crisi latinoamericana è questo: i cittadini, in numero crescente, si trasformano in protagonisti. Al di là degli eserciti, delle chiese, e anche degli stati, le società latinoamericane, sproporzionate dall'enormità della crisi, cominciano a dar prova di una energia e di una perseveranza tipiche delle loro culture... Bisogna aver chiaro che la crisi dell'America Latina è una crisi di sviluppo eccessivo e disuguale, accompagnato da risagni in-

compatibili con lo sviluppo stesso. La nostra realtà è fatta di contrasti stridenti: il Brasile, per esempio, è diventato l'ottavo paese del mondo, come economia. In trent'anni, le sue esportazioni di manufatti sono passate dal due al settanta per cento. Il Messico, altro esempio, occupa ora il diciottesimo posto nella scala delle economie. I suoi laureati, che nel 1960 erano tre su cento, ora sono dodici su cento. La metà dei latinoamericani è composta di adolescenti, ragazzi e ragazze di quindici anni, o meno: una popolazione ansiosa di educazione, servizi sociali, posti di lavoro. Le nostre società già industrializzate. Però, ogni bambino che nascerà da oggi al 2000, avrà, per il solo fatto di nascere, un debito di mille dollari con una banca straniera... I nuovi nati, comunque, entrano in società civili nuove, in cui la struttura del potere si sta spostando rapidamente dai centri tradizionali ereditati dalla conquista iberica (chiesa, esercito e oligarchia) verso altre forze: tecnocratie, burocrazie, associazioni di professionisti, imprenditori, sindacati, partiti, cooperative agricole, comunità religiose di base, scienziati, intellettuali, artisti. E donne. Dalla crisi è nata una cultura della crisi. La crisi negativa ha provocato una risposta culturale positiva, fermenti straordinari.

Qual è il ruolo della letteratura e degli scrittori in que-

sta nuova cultura della crisi?

Per tradizione, allo scrittore latinoamericano veniva addossato un compito pesante, che era di agire come legislatore, dirigente sindacale, statista, giornalista, portavoce e stratega addirittura redentore della società. Gli si chiedeva di riempire un vuoto, di supplire alle debolezze della società civile. Questa esigenza ha dato origine a tanta cattiva letteratura sociale. Molti romanzi scritti per salvare il contadino o il minatore, non salvarono né loro, né la letteratura. La salvezza era e sarà politica. Ora la letteratura americana ha capito che la sua funzione politica non è efficace in termini puramente politici, ma solo in quanto lo scrittore sia in grado di tradurre i valori sociali a livello della comunicabilità, dell'immaginazione e del rafforzamento del linguaggio. Così la nostra letteratura moderna ha imparato a unire le due componenti, estetica e politica, invece di separarle, preoccupandosi, ad un tempo, dello stato dell'arte e dello stato della «città».

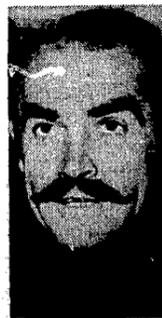
Il grande scrittore italiano Italo Calvino ha detto che la letteratura è necessaria alla politica quando dà voce a ciò che non ce l'ha, e nome a ciò che non ce n'è. Nome e voce: nulla si addice meglio alla letteratura propria del continente latinoamericano. Nome e voce: questo ha saputo dare la nostra letteratura, meglio di

qualsiasi altro mezzo di comunicazione, perché le sue due proiezioni sono state la memoria e la giustizia, la certezza che non c'è presente vivo con un passato morto, o futuro vivo che non dipenda dal desiderio presente di giustizia nel senso più ampio: giustizia come amore, come affermazione della vita.

Nome, voce, memoria, giustizia, desiderio... Come tu chiami, chi furono i tuoi genitori, come si chiamava un tempo questa montagna, e come si chiama, ora, questo uccello, quali sono le tue parole, come parli, chi parla per te, per chi lavori, che cosa ricordi, a chi appartengono i frutti del tuo lavoro, che desideri? È difficile immaginare una grande opera letteraria latinoamericana che, in un modo o nell'altro, non abbia formulato queste domande, non leformuli oggi, domani... Noi scrittori latinoamericani, come parte delle nostre società, tentiamo di dare espressione verbale e forza di immagini a tutto ciò che non è stato ancora scritto...

Alle nuove società, che occupano spazi sempre più ampi nelle nostre repubbliche, ligenza, e grazie al sapiente montaggio tra documenti d'epoca, testimonianze di superstiti, riprese dal vivo di paesaggi straordinari - una autentica storia interna, che ha un suo inizio, un crescendo e una possibile catastrofe. La meccanica del potere dentro un gulag è quella ben nota di ogni universo concentrationario. La violenza, la tortura, le uccisioni ingiustificabili, la riduzione dell'uomo a cosa. Ma qui, dalle testimonianze, essa risulta di una sua tremenda concretezza. Riesce fin quasi a tracciare un grafico di una storia sociale in gran parte perduta: quella dei popoli sovietici oppressi dal potere staliniano. Storia sociale; ma anche, immediatamente, storia politica. Come un cancro, il potere concentrationario cresce con una propria dinamica interna e si attrezza mostruo-

Sean Connery  
ammalato  
si ritira  
in Spagna



Ha annullato tutti i suoi impegni e si è ritirato nella sua villa di Marbella, in Spagna, con la moglie Micheline. E così, anche per Sean Connery (nella foto) è cominciata la ridotta delle supposizioni: è malato, è malato gravemente, è solo esaurito. Di certo si sa che l'attore ha rinunciato alla parte di protagonista nel film *Rosencrantz and Guildenstern are dead* liberamente ispirato all'*Amleto* di Shakespeare. Secondo il quotidiano britannico *Today* l'indimenticabile James Bond sarebbe affetto da una misteriosa malattia. L'agente di Connery, David Schiff, interpellato dal quotidiano, non ha voluto né confermare né smentire la notizia.

Tracy Chapman  
la più votata  
alle nomination  
per i Grammy

È l'anno d'oro per Tracy Chapman che ha ricevuto ben sei nomination alla cerimonia per i Grammy Awards, gli Oscar della musica leggera americana. La folk singer nera di Boston è seguita a brevissima distanza dal cantante Bob McFerrin (autore di *Don't worry be happy*) e da Anita Baker, che ne ha ottenute quattro. Tracy Chapman, il cui album ha venduto due milioni di copie è stata nominata nelle categorie per miglior disco singolo, miglior album, migliore canzone, miglior voce pop, miglior disco folk e migliore nuova artista. Se la ventiquattrenne cantante si aggiudicherà il premio in tutte le categorie batterà il record detenuto da Christopher Cross che nel 1981 ottenne ben cinque premi.

Franca  
Gli artisti  
difendono  
Barenboim



Mareta all'Opera-Bastille dove il direttore artistico, Daniel Barenboim (nella foto) è entrato in rotta di collisione con Pierre Bergé, presidente del consiglio di amministrazione dei teatri dell'opera. Il motivo del contendere è la remunerazione dell'artista (circa sette milioni di franchi l'anno, oltre un miliardo e mezzo di lire) e la programmazione prevista da Barenboim per la prima stagione dell'Opera-Bastille che partirà tra un anno. Barenboim rischia il posto, ma la Franca rischia di perdere la presenza di molti grandi artisti che sono accesi in campo in difesa del collega israeliano. Hanno scritto una lettera al presidente della repubblica François Mitterrand, al primo ministro Michel Rocard e al ministro della cultura Jack Lang minacciando di disertare l'Opera-Bastille qualora Barenboim non resti al suo posto. I firmatari sono: Carlo Maria Giulini, Herbert von Karajan, Gerg Solti, Pierre Boulez, Jessy Norman, Christoph von Durnhanyl, Zubin Mehta, Patricia Cherreau, Harry Kupfer, Peter Stein e Richard Peduzzi.

Nasce in Cina  
l'associazione  
di sceneggiatori  
indipendenti

Sono circa venti, tutti giovani, tutti decisi a «metter fine alla potenziale dittatura degli studios cinematografici e televisivi, a ottenere più soldi e un maggiore controllo sull'uso delle loro opere». È nata così in Cina la prima associazione indipendente degli sceneggiatori di cinema e di tv. Il gruppo si chiamerà «scavalluccio marino» e raccoglie alcuni tra i più importanti sceneggiatori della nuova generazione. Tra di essi c'è anche Mo Yan, autore del romanzo dal quale è stato tratto *Sorgo rosso*, vincitore lo scorso anno al festival di Berlino e Liu Yirang, che ha scritto la sceneggiatura di *Rock'n roll youth* sulle problematiche delle nuove generazioni cinesi. I giovani sceneggiatori si lamentano per i compensi troppo bassi e per il fatto che non possono assolutamente controllare l'uso che si fa delle loro opere.

All'asta  
la collezione  
d'arte  
di Chrysler

La grande collezione di quadri del Seicento e del Settecento appartenuta al magnate americano Walter Chrysler, morto nei giorni scorsi all'età di 79 anni, sarà messa all'asta nei prossimi giorni da Sotheby a New York. Il nome di Chrysler, legato alle celebri automobili, era per i mercanti d'arte un sicuro richiamo. Le tele sono 120: c'è una *Lucrezia di Lucas Cranach*, un autoritratto del pittore veneziano Bernardo Bellotto, *Raffaello e la Fornarina* di Ingres, *Panorama con rovine di Gerusalemme*. Della collezione fanno parte anche 500 oggetti liberty quasi tutti di vetro.

MATILDE PASSA

# Solovki, l'ultima isola dell'arcipelago Gulag

Stasera su Raidue alle 22,30  
il film-réportage sovietico  
girato nel campo di lavoro:  
un vero «reperto» storico  
pieno di pathos politico e umano

BRUNO SCHACHERL

Arriva questa sera sui nostri teleschermi (Raidue, ore 22,30) un nuovo reperto della *glasnost* gorbacioviana. Merito dei servizi speciali del Tg2, che hanno acquistato, tradotto e allestito a tempo di record in edizione italiana un film appena completato in Urss, dove tra l'altro ha avuto finora solo una circolazione limitata a circoli e club. S'intitola *Il potere di Solovki*, ed è stato girato da una donna, Marina Goldovskaja. Non è un film normale, ma neppure un

documentario a struttura televisiva. È rinnovando quella che negli anni d'oro fu una grande tradizione del cinema sovietico, un vero e proprio film-verità. Ma con una tecnica e un pathos politico e umano del tutto nuovi, ben all'interno della straordinaria e difficile esperienza che vive ora il paese.

L'isola di Solovki fu durante tutti gli anni Venti uno dei primi e forse più noti luoghi di quell'arcipelago gulag che aveva vent'anni fa il titolo

di un libro di Solgenityn rese emblematico di tutta la repressione staliniana. L'isola sorge in mezzo al Mar Bianco, all'estremo nord. Ed è l'unico, tra le decine e decine di campi di lavoro, del quale sono rimaste almeno le strutture fisiche dopo il periodo kruščioviano, che cercò per gli altri di cancellare anche le tracce. E questo perché è un luogo storico: monastero nell'età di mezzo, prigione dopo Ivan il Terribile; infine, dal 1923 al 1939, campo di detenzione, di lavori forzati sempre più duri, e molto spesso di eliminazione fisica dei detenuti.

Ho detto all'inizio «reperto». Non a caso. Il film è infatti costruito come una sorta di documentario di archeologia dell'orrore. Si vedono all'inizio la regista e i suoi collaboratori frugare nelle celle del monastero, e rinvenire frammenti di lettere mai giunte a destinazione, tracce di un passato tremendo. Ma l'idea

stessa del film è nata da un reperto: un documentario che il governo sovietico fece girare nell'isola nel 1927, ritrovato in archivio finora chiusi. L'operatore che lo girò è ancora vivo, e dice che a tutt'oggi lo considera il suo lavoro migliore. Tecnicamente, suppongo, giacché, quanto alla sostanza, tutte le testimonianze dei superstiti che contrappuntano le sue immagini concordano nel dimostrare gli artifici messi in piedi per nascondere a scopo di propaganda una realtà atroce. Come un artificio fu la visita - anch'essa filmata - che vi fu mandato a fare Gorkij, perché scrivesse - e lo scrisse - che a Solovki tutto andava bene. Era accaduto infatti che un detenuto, rocambolescamente evaso, avesse pubblicato in Inghilterra un libro su quel gulag: bisognava smentirlo a qualunque costo. Eppure, anche dai trucchetti di allora si riesce a intravedere oggi una piccola parte

della verità.

Dei diciassette anni in cui Solovki restò aperta, il film ricostruisce - con grande intelligenza, e grazie al sapiente montaggio tra documenti d'epoca, testimonianze di superstiti, riprese dal vivo di paesaggi straordinari - una autentica storia interna, che ha un suo inizio, un crescendo e una possibile catastrofe. La meccanica del potere dentro un gulag è quella ben nota di ogni universo concentrationario. La violenza, la tortura, le uccisioni ingiustificabili, la riduzione dell'uomo a cosa. Ma qui, dalle testimonianze, essa risulta di una sua tremenda concretezza. Riesce fin quasi a tracciare un grafico di una storia sociale in gran parte perduta: quella dei popoli sovietici oppressi dal potere staliniano. Storia sociale; ma anche, immediatamente, storia politica. Come un cancro, il potere concentrationario cresce con una propria dinamica interna e si attrezza mostruo-

samente per divorare se stesso.

Nella bella intervista di Demetrio Vokke a Roy Medvedev che seguirà stasera la proiezione del film, lo storico sovietico valuta a una ventina di milioni il numero di coloro che nel trentennio staliniano finirono nell'arcipelago gulag. Se dapprima furono i resti delle vecchie classi dirigenti, gli avversari politici del regime bolscevico, gli esponenti di altre tendenze della stessa sinistra, vennero poi i kulaki, le etnie «sospette», popolazioni intere; e ben presto, la repressione colpì praticamente l'intero partito di Lenin, chiunque apparisse men che conformista, e infine in massa, gli stessi uomini dell'enorme rete del Kgb esecutori delle prime repressioni. Appare straordinario, nel film, il livello politico dei superstiti di quelle atroci esperienze. Come un cancro, il potere concentrationario cresce con una propria dinamica interna e si attrezza mostruo-

samente per divorare se stesso.

Nella bella intervista di Demetrio Vokke a Roy Medvedev che seguirà stasera la proiezione del film, lo storico sovietico valuta a una ventina di milioni il numero di coloro che nel trentennio staliniano finirono nell'arcipelago gulag. Se dapprima furono i resti delle vecchie classi dirigenti, gli avversari politici del regime bolscevico, gli esponenti di altre tendenze della stessa sinistra, vennero poi i kulaki, le etnie «sospette», popolazioni intere; e ben presto, la repressione colpì praticamente l'intero partito di Lenin, chiunque apparisse men che conformista, e infine in massa, gli stessi uomini dell'enorme rete del Kgb esecutori delle prime repressioni. Appare straordinario, nel film, il livello politico dei superstiti di quelle atroci esperienze. Come un cancro, il potere concentrationario cresce con una propria dinamica interna e si attrezza mostruo-



Stalin, in tv un documentario sovietico sul gulag

Glenn Ford ospite d'onore della prima puntata del varietà «Stasera Lino» condotto da Banfi

Dal western alla commedia da Lang a «Gilda»: 320 film per un mito della vecchia Hollywood

Un gentiluomo nel West

Osipiti hollywoodiani a Stasera Lino. Il nuovo varietà con Lino Banfi e Heather Parisi, che parte stasera (Raiuno, 20.30) in diretta dal Delle Vittorie...

ALBERTO CRESPI

ROMA. Se sperate di sapere cosa farà stasera Glenn Ford insieme a Heather Parisi, non leggete questo articolo. Glenn Ford non ce l'ha detto perché non lo sapeva. «Improvvisò». Non ho voluto conoscere prima le domande. Andrò a braccio. Preferisco le cose spontanee. Stasera a vedere. Magari darò un cefalopode a Rita Hayworth...

tempo e noi, qui di seguito, gli lasciamo la parola. Western. «Avevo sempre voluto fare western. Era divertente essere ben pagato per andare a cavallo, cioè per praticare uno dei miei hobby. In quei film potevo essere me stesso. Non sono un attore "trasformatista". Ho sempre avuto bisogno di credere nei miei personaggi...

go, e faceva morir dal ridere. Ma tu, tu non devi ridere. Deve essere il pubblico a mettere risate e lacrime al punto giusto. Deve essere il pubblico a recitare. Recitazione. John Wayne diceva che qualunque discorso lungo dieci pagine nel copione può essere riassunto in una battuta. Verissimo. Bisogna parlare poco, recitare poco, e saper ascoltare. La cosa più difficile per un attore è imparare ad ascoltare. I registi. «A volte credono di essere dei giganti, dei numeri uno. E invece nessuno è più grande di nessun altro. Io li ho sempre messi in riga. Se c'ero io sul set dovevano comportarsi da gentiluomini. Sono arrivato al punto di imporre a un regista di chiedere scusa a una comparsa con cui aveva alzato la voce. E facendo così mi sono sempre trovato bene con tutti. Ho fatto due film con Fritz Lang che aveva la fama di insopportabile: tutto è andato benissimo e sono stati

due grandi film, Il grande caldo e La bestia umana. I film più belli. «Dio, che domanda difficile. Non saprei. Ci sono stati film difficili e notosi da girare, ma bellissimi. E film sulla carta divertenti, poi, sullo schermo, pessimi. I miei preferiti, comunque sono Quel treno per Yuma, Il seme della violenza, La legge del più forte e naturalmente Gilda. Vi dirò anche il regista che amo di più: George Marshall, un amico. Ho fatto sette film con lui. E poi vi dirò anche il mio film brutto: Gli amori di Carmen. Era tutto pazzesco, e nei panni di Don Juan ero assolutamente ridicolo. Il successo. «Sono stato fortunato: ho lavorato con persone meravigliose, dai tecnici ai registi. Il merito della mia carriera è tutto loro. E, un po', della mia sincerità. La mia unica filosofia è sempre stata: non fingere, non tentare di ingannare il pubblico. Ci puoi riuscire due o tre volte. Ma non potrete mai riuscirci 320 volte».



Glenn Ford: il settantaduenne attore ospite di Lino Banfi

Pubblicità locale: le piccole tv contro Berlusconi

Le tv indipendenti l'hanno spuntata: le reti di Berlusconi non potranno più fare scorie nella pubblicità locale, pena pesanti sanzioni. La decisione è stata già perfezionata in sede tecnica, presto sarà ratificata dagli organi dirigenti della FRT, la Federazione che rappresenta gran parte dell'emittenza privata. Per le tv locali si tratta di alcune decine di miliardi, decisivi per la loro sopravvivenza.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. È dal settembre scorso che le tv locali hanno cominciato ad arrabbiarsi sul serio. Del resto, le ricerche degli istituti specializzati documentano che in autunno le tv di Berlusconi hanno cominciato ad esagerare oltre misura con il superamento degli indici di affollamento pubblicitario (16% dalle 20.30 alle 22.30; 17% sino alle 23.30; 18% nel resto della giornata e della notte). Di fronte alla brillante tenuta del servizio pubblico e ad una fase riflessiva del mercato pubblicitario, il gruppo Fininvest ha fatto di nuovo ricorso, evidentemente, alla politica degli sconti e degli omaggi, incrementando il numero di spot trasmessi: 357.210 nei primi 11 mesi del 1988, come risulta dai dati della Nielsen, contro i 417.650 dell'analogo periodo '87, con un aumento del 33,4%, mentre la crescita reale del fatturato pubblicitario del gruppo, secondo dichiarazioni rese dalla Fininvest, resta di un paio di punti al di sotto del 10%. In verità, alle tv locali non sarebbe importato un granché della dilatazione di spazi e di spot trasmessi dal network berlusconiano. Ben altro, invece, li ha spinti a rompere gli indugi: il fatto cioè, che il gruppo Berlusconi ha preso a intrufolarsi con sempre maggior frequenza nel mercato della pubblicità locale, violando un accordo del 1985, in base al quale quella pubblicità era riservata alle tv locali. A questo punto la commissione pubblicità - un organismo consultivo tra Fininvest e Asap in vista di una riapertura delle tv di Berlusconi, che sono emerse dai

Roger Vadim in un «Safari» senza ippopotami

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Si chiama Safari, ma non è una storia di ippopotami». Roger Vadim, in partenza per lo Zaire (abito color crema, scarpe da tennis, aria stralunata), racconta la sua «avventura televisiva» con la Rai. È lui infatti a firmare il «Safari» (un vero e proprio film della nuova serie prodotta dalla Comunità europea di produzione televisiva, poi passerà alla mano ad altri dieci registi per gli altri episodi. Ma l'avventura è iniziata con qualche ora d'anticipo: l'incontro con i giornalisti, fissato a tarda sera a Flumincio, è stato poi «dirittato» a viale Mazzini

non ho niente contro le ragazze nude in piscina; sarà invece una storia molto umana (e perciò molto commerciale) a metà strada tra lacrime e sorrisi. Parleremo di un'avventura africana e dei problemi africani. Soprattutto, senza la fretta dei serial e con la qualità di un vero film. Un miliardo all'ora: è questa la cifra stanziata dal 7-partner della Comunità (Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Svizzera, e Austria (che hanno già prodotto insieme Eurocop, Rally e Euro-Ad). Ma per Vadim, sono disposti a spendere di più. «Io do il 40, come dicono in musi-

ca: per questa serie usiamo il sistema americano», dove il produttore è il regista dell'episodio pilota definitivamente, ritmo e attori di tutta la serie. Gli altri registi dovranno adattarsi a queste scelte. E comunque a tutta questione di stile: la mia Africa non sarà in stile hollywoodiano, piena di animali e danze folkloristiche. Io racconto i caratteri dei personaggi. I protagonisti fissi della serie saranno cinque: Stephan Ferrara, l'attore italo-francese per cui parlò in questi giorni per la sua interpretazione-scandalo in Man, bel amour, Valeria Cavalli, Peter McEnery, Lau-

rent Ledoyen e Bhrime Sour. «Ferrara è il protagonista del mio film», spiega Vadim - sarà un fotoreporter italiano: di solito i fotografi sono molto cinici, ma gli italiani lo sono di più. Io, invece, dimostrerò che anche loro hanno un cuore. E questa sarà la storia intorno a cui ruoteranno le altre minori. I telefilm americani sono per lo più molto superficiali, mentre qui si parlerà anche dei problemi e dei drammi della società africana: non è un'«Africa» esotica per un serial? «Io detesto le parole «serio» e «superficiale», nelle sue commedie, Charlie Chaplin, facendo film molto leggeri, diceva cose molto serie; così ci sono film seriosi che risultano inconcludenti e noiosi. Non importa fare qualcosa con messaggi troppo profondi o senza messaggi: un film piace se è riuscito. Questo è bastato».

Per il suo film Roger Vadim (che resterà per sempre legato, nella memoria collettiva, a BB. e a E Dio creò la donna. «Ma a me quel titolo non piaceva, preferivo Il macho do macho»), lavorerà nella più grande riserva africana, il Parco del Virunga. «Sono tutti in un lodge, un albergo in cui arrivano sempre turisti, dei quali ad ogni puntata verremo se-

guile le diverse avventure. Io racconto però soprattutto la storia di Marco, il fotografo, e di una bambina africana di 7 anni, orfana in un campo profughi. Marco, che è abituato a far denaro fotografando le disgrazie altrui, si sente responsabile di questa bimba, attraverso lei incomincia a capire molte cose sugli uomini e sull'Africa: una storia d'amore tra un uomo e una bambina. Lei gli restituisce un cuore, lui le dà la possibilità di sopravvivere. Sarà l'occasione per parlare dei problemi veri di questo continente, ma con un po' di humour: la tv non è un mobile davanti al quale ci si deve suicidare».

RAIUNO TV schedule: 8.30 ARCHITETTURA PER I POVERI, 9.30 IL COMMISSARIO MONTUCCI DELLA POLIZIA SUDIZIANA, 11.00 IL MERCATO DEL SABATO, 11.55 CHE TEMPO FA, TG1 FLASH, 12.05 IL MERCATO DEL SABATO, 12.30 CHECK-UP, 12.35 TELEGIORNALE, 12.55 TRE MINUTI DI..., 14.00 PRISMA, 14.30 VEDRAL SETTEGIORNI TV, 14.45 SABATO SPORT, 17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO, 17.05 TG1 FLASH, 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO, 18.10 IL VANGHELO DELLA DOMENICA, 18.20 SENZA CONFINE, 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, 20.00 TELEGIORNALE, 20.30 STASERA LINO, 22.15 TELEGIORNALE

RAIDUE TV schedule: 8.00 WEEK-END, 9.30 DUE DIETRO LO SPECCHIO, 10.00 VEDRAL SETTEGIORNI TV, 10.15 CHARLIE CHAPLIN E IL DRAGO ROSSO, 11.15 TG2 TRENTATRE, 11.25 UNO PSICOLOGO PER TUTTI, 11.55 SERENO VARIABILE, 12.25 SCI COPPA DEL MONDO, 13.00 TG3 ORE TREDICI, 13.15 TUTTOCAMPIONATI, 13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO, 13.35 SERENO VARIABILE, 14.00 SARANNO FAMOSI, 14.45 TG2 NON SOLO NERO, 15.00 VIAGGIANDO VIAGGIANDO, 16.00 DUE ANIMAZIONI, 16.30 PALLANUOTO, 17.30 TG2 SPORTSERA, 17.45 PALLACANESTRO, 18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK, 19.35 METEODUE - PREVISIONI DEL TEMPO, 19.45 TG2 - TELEGIORNALE, 20.30 IL CASO PISCICOTTA, 22.15 TG2 STASERA, 22.30 LA DONNA IDEALE '88, 22.25 TG2 SPORTSETTE

RAITRE TV schedule: 10.05 SCI COPPA DEL MONDO, 12.00 MAGAZINE S. DI M. De Marchis, 12.05 SCI COPPA DEL MONDO, 14.00 RAI REGIONE, 14.30 ITALIA DELLE REGIONI, 15.00 FRANCISCA, 17.45 VEDRAL-SETTEGIORNI TV, 18.00 SCHEGGE 20 anni prima, 18.15 BLACK AND BLUE, 18.45 TG3 SERIE, 19.00 TG3 NETEO, 20.05 SPETTILE RAI, 20.30 ALLA RICERCA DELL'ARCA, 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA, 23.05 TG3 NOTTE, 23.30 VIDEOBOX, 23.35 FRANCISCA (Raitre, ore 15)

OTMC TV schedule: 10.05 COPPA DEL MONDO, 14.30 FOOTBALL AMERICANO, 16.10 ROTOCALCO DI BASKET, 19.00 JUKE BOX, 20.30 CALCIO Barcellona-Siviglia, 23.15 SPORT SPETTACOLO, 13.00 TRAUMA CENTER, 14.15 UP-A VITA DA VIVERE, 17.45 SUPER 7, 20.30 LETTI SELVAGGI, 22.30 COLPO GROSSO, 7.15 VIDEOPIATTINA, 13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO, 18.30 A RIGOR DI SPOT, 18.45 GRAZIA DI MICHELE, 19.15 GOLDIES AND OLDIES, 24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK

ODEON TV schedule: 12.15 SCI COPPA DEL MONDO, 13.30 TELEGIORNALE, 17.00 TERRA BRUCIATA, 19.00 AUTOSTOP PER IL CIELO, 20.30 CALCIO VALENCIA-REAL MADRID, 23.00 JACKIE LA RAZZA DI GREENWICH VILLAGE, 11.00 TUTTO PER VOI, 14.00 FORZA ITALIA, 16.30 SUGAR, 19.30 WEEK-END IN GALLO, 20.30 12 RINTOCCHI DI TERRORE, 22.30 UN SALTO NEL BUIO, 15.00 IL TESORO DEL SAPERE, 17.00 L'INDOMABILE, 19.30 L'ALTALENA DEI VIP, 21.15 VICTORIA, 22.25 UNA DONNA

RETEA TV schedule: 15.00 SCEGLI IL TUO FILM, 16.00 FRANCISCA, 16.00 IL COMMISSARIO, 20.30 IL CASO PISCICOTTA, 20.30 QUALCUNO VERRA', 22.25 LA ROSA TATUATA, 22.45 SENZA FAMIGLIA NULLATENENTI CERCANO AFFETTO

5 TV schedule: 8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA, 8.30 GLITTER, 10.35 CANTANDO CANTANDO, 11.15 TUTTI IN FAMIGLIA, 12.00 ANTEPRIMA, 12.35 IL PRANZO È SERVITO, 13.30 CARI GENITORI, 14.15 GIOCO DELLE COPPIE, 18.00 IL COMMISSARIO, 17.05 FIFTY-FIFTY, 18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO, 19.45 TRA MOGLIE E MARITO, 20.30 ODIERNO, 22.45 SENZA FAMIGLIA NULLATENENTI CERCANO AFFETTO, 0.45 BARRETTA, 1.45 MANNIX

RAIUNO TV schedule: 10.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK, 11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, 12.00 TARZAN, 13.00 CIAO CIAO, 14.00 SE SOP A LULA, 18.00 MUSICA È VARIETÀ, 18.00 BIM BUM BAM, 18.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO, 18.30 SUPERCAR, 19.30 HAPPY DAYS, 20.00 CARTONI ANIMATI, 20.30 L'INCREDIBILE HULK, 21.30 MAC GYVER, 22.30 SUPERSTARS OF WRESTLING, 23.15 DOPPIA IMMAGINE NELLO SPAZIO, 1.25 VEGAS

RAITRE TV schedule: 10.00 SE IO FOSSI ONESTO, 11.30 PETROCELLI, 12.30 AGENTE PEPPERS, 12.30 NATIONAL GEOGRAPHIC, 15.30 VIALE FLAMINGO, 17.30 DALLE 9 ALLE 5 ORARIO CONTINUATO, 18.00 NEW YORK, 19.00 DENTRO LA NOTIZIA, 19.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA, 20.30 QUALCUNO VERRA', 23.05 PARLAMENTO IN, 23.30 L'ELISIR D'AMOR, 1.25 VEGAS

RADIO schedule: 8.30 GR2 NOTIZIE, 9.30 GR1, 10.30 GR2 RADIONOTIZIE, 11.45 GR3, 12.30 GR2 FLASH, 13.10 GR2 REGIONALI, 13.30 GR2 RADIOGIORNO, 13.50 GR2 EUROPA, 16.30 GR2 NOTIZIE, 18.30 GR2 NOTIZIE, 18.45 GR3, 19.30 GR2 RADIODISERA, 20.45 GR3, 22.30 GR2 RADIONOTTE, 23 GR1, 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9 Week-end, 12.30 Mahatma Gandhi, 14.05

RADIO schedule: 15.00 IL TESORO DEL SAPERE, 17.00 L'INDOMABILE, 19.30 L'ALTALENA DEI VIP, 21.15 VICTORIA, 22.25 UNA DONNA, 15.00 IL TESORO DEL SAPERE, 17.00 L'INDOMABILE, 19.30 L'ALTALENA DEI VIP, 21.15 VICTORIA, 22.25 UNA DONNA



Scoperta la sostanza chimica che provoca le allergie



Scienziati statunitensi hanno scoperto la struttura molecolare della sostanza chimica che rende possibili le reazioni allergiche e sperano che la nuova conoscenza faciliti la messa a punto di una cura efficace contro questa infermità. La notizia è pubblicata da «Nature». La sostanza esaminata ed analizzata dai ricercatori americani, è un recettore situato sulla superficie della cellula verso il quale si dirigono gli anticorpi nelle prime fasi della reazione allergica. I ricercatori, diretti da Henry Metzger, dell'Istituto nazionale della sanità di Bethesda ritengono che il riconoscimento di questa sostanza renda possibile la ricerca di farmaci capaci di indurre diversi tipi di reazioni allergiche. Il recettore studiato dall'equipe del dottor Metzger è una proteina di tre componenti, due dei quali erano già stati scoperti e isolati, risultando, però, inattive. Tuttavia, scoprendo il terzo elemento, il dottor Metzger ed il dottor Jean Pierre Kinet, hanno dimostrato che, interagendo tra loro, i tre elementi si attivano nella cellula. Quando la sostanza esterna gli anticorpi ed i recettori della superficie cellulare si legano tra loro la cellula sembra esplodere. In questa reazione intervengono anche istamina e altre sostanze che dilatano i vasi sanguigni e li alterano provocando la sindrome allergica.

Nuovo farmaco efficace contro l'ulcera

Ricercatori medici in 45 istituzioni sanitarie in 13 paesi hanno scoperto che l'omeprazole è un farmaco molto più efficace di quelli usualmente impiegati oggi per curare l'ulcera gastrica. La notizia è pubblicata sull'ultimo numero del «New England Journal of Medicine». Lo afferma un ricercatore il dottor Alain Farley, dell'università «McGill» di Montreal, Canada. Farley spiega che l'omeprazole agisce molto più rapidamente dello Zantac e del Tagamet, i due farmaci che sono impiegati diffusamente in tutto il mondo nelle terapie contro le ulcere dello stomaco e del duodeno.

La Cee: l'Italia spende poco per la ricerca

Per la ricerca l'Italia spende poco lo sostiene la commissione europea, in una relazione - recentemente pubblicata a Bruxelles - elaborata a richiesta del Parlamento europeo, sul livello della scienza e della tecnologia nella Comunità. La situazione, in Europa, è molto migliorata negli ultimi anni, ma la distanza da Stati Uniti e Giappone risulta tuttora elevata. Gli sforzi comunitari sono però frammentari e squilibrati. Germania, Francia e Gran Bretagna spendono i tre quarti della somma globalmente dedicata da Dodici alla ricerca, sommando finanziamenti nazionali e comunitari. L'Italia spende il 10 per cento. La relazione ricorda, con senso critico, alcune fondamentali della ricerca italiana, come il dedicare una grossa fetta delle risorse disponibili alla ricerca nel settore dell'energia nucleare, che verrà sempre meno sfruttata in Italia dopo la decisione di rinunciare alla costruzione di nuove centrali nucleari. Secondo la relazione della commissione, che rileva l'insufficiente cooperazione tra i Dodici nella ricerca, Germania e Francia hanno speso, nel 1986, oltre 10 miliardi di Ecu ciascuna per la ricerca. La Gran Bretagna quasi 7 miliardi, l'Italia meno di 4,5 miliardi.

«Visualizzato» il pensiero di una scimmia

Un gruppo di ricercatori della Johns Hopkins School of Medicine di Baltimora, dopo otto anni di ricerche sulle funzioni del cervello del Rhesus Macaca, sono riusciti a «visualizzare» alcuni «guizzi» dell'intelligenza della scimmia e a fotografare un «spalero». L'esperimento è stato condotto dall'equipe del professor Apostolos Georgopoulos su una macaca rhesus, chiamata Lamba. I risultati sono stati descritti in uno studio pubblicato sulla rivista «Science». «Tramite computer siamo riusciti a tradurre i processi e le trasformazioni mentali di questo primate in un grafico, come è già stato fatto per l'uomo. I parametri ricavati sono risultati assai soddisfacenti. La scimmia è risultata potenzialmente in grado di coordinare e «proiettare» i movimenti attraverso il cervello», ha spiegato Georgopoulos.

Mercoledì l'atmosfera da spettacolo

Mercoledì prossimo Piero Angela presenterà in tv un «colloquio» scientifico. Protagonista, l'atmosfera terrestre e il suo inquinamento. In diretta da Torino il popolare giornalista darà vita, alle 20,30 su Raiuno, ad una trasmissione con filmati, scienziato del diametro di due metri che troneggerà sul palcoscenico. In una conferenza stampa Piero Angela ha reso noto gli altri ingredienti della trasmissione: un collegamento in diretta con la stazione orbitante sovietica Mir per mostrare la Terra vista dall'alto; tre schermi giganti per mostrare i filmati e sei contatori che danno in diretta l'aumento della popolazione mondiale, il consumo di energia, le emissioni di anidride carbonica e quella di clorofluorocarburi, la deforestazione e la desertificazione.

ROMEO BASSOLI

Economia e ecologia Le contraddizioni  
La caduta del «sogno di Keynes» Si riesce solo a porre limiti,  
di un'umanità che risolve i problemi mentre servirebbe un progetto

# Ecologia del profitto

Il pronostico di Keynes non era azzeccato. L'economia non ha risolto i problemi dell'umanità, non ha portato ad una rivalutazione dei fini sui mezzi. Eppure la sua utopia può essere ricuperata in una «riforma ecologica» dell'economia. Nel tentativo di affermare nella società la priorità politica dei valori non monetari. E tornando a domandarci: che cosa produrre e per chi?

PAOLO DEGLI ESPINOSA

■ 1 Per capire ciò che si potrebbe fare, con l'attuale sviluppo di tecnologie e di forze produttive, possiamo confrontarci con il «sogno di Keynes», cioè con le sue previsioni a lungo termine, pubblicate in un saggio del 1930, intitolato «prospettive per i nostri nipoti».

In pratica, diceva Keynes, da prima di Cristo al 700 il livello di vita dell'uomo medio è cambiato ben poco, mentre negli anni dell'accumulo di capitale, della industrializzazione e della tecnologia, il tenore di vita medio, in Europa e negli Stati Uniti, è aumentato di quattro volte. Il processo diceva sempre Keynes, è destinato a continuare, con un pronostico di aumento ancora per otto volte, nel giro di cento anni. In prospettiva, ciò significa che «l'umanità sta procedendo alla soluzione dei suoi problemi economici».

In futuro, dunque, l'economia finirà di essere un problema, perché tutta una parte dei bisogni umani sarà soddisfatta e riemergeranno i veri valori della vita, nel quadro di nuovi codici morali. «Rivaluteremo i fini sui mezzi e preferiremo il bene all'utile». L'economia, a quel punto, si ridurrà ad un problema da specialisti, come la cura dei denti, per cui gli economisti avrebbero la stessa importanza che hanno oggi i dentisti.

Per la verità, avendo percorso quasi due terzi del 100 anni, non sembra che Keynes l'abbia azzeccata. L'economia e l'azienda stanno al centro, i bisogni umani sono cresciuti, c'è il consumismo, cioè la produzione inventa sempre nuovi bisogni in modo che non si sia mai soddisfatti. Per di più le differenze di consumo giocano anch'esse nel senso della competizione. Le conseguenze sono l'attacco al territorio, la nostra condizione di «inquinati» e «inquinatori», la privatizzazione di ciò che dovrebbe essere spazio comune. Lo stato di «benessere economico» di cui parla Keynes, che doveva dipendere da quattro condizioni, cioè dal controllo demografico, dall'evitare le guerre, dall'impiego delle scienze e come conseguenza, dall'andamento in diminuzione del tasso di accumulazione, non sembra all'orizzonte. Tuttavia, il ragionamento di Keynes non è da buttare, solo perché è ottimisticamente inteso alla visione capitalistica.

Potremmo dunque prendere Keynes in parola, operando rispetto al suo ragionamento due correzioni: 1) i nuovi dinti

di materia modificata dal lavoro dell'uomo. Pensiamo ad esempio ai beni culturali, alle cattedrali, ai monumenti alle piazze. Anche questi li consideriamo/oggi come beni ambientali, ma cosa stiamo producendo per noi stessi e cosa stiamo lasciando ai nostri nipoti, sotto questo aspetto? Strano che un'epoca di tale ricchezza industriale, una società da 1 milione di miliardi all'anno non sia capace di produrre una città che abbia un po' di dignità e di valore culturale materializzato. Si radono i volumi, ma non ci sono nuove «piazze».

2) L'economia delle aziende non ha un progetto territoriale, ma punta a massimizzare la vendita dei propri prodotti. Opporre a questa situazione una serie di vincoli sulle emissioni inquinanti è la prima necessità, ma necessariamente ad un'altra è un progetto territoriale. Un progetto, infatti, è qualcosa che ha proprie risorse e propri obiettivi e che, in questo caso, punta ad un rapporto diverso tra la società e la natura, compresa la natura nella forma

mentali progettazione di tipo complesso, basata cioè su criteri non economicistici, ma ottimizzati secondo l'ambiente e la qualità del mondo vitale, convalida di tipo specifico e soggetto.

In pratica, si tratta di mettere in gioco ciò che le aziende considerano residuale e di regolare l'impiego di risorse secondo criteri che vadano bene a noi, esseri umani, dotati di fantasia, di bisogno di equilibrio, di identità, di relazioni. La qualità della città non si vende al mercato e i Medici, signori di Firenze, pur essendo banchieri, lo sapevano bene. Oggi, però, questo programma può avere un carattere tecnologico, informatico, moderno. Può essere qualcosa di discusso e partecipato. Può riequilibrare le differenze tra i diversi ceti e non essere un programma da signori rinascimentali.

Per realizzarlo, abbiamo tre strade: l'autogestione sociale delle risorse, la corruzione della politica aziendale, la riforma dell'intervento degli enti pubblici, in particolare di quelli decentralizzati. Di questi tre, per ragio-

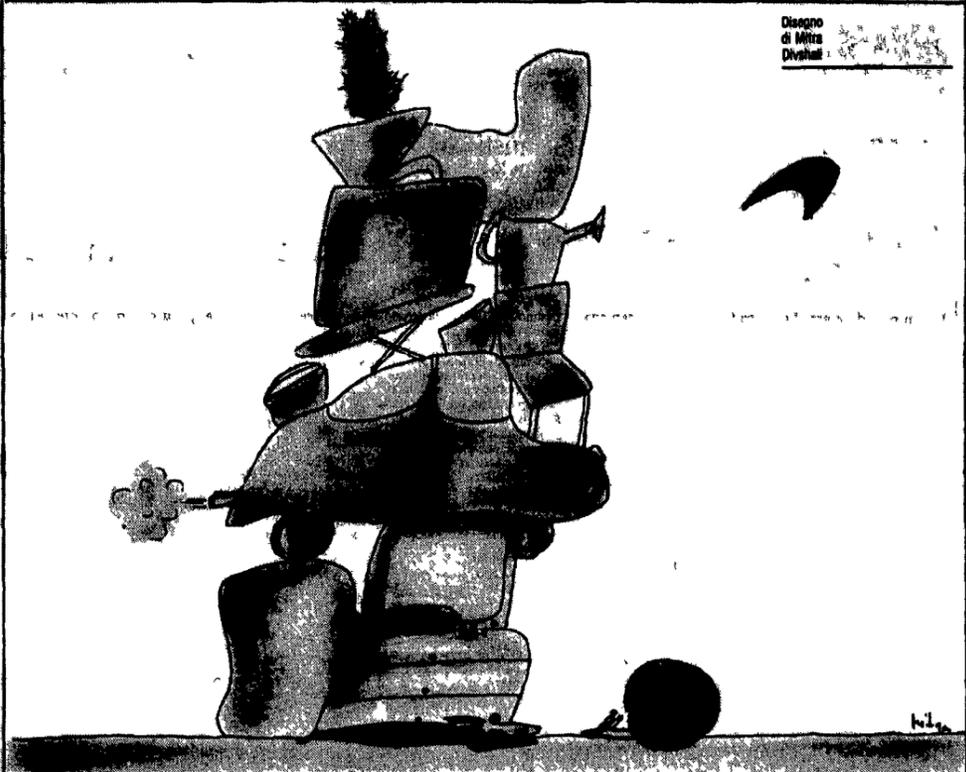
ne emarginato e depresso, una specie di questione meridionale, le presenti dappertutto, un problema di stato sociale».

La mancanza di qualità, infatti, è una specie di depressione, un danno, che accompagna come un'ombra questo tipo di sviluppo. Occorre quindi un intervento diverso nelle varie situazioni, ma sempre con i caratteri accennati in precedenza, cioè di superamento dell'individualismo economicistico. Si potrebbe dunque pensare ad una iniziativa legislativa, a favore della qualità territoriale nella città e nel comprensorio. L'intervento dovrebbe comprendere poteri di regolazione territoriale, poteri di contenimento e selezione rispetto alla dinamica industriale, poteri di iniziativa e di incentivo economico.

Occorre quindi realizzare, a livello di comune o comprensorio, una efficace strumentazione di intervento regolativo, costituita di norme, certo, ma anche di risorse tecnologiche e finanziarie, senza le quali tutto resterebbe a livello di buona volontà. Una particolare importanza dovrebbe essere accordata al rapporto tra progettazione e confronto democratico.

Oggi, il territorio è frammentato dalle aziende. Domani l'integrità del territorio dovrà condizionare le aziende. È il discorso di Keynes, nella parte che ci appare attuale, ha proprio il senso di dire che una società da un milione di miliardi all'anno deve considerarsi abbastanza matura da occuparsi di valori non monetari. È evidente l'effetto positivo di questa impostazione sulla occupazione e sulla politica del lavoro. L'affermazione dei diritti della cittadinanza e il condizionamento sociale delle aziende potrebbe riaprire il dibattito di alcuni anni fa sulla cosa produrre e per chi. I problemi ricordati non riguardano solo l'Italia, ma più o meno tutti i paesi industrializzati (come conseguenza, anche quelli del Terzo mondo). Da questo punto di vista, dobbiamo riconoscere che l'Europa presenta alcuni caratteri particolari, sia per la ricchezza e densità socio-culturale del territorio, sia per ragioni storiche, in quanto il danno all'ambiente è il risultato, a livello mondiale, di applicazioni tecnico-scientifiche di origine occidentale ed europea.

Di fronte allo spiegamento delle «magnifiche sorti del capitalismo», che attraverso la logica delle aziende svolge un ruolo preponderante anche in Europa, sarebbe il caso, forse, di lanciare una domanda come mai, con tante merci, c'è poco rapporto con la natura, poca qualità urbana, poca tranquillità, poco rapporto con i paesi in via di sviluppo? La ricerca ambientalista a questa domanda potrebbe essere una iniziativa legislativa, di respiro europeo, orientata alla qualità territoriale e basata sul comune e sul comprensorio.



## Un trattamento a base di fluoro di sodio Osteoporosi spinale, dagli Usa una nuova cura

MARIA LAURA RODOTA

■ WASHINGTON La cura è nuova ma gli inventori ne assicurano il successo. Cinque anni di test sperimentali su oltre 250 pazienti hanno dimostrato che funziona, e che il rischio di effetti collaterali è bassissimo. La Food and Drug Administration americana dovrebbe autorizzare il nuovo trattamento entro due anni e una delle più gravi forme di osteoporosi, quella spinale, da quel momento, potrà sempre venire bloccata. «Il nostro trattamento rafforza le ossa danneggiate, e interrompe il processo di deterioramento ma non addiziona una spina dorsale incurvata. Impedisce che verrebbe si fratturano e si comprimono, incurvandola ancora di più», ha spiegato il coordinatore dello

studio Charles YC Pak, «E, per il momento la cura sembra efficace solo per i casi di osteoporosi spinale. Nelle altre forme, potrebbe perfino peggiorare la situazione». La notizia della nuova cura ha commosso il magnano le prime pagine in tutti gli Stati Uniti, dove 5 milioni di persone (soprattutto anziani, in particolare donne anziane) soffrono di osteoporosi spinale (se si aggiungono le altre forme della malattia, il totale arriva a 24 milioni). E dove, ogni anno, si registrano oltre mezzo milione di fratture spinali. Il trattamento messo a punto dai ricercatori texani per fermare o apparentemente le semplici si dà ai pazienti fluoro di sodio in aggiunta a un supplemento di calcio, abituale in questi casi. In questo modo, le microfratture che danneggiano la spina dorsale si riducono enormemente, e i tessuti ossei si riformano con rapidità in media, aumentan-

do del 6 per cento l'anno. «Che il fluoro rafforzasse i tessuti ossei si sapeva da decenni. Si era già provato a usarlo a livello sperimentale. Ma, finora senza successo le dosi necessarie a produrre i risultati si rivelavano tossiche per l'organismo provocavano nausea pesanti e continue, vomito frequente, irritazioni allo stomaco», racconta Lawrence Ruggs della Mayo Clinic di Rochester, Minnesota uno dei massimi esperti americani di osteoporosi. «Ora però grazie alle ricerche del dottor Pak, si è riusciti a trovare il modo di ridurre al minimo gli effetti collaterali. E se un osso trattato al fluoro non è forte come uno normalmente sano e anche vero che funziona lo stesso e irrobustisce la schiena».

Per evitare gli effetti tossici del fluoro la terapia texana prevede anche interruzioni periodiche niente farmaci per un mese ogni dodici (la cura dovrebbe durare in media da uno a tre anni e mezzo).

## La benzina «verde» della discordia

■ Prime divisioni sulla benzina verde. Gianni Mattioli, docente di fisica all'Università «La Sapienza», esponente di spicco del gruppo verde in Parlamento, prende le distanze dalle campagne di questi giorni a favore del consumo del carburante senza piombo. «La benzina verde attualmente in commercio - dice il professor Mattioli - è tossica». La pericolosità del carburante «ecologico» deriverebbe da una eccessiva concentrazione di idrocarburi aromatici, utilizzati in sostituzione del piombo dalle industrie petrolifere per mantenere alto il numero di ottani che sono sostanzialmente cancerogene. «Eni oggi produce la benzina verde, attingendo a piene mani da prodotti ultimi della raffinazione come gli idrocarburi aromatici - prosegue Gianni Mattioli - E la cancerogenicità di queste sostanze è ancora peggiore del male da piombo che si vuole combattere. Se oggi dovessi consigliare un automobilista sul carburante da utilizzare direi senz'altro che è meglio continuare ad usare la benzina col piombo». Le affermazioni di Mattioli confermano il giudizio negativo sul nuovo carburante da lui stesso espresso qualche mese fa sulla rivista dei verdi «Nuova Ecologia».

Un secco no, quindi, alla proposta lanciata dal presidente dell'Eni Franco Reviglio, contestuale ad una iniziativa dei senatori comunisti Vito Consoli e Giorgio Tomati, tesa a sollecitare un maggior impegno nell'utilizzo di combustibili «puliti», alla revisione del prezzo della benzina senza piombo, riducendolo

di 50 lire, ed al coordinamento delle politiche europee per la protezione dell'ambiente. Giorgio Nebbia, scienziato, senatore della Sinistra indipendente, nienta, al contrario, la battaglia contro il piombo, non dividendo all'arme sull'attuale benzina ecologica lanciata dal deputato verde. Una polemica destinata a crescere.

rente alla Confesercenti. Giorgio Nebbia, scienziato, deputato della Sinistra indipendente, nienta, al contrario, la battaglia contro il piombo, non dividendo all'arme sull'attuale benzina ecologica lanciata dal deputato verde. Una polemica destinata a crescere.

FABIO LUPPINO

di 50 lire, ed al coordinamento delle politiche europee per la protezione dell'ambiente. Giorgio Nebbia, scienziato, senatore della Sinistra indipendente, molto pacatamente contesta le posizioni del professor Mattioli. È vero che le macchine petrolifere con la scusa che le macchine in circolazione hanno bisogno di un carburante potente, aggiungono gli idrocarburi aromatici per mantenere alto il numero degli ottani, ma personalmente «dice Nebbia - non sono convinto della tossicità di queste sostanze. Ciò che va fatta con urgenza, al contrario è una battaglia per debellare definitivamente il piombo dal carburante e poi pensare alla pericolosità degli idrocarburi aromatici. Mi preme ricordare che con la percentuale di piombo presente nelle normali benzine, ognuno di noi ingesse ben due etti di sicuro veleno». Il futuro secondo Nebbia, dovrà essere contrassegnato certamente da un diverso carburante più pulito e più sicuro

prodotto da lavorazioni naturali come per esempio l'etanolo. «Bisogna darsi da fare», conclude lo scienziato della Sinistra indipendente - per mutare il costume degli italiani troppo abituati alla macchina potente. Con l'etanolo si potrebbe produrre un carburante dalla potenza di 95 ottani, nel rispetto, quindi, delle direttive della Cee. Par di capire, comunque, che intomo alla benzina verde si stanno scatenando le pressioni più disparate. Quelle dei petrolieri, che premono per il uso degli idrocarburi aromatici (benzene, toluene, etilbenzene, xilene, aromatici più pesanti) perché garantiscono maggiori risparmi, quelle di Raoul Gardini, e del gruppo Ferruzzi, che sarebbe disposto ad acquistare eccedenze agricole dall'estero per immetterle nella produzione di carburante trasformandole in etanolo ed in ultimo gli interessi dei riscattori vercellesi. Secondo il professor Gianni Mattioli, infatti utilizzando gli scarti della miscelatura

Servizio permute tra soci  
IACAL  
Roma - Viale del Parlamento, 131 Tel. 06/494895

Ieri minima -1°  
massima 13°  
Oggi il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 17.02

# ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Giustizia Oggi si apre l'anno giudiziario

Servizi di giustizia civile che sono allentati verso una completa inefficienza; una giustizia penale con «mostodistiche carenze materiali e di personale»; una crescente diffusione del traffico di stupefacenti, criminalità minorile di notevole «ricicchezza». Questi alcuni dei punti della situazione della giustizia illustrati dal procuratore generale presso la Corte d'Appello, Filippo Mancuso, nella sua relazione che sarà letta oggi nell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Nelle 33 pagine dattiloscritte che compongono il documento il magistrato si sofferma sul problema sollevato da una recente sentenza della Corte costituzionale, sui limiti e poteri per la trattazione dei procedimenti nei quali sono coinvolti i parlamentari. Inoltre, il procuratore generale rinnova l'esigenza di una urgente approvazione della disciplina legislativa del diritto di sciopero nei servizi essenziali. Perché, sostiene, «l'attuale lacuna ha abbandonato alla merce di minoranze irresponsabili, i diritti essenziali dei cittadini e dello Stato».

A margine dell'esposizione, come ogni anno, c'è il «profilo giudiziario» della capitale. Le centinaia di migliaia di processi che costituiscono l'«arredo» della giustizia, fanno da pendenti all'aumento nell'85 degli omicidi, dei sequestri di persona e della bancarotta. E all'espansione a macchia d'olio della malavita minorile.

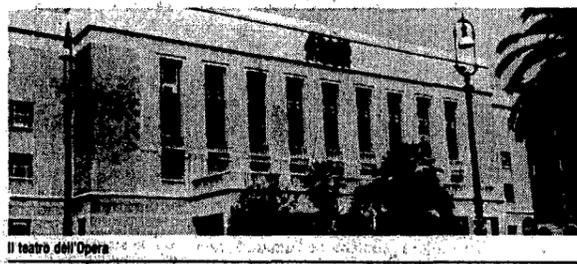
## Solto dal ministro Carraro il consiglio di amministrazione già scaduto dell'ente lirico «Decisione irresponsabile» per il Pci

# L'Opera in rosso Giubilo nominato commissario



Pietro Giubilo

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Franco Carraro, ha sciolto il consiglio d'amministrazione del teatro dell'Opera ed ha nominato commissario straordinario dell'ente lirico il sindaco Giubilo. Il commissariamento durerà sei mesi. Ma è un provvedimento che non aiuta a risolvere la drammatica situazione dell'Opera. I comunisti si sono già dichiarati contrari e promettono una dura opposizione.



Il teatro dell'Opera

non si parla. Durante l'ultima crisi, a novembre, Giubilo ha promosso le nomine per il nuovo consiglio. Promesse da marinaio. Interviene lo Stato, Carraro, che nella recente smania di commissariamenti decide di sottoporre anche il Teatro dell'Opera a questa cura scaramantica rigenerante. Il provvedimento di commissariamento del Teatro dell'Opera di Roma preso dal ministro Carraro - ha dichiarato Corrado Morgi, membro dimissionario del consiglio d'amministrazione - è chiaramente un atto di irresponsabilità, oltre che manifestazione di impotenza e di inaspettabilità, demagogica. In primo luogo vanno denunciate le colpe del sindaco Giubilo, per legge anche presidente dell'ente, che dopo le dimissioni di alcuni consiglieri aveva preso l'impegno di ricostituire gli organi entro il 5 dicembre scorso, previo dibattito in consiglio comunale sull'intera gestione del teatro.

## Scuola «Armellini» in rivolta

Infuocata assemblea ieri mattina all'Isa «Armellini». Gli studenti della scuola di San Paolo, in sostegno dei compagni, hanno denunciato la precaria situazione igienico-sanitaria in cui versa da anni il loro istituto e si sono dati appuntamento oggi alle 9.30 davanti a palazzo Valentini per un'aula. Banchi rotti, bagni infrequentabili, acqua piovana da tutte le parti, armadi ammassati da tempo nei sottoscala e una diffusa della Usl Rm6 al preside - Giuseppe Monteforti. Questo il triste bilancio dell'Armellini. L'amministrazione provinciale, sotto l'accusa ieri e grande assente, ha fatto sapere che i tre miliardi necessari per la ristrutturazione dell'impianto di riscaldamento, dei soffitti, dei pavimenti, dei servizi igienici e degli infissi arriveranno entro quest'anno.

## Arrestati sette separatisti tamil con tre chili di eroina purissima «La vendiamo per finanziare la guerriglia nello Sri Lanka» Comperavano armi con la droga

Un gruppo di guerriglieri tamil che aveva organizzato un grosso traffico di eroina è stato scoperto dalla polizia che ha sequestrato tre chili di eroina purissima per un valore di parecchi miliardi. I soldi servivano a finanziare il movimento separatista che nello Sri Lanka è in lotta contro i cingalesi. È il terzo gruppo di «spacciatori politici» catturato in pochi mesi, dopo i novantasette tamil arrestati nel 1985.

Il caso si è svolto nel 1985, quando 94 signori dell'India che trafficavano con la droga vennero catturati da polizia e guardia di finanza. Un periodo di stasi, e poi l'opera di autofinanziamento è ripresa. Nell'agosto scorso il commissario della squadra giudiziaria dell'ufficio stranieri, Paolo Fessot, aveva scoperto una «base» nel paese di piazza Vittorio detto «L'India» e aveva sequestrato bononi con dentro dieci chili di «brown sugar» di ottima qualità importata dall'India, precisamente dal Punjab. A inizio dicembre, a Casal Palocco, furono presi altri due chili di eroina. Altri nove erano già stati venduti, ieri è stato catturato il capozona, insieme a sei connazionali e sono stati sequestrati tre chili di eroina purissima appena arrivati da Firenze.

## Vittima una turista americana Violentata in auto davanti all'amica

Non riusciva a sopportare l'idea di non aver finito la serata in un letto, rifiutato oltretutto da una turista americana con la quale aveva cenato allegramente poche ore prima. Un'offesa troppo grande per il suo orgoglio di seduttore ferito. Così Carlo Cozzatella, 34 anni, con alle spalle una lunga lista di condanne, ha fermato la macchina e davanti agli altri due occupanti terrorizzati, ha violentato Sandra Ramirez, 26 anni, di San Francisco che era a Roma da alcuni giorni con una amica per turismo. Adesso è stato fermato dagli uomini della VII sezione della squadra mobile diretti da Maria Luisa Pellizzari con l'accusa di violenza carnale e lesioni personali gravi.

Nei viaggi di ritorno il secondo atto della violenza. Carlo Cozzatella era alla guida con Sandra Ramirez a fianco. Gli altri due dietro. L'uomo ha cominciato a insultare pesantemente. «Siete due lesbiche» e apprezzamenti ancora più pesanti. Da dietro Joyce ha risposto per le rime. Cozzatella allora ha fermato la macchina, ha sferrato un pugno alla ragazza fratturandole il naso, e come in preda ad un rapto ha abbassato un sedile e ha violentato Sandra Ramirez davanti agli altri due. Joyce con il naso insanguinato che piangeva, Massimiliano terrorizzato che cercava di consolare la sua amica. Arrivate a Roma le due ragazze, accompagnate da Massimiliano, hanno denunciato tutto alla polizia. In poco tempo gli uomini della squadra mobile hanno rintracciato lo stupratore. Quando sono andati a prenderlo, Carlo Cozzatella che è sposato e ha due figli, aveva già preparato la valigia per «partire» per alcuni giorni. «Mi verrà a cercare la polizia - aveva detto alla moglie - non ti preoccupare, è per un furto». G.C.

## I barboni hanno un'altra casa

Cataldo e Fernanda stanno finalmente avuto una camera tutta per loro, dopo anni passati a dormire nelle stazioni, prima a Tiburtina e negli ultimi tempi all'Ostiense. Ieri sera i volontari della Caritas sono andati a prenderli per portarli nel loro nuovo alloggio, una pensione che si accoglie insieme ad altri quindici compagni di strada. E infatti entrava in funzione una nuova struttura per i barboni della capitale, dopo l'ostello di via Marsala. Si trova a pochi passi dalla stazione Termini, in via Villafranca, al sesto piano di un vecchio palazzo, a due passi dalla stazione Termini. Ospiterà i barboni che finora si erano tenuti distanti dall'ostello di via Marsala, ci lavoreranno dieci volontari, un medico, un psicologo ed un assistente sociale.

## La Fgci: «Un derby contro la violenza»

La Fgci ha presentato un appello ai giovani tifosi alla non violenza. «Ci auguriamo - dicono i giovani comunisti - che questo derby rimanga una festa dello sport e non vada oltre i limiti del campanilismo e dello "stadio". Domenica prossima, anche il Pci sarà presente al derby, ma in un modo del tutto particolare: un aereo volerà sullo stadio portando la scritta «Pci: dimezzare la leva».

## Atac promette nuovi mezzi per i portatori di handicap

La protesta degli handicappati per ottenere un sistema di trasporto pubblico ha misura per le loro esigenze ha ottenuto un primo risultato. Il presidente dell'Atac, Renzo Eligio Filippi, si è impegnato a destinare all'acquisto di mezzi speciali il 5% delle risorse finanziarie disponibili per l'ampliamento del parco autobus. Filippi ha anche proposto la formazione di un comitato di coordinamento tra rappresentanti regionali, comunali e associazioni di categoria per affrontare il problema della mobilità dei portatori di handicap e la creazione di una linea sperimentale tra Tor Bella Monaca e la stazione Termini, con l'utilizzazione del 4 minibus già in dotazione.

## Preside anti-Cgil all'Ipsla Duca d'Aosta

Documenti strappati dall'abito sindacale, circolari con cui si impediva di partecipare alle assemblee della Cgil, intimidazioni contro gli iscritti e ritardo pagamento degli stipendi. Con questi e altri mezzi, più o meno invadenti, secondo quanto denuncia la Cgil-Scuola di Roma, il preside dell'Ipsla Duca d'Aosta, ha ostacolato l'attività del sindacato. Che ci sia una Fiat in reinviare nel panorama scolastico romano?

## Attarame a Fiumicino «C'è una bomba in un aereo»

È scattato l'allarme a Fiumicino per una telefonata anonima giunta in aeroporto verso le 19 e 10 di ieri. È stata segnalata la presenza di un ordigno esplosivo su un aereo della compagnia di bandiera Somin Alpinet, in partenza da Roma per il Cairo e Mogadiscio. Immediatamente sono scattate le misure di sicurezza. Il velivolo, che avrebbe dovuto decollare alle 19.55 è stato parcheggiato in una zona di sicurezza, dove è stato perquisito dalla polizia. Ma le ricerche effettuate a bordo, non hanno portato a nessun risultato: dell'ordigno non è stata trovata traccia.

## Tentano di rapinarla: ferita con una fucilata

Due uomini armati hanno cercato di rapinare un'anziana signora ieri sera verso le 22.30, in Via Paolina. Forse spaventati dalla grida della donna, che cercava di attirare l'attenzione dei passanti, hanno sparato senza prenderle nulla. Ma allontanandosi uno dei due ha esplosivo un colpo di fucile, in direzione della donna. Rina Ronci, 61 anni, è stata ferita, per fortuna in modo non molto grave. Ne avrà per 30 giorni.

## Elezioni a Tor Vergata Non piace ai giovani dc il «connubio» tra Ci ed i fascisti

Guerra aperta tra il Movimento giovanile dc e il clesiano Movimento popolare sulle elezioni all'Università di Tor Vergata, dopo la presentazione di una lista «aperta» che raggruppa Ci e Msi sotto il motto «C'è gloria per tutti». «Non ci sorprende affatto - ha dichiarato ieri Roberto Di Giovanni della direzione nazionale dei giovani dc - che la logica del potere e della sopraffazione abbiano generato un simile connubio. È il frutto di una politica che perde le sue ragioni ideali ed i valori spirituali».

# Obiettivo puntato sui rioni

Il cuore di Roma è soffocato dalle strutture ministeriali e da un pesante traffico. La composizione sociale dei residenti è come quella dei Parioli. Occorre risanare



CARATTERISTICHE DELLE AREE OMOGENEE DEL CENTRO STORICO

Area omogenea	Grado di terziarizzazione (1)	Grado di erosione residenz. (2)	Differenza % 71-81 della pop. temp. (3)	Incidenza della popolazione (4)
Alto corso	2,6	- 1,3	-13,4	29,1
Basso corso	3,4	- 4,8	-13,2	21,6
Ansa del Tevere	1,0	- 0,7	-17,3	12,1
Ludovisi	5,0	-11,1	-19,0	32,5
Esedra	15,0	-13,2	-23,4	46,8
Maseo	1,7	-15,4	-24,8	43,1
Monti	0,9	- 9,1	-19,8	11,1
Esquilino	0,6	- 7,8	-15,9	6,3
Santa Croce	0,4	- 4,9	-19,4	6,4
Grande Cello	0,9	- 9,5	-22,8	29,8
Avventino	0,3	+ 3,4	-13,3	7,6
Testaccio	0,2	- 4,9	-16,0	1,2
Trastevere Sud	0,7	- 4,2	-22,6	7,2
Gianicolo	0,2	+ 6,6	- 5,3	14,1
Trastevere Nord	0,7	+ 4,7	-14,1	57,7
Conciliazione	4,0	-12,2	-22,0	42,9
Borgo	0,6	- 5,5	-22,0	2,3
Parco archeologico	2,8	+ 3,4	-15,2	47,1
Centro storico	1,5	- 5,7	-18,2	22,2

(1) Risulta dal semplice rapporto tra «addetti alle attività economiche censiti dall'Istat nel 1981» e popolazione residente secondo la medesima fonte.  
 (2) Indica la quota percentuale di abitazioni di uso residenziale censite nel 1971 e non più rilevate nel 1981 perché trasformate nel tempo.  
 (3) Indica la quota percentuale di popolazione occupata dall'area nel decennio intercensuario.  
 (4) Indica quella parte della popolazione censita, non residente, presente temporaneamente nell'area in corrispondenza di conventi, caserme, ospedali, scuole.

# Il centro è morto, viva il centro

Centinaia di volte più piccolo del territorio complessivo del Comune, ma a servizio dell'intera città. Chi ha ucciso il centro storico? «Domanda milionaria», sorride l'architetto Carlo Aymonino, assessore al centro durante le giunte di sinistra. «A bruciapelo rispondere: lo Stato, inteso complessivamente. Purtroppo in tutti i partiti il centro storico è visto come una cosa da usare senza nessuna contropartita». Millecinquecento ettari di superficie, 150mila abitanti, circa, 220mila addetti tra commercio, artigianato e pubblica amministrazione che invadono ogni giorno le 1400 strade dei rioni storici, che vivono, studiano, lavorano, passeggiano tra i 1300 isolati, divisi in 7000 «unità edilizie di base», che costituiscono il cuore pulsante della capitale. Nel centro almeno un quarto della proprietà è pubblica e vi si concentra il 90% delle strutture della «città capitale».

È morto il centro storico? E chi lo ha ucciso? «Lo Stato, inteso in tutta la sua articolazione strutturale e politica», risponde l'architetto Carlo Aymonino, interrogato a bruciapelo. E allora che fine hanno fatto i rioni della Roma storica? Chi ci vive? Siamo andati a visitare il cuore della capitale: il processo di «terziarizzazione» dell'area ha cacciato la gran parte degli abitanti (in dieci anni il 18% dei residenti), e la composizione sociale assomiglia ormai a quella dei Parioli. Lo Stato vi ha concentrato il 90% delle sue funzioni spesso ammassandole in modo confuso e irrazionale. Ciò crea spesso degrado e disagi.

«terziarizzazione» dell'area ha cacciato la gran parte degli abitanti (in dieci anni il 18% dei residenti), e la composizione sociale assomiglia ormai a quella dei Parioli. Lo Stato vi ha concentrato il 90% delle sue funzioni spesso ammassandole in modo confuso e irrazionale. Ciò crea spesso degrado e disagi.

STEFANO POLACCHI

Purtroppo, mentre il commercio ha percorso questa strada, le istituzioni hanno fatto marcia indietro, per cui il centro è diventato un ammasso informe di varie cose.  
 Ma torniamo ai dati che hanno impressionato impennate se riferiti alle singole «aree omogenee» (in tutto 18), individuate in base a principi di identità e non coincidenti strettamente con i confini dei rioni veri e propri. Nell'area del «Grande Cello», comprendente il Colle Oppio, il Cello e San Giovanni, c'è stata una differenza di popolazione nel decennio '71-'81 di -22,8%, mentre il dato delle famiglie in coabitazione ha fatto registrare un incremento del 4,2%, a fronte di un grado di erosione residenziale di -9,5.  
 Passiamo ora in rapida rivista la più importante area residenziale del centro storico, l'Esquilino. In una superficie che rappresenta appena il 4,4% dell'intera area centrale, c'è il 13,4% delle abitazioni dove vive il 14% della popolazione del centro storico. È elevatissima l' densità residenziale, con 307 abitanti per ettaro, con un impressionante incremento del 96,5% dei nuclei familiari in coabitazione, sempre nel decennio preso in esame dall'ultimo censimento. «L'Esquilino riveste una speciale importanza nel contesto dell'area centrale importante oggi depressa dai numerosi fat-

tori negativi che influenzano il suo ruolo di area a forte vocazione residenziale, ma nella quale è difficile innescare una attività di riqualificazione continuativa». Così scriveva nell'86 l'architetto Franco Giovannetti, nel volume «Una regola per il recupero» edito dai fratelli Palombi editori. «Da allora poco è cambiato», afferma Eugenio Baldari, tecnico dell'Ufficio speciale per il centro e membro della commissione «mappe di rischio». «I mali del traffico di attraversamento pesantissimo, di attività commerciali importanti ma disordinate, del mercato sempre più degradato di piazza Vittorio, dei danni gravi arrecati dalle forti vibrazioni a quasi tutti i palazzi situati lungo la linea di attraversamento della metropolitana sono sotto gli occhi di tutti».



## Una piccola area al servizio dello Stato e del commercio

«La composizione sociale del centro storico è sempre più vicina a quella dei Parioli», affermano alla Cier, la cooperativa di architetti specializzati nel recupero e riuso edilizio. Cosa rimane oggi dei rioni storici? «Si deve intanto ridisegnare il concetto di centro, allargandolo alle zone limitrofe che vivono le stesse linee di tendenza del cuore della città», affermano Mauro Degli Effetti e Gianfilippo Biazzo, della Cier. «Nel nostro studio abbiamo considerato le circoscrizioni I, II, III e XVII. Negli ultimi 10 anni, all'interno di questa vasta area centrale, si sono accentuate le tendenze già presenti: terziarizzazione, espulsione dei residenti, modificazione della popolazione».

- Cosa si vede in questa nuova fotografia del centro? I rioni e le nuove zone come Prati, Mazzini, San Lorenzo e il Nomentano, possono dividersi in 5 aree di tendenza, vediamole.
- 1) Area della capitale. In questa zona c'è l'80% delle strutture adibite alle «funzioni di Roma capitale». I rioni Colonna, Pigna, Trevi e Sant'Eustachio si configurano come il centro politico e finanziario della città. Una specie di City? «No», spiegano alla Cier. «È un'area caratterizzata dalle funzioni, ma non specializzata in senso stretto». Poi ci sono i rioni moderni, Ludovisi e Sallustiana, che si configurano come il centro economico-finanziario-amministrativo. Lungo la direttrice della Nomentana, invece, ci sono le «strutture operative» della capitale: Enel, Sip, istituti di ricerca e sedi di rappresentanza di grosse società private.
  - 2) Area dei servizi su scala urbana. Sono i quartieri Parioli, Flaminio, Prati, Mazzini, caratterizzati dai servizi per la città in quanto tale. L'area Prati-Mazzini è caratterizzata da studi tecnici e professionali, incentrati intorno alla Pretura e al Tribunale. La Rai, in questo contesto, è solo un «elemento di appesantimento». La zona Parioli-Flaminio, invece, ha una serie di servizi molto influenzati dalla vocazione residenziale qualitativa elevata.
  - 3) Polo della rinascita urbana. È l'area racchiusa tra San Lorenzo, Esquilino, Castro Pretorio e l'Università. Qui avviene l'interscambio dei trasporti e ci sono i grandi contenitori urbani: Università, Aci, Accorci, Ps, Esquilino. Sono tutte funzioni che, per essere attaccate l'una all'altra, si influenzano negativamente: ne consegue un degrado accentuato, con strutture ricettive di bassissima qualità. «È l'area più indefinita del centro: bisogna decidere cosa deve diventare», affermano alla Cier.
  - 4) Il polo commerciale. È il rione Campo Marzio, caratterizzato come centro culturale e commerciale, anche di qualità elevata (c'è ad esempio la sede delle famose sorelle Fontana, l'alta moda, e via Margutta).
  - 5) Aree residenziali. Sono i rioni storici Ponte, Parione, Regola, Campitelli, Sant'Angelo: qui c'è la tendenza al terziario, ma regge la vocazione residenziale, anche perché vi si sono insediati ceti economicamente potenti, tanto da competere con gli uffici. Inoltre rimangono residenziali Testaccio, Trastevere, San Saba, Aventino e buona parte di Monti. Ci sono anche i ministeri, ma non caratterizzano la zona, la ingolfano soltanto.

Cosa fare per risanare? La Cier ha fatto dei progetti: i 4 rioni della prima area devono caratterizzarsi sempre di più come «foro politico» della capitale. L'area di interscambio dei trasporti deve alleggerirsi, lasciando spazio ad una serie di funzioni di piccolo terziario e culturale, definendosi come la «cittadella del sapere e della cultura». Ridefinire il ruolo dell'Esquilino e sviluppare il terziario nell'area dell'anello ferroviario, ammesso che si faccia: Scalo San Lorenzo, Nomentana, Salaria, piazza Bologna, Prati, Mazzini. □ S.Po.

## Bigiaretti «marchigiano de Roma» racconta la sua città

«Ho avuto una grande fortuna, quella di abitare nel cuore di Roma fin da quando ero giovane e bambino. Ho vissuto le assalite tra i diversi rioni e andavo al Colosseo, ritrovo di delinquente e ragazzacci; per imparare a parlare romantico: così divenni "bullettino" anch'io, pur non essendoci affatto d'indole». La Roma di Libero Bigiaretti è quella dell'inizio del secolo, quando lui, figlio di un capomastro, divenne «un vero marchigiano de Roma». Come è cambiato il centro storico? Come si viveva e come si vive oggi?

«Si emigrava volentieri in città», racconta lo scrittore - richiamati dai papi marchigiani, Sisto V e Pio IX. Così la città cominciò a riempirsi di letterie e notcrinerie. Per noi era facile venire a Roma, era uno sbocco naturale. Chi viveva nei rioni? «Al centro c'era la classe operaia, il popolo, i lavoratori edili. Mio padre, capomastro, trovava sempre appartamenti piccoli e pidocchiosi, come quello in via San Venanzo, all'Ara Coeli, poi abbattuta dal «piccolo risanatore» del fascismo. Erano case misere, ma lui riusciva a radattarle, ad allargarle, a dargli un'anima», sorride Libero Bigiaretti, destreggiandosi, lucidissimo e pieno di spirito, nei labirinti della memoria, dall'alto dei suoi ottant'anni belli e suonati. «I rioni erano la vera Roma, non c'era ancora l'alta borghesia. Non era ancora l'epoca delle lotte a suon di milioni per accaparrarsi il piccolo atico a Trastevere».

Quando è cominciata la trasformazione della città nell'attuale capitale? «Il primo colpo alla vecchia Roma l'ha assestato il piano regolatore del 1911», risponde Bigiaretti. «Quando si sistemarono i ministeri nell'area intorno a via XX Settembre, e la Nomentana e corso Trieste diventarono i quartieri della media borghesia, degli impiegati. Allora la miseria del travet minierale era davvero nera, ben più misera di quella degli operai, che in qualche modo si arrangiavano. Gli impiegati dovevano difendere la loro condizione, e non potevano abbassarsi a lavori manuali».



Lo scrittore Libero Bigiaretti e, in alto, piazza Margana nel rione Pigna

Scriveva Libero, negli anni '40, delle «servette» che si ritrovavano a parlare e a passeggiare intorno alla stazione Termini, quando le colonne di ghisa umbertine venivano sostituite dal travertino «moderno». «Tra il luccichio dei marmi traslucidi e dei metalli, e il geometrico gelo che già si può immaginare sotto le ardite e matematiche pensiline, come avranno cuore di bisbigliare e di spettacolare nelle parlate paesane?». Oggi alla stazione c'è un universo cosmopolita, e le «servette» parlano in filippino. Ma intorno a quelle gelide geometrie continuano a parlotare e ad incontrarsi anche senza il fascino delle ghise umbertine. □ S.Po.

Via dei Cappellari, tra i rioni Regola e Parione. (Foto di Rodrigo Pais)

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso, Carabinieri, Polizia, etc.

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto? Sanità, Pronto? Odontoiatrico, Pronto? Veterinari, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea Acqua, Acea Raci, Enel, Gas, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna, S. Maria, Esquilino, etc.



APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Ore 06.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane...

QUESTOQUELLO

Lingua spagnola. Un corso viene organizzato dall'Associazione romana di amicizia Italia-Cuba...

Stranotte pub. Nel locale di via U. Biancamano 80 stasera, ore 22, Alessandro Pelliccioni guitar solo...

MOSTRE

Vetri del Casari. Capolavori di Roma imperiale, Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, ore 9-13.30...

A Roma lo spettacolo «Kofor Shamma» Cercando la Palestina con El Hakawati

ANTONELLA MARRONE

Per la prima volta in Italia la compagnia palestinese «El Hakawati» chiude la tournée europea...



Scena dello spettacolo della compagnia palestinese «El Hakawati»

ROCK

Aspettando l'alba al Onna Club. Non è una novità ma sarà bene ricordare che i bimbi crescono...

«El Hakawati» in arabo vuol dire «cantastorie». Il nome della compagnia indica bene la scelta artistica...

RASSEGNA CONVEGNO

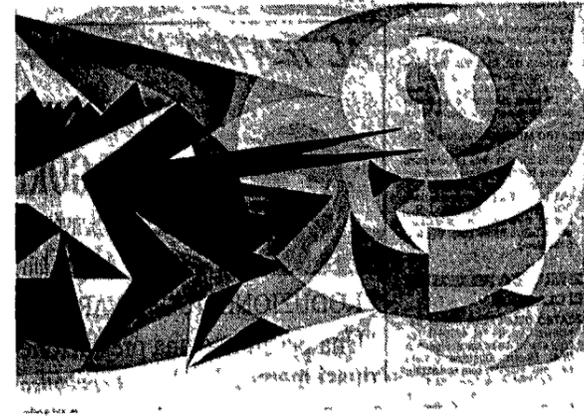
Otto video da follia. Erano stati chiamati dall'Associazione culturale «King Kong»...

40 anni di narrativa italiana. Dal più pessimista che sanciscono la fine del libro causata dalla televisione...

Dal carcere minorile al palcoscenico

È la prima volta che un loro spettacolo viene presentato in un teatro «vero», davanti ad un pubblico «vero»...

penale (più rapporti con l'esterno, le comunità-alloggi, e così via). I dodici attori protagonisti dello spettacolo...



Giacomo Balla, «Pessimismo e ottimismo», 1923

Cinque serate «dinamiche» dedicate al futurismo

Alla Gnam le proposte di Mario Ricci. Quindici irriverenti «attimi» firmati dai più famosi artisti dell'avanguardia

STEFANIA CHINZARI

Parola d'ordine: sintesi o tecnico-algorico. Il teatro futurista del Manifesto scritto da Marinetti...

proprio al periodo in cui la sua pittura fu più astratta e meno stilizzata in un ulteriore (quanto tardivo) riconoscimento a tutto il movimento

garanti dall'immancabile lancio di ortaggi. Al disincantato e «provato» spettatore di oggi le ingiunzioni futuriste contro i musei...

TELEROMA 56

Ore 18 «Iride», telefilm; 19 «Le avventure di Super...» telefilm; 19.30 «L'attentato», telefilm; 20.30 «Giovane amore», film; 22.30 «Speciale Teledomani»; 23.30 «Dossier T56»; 0.10 «Candida dove vai senza pillola?», film.

GBR

Ore 14.30 Si o no; 15.30 «La fabbrica del soldato», film; 18.30 «Cassia Cecilia», accanimento; 19.30 «Medicine», telefilm; 20.30 «Medicine», telefilm; 22.30 «Medicine», telefilm; 23.30 «Medicine», telefilm; 0.30 «Il mondo di Marta».

VIDEOONO

Ore 13 «Le terre del gigante», telefilm; 15 «Il circo», film; 17 «Cartoni animati»; 19.30 «Dancing days»; 20.30 «Stringing for papa»; film; 22.30 «Codice segreto», film.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

RETE ORO

Ore 14.30 Concerto: Duran Duran; 15.30 Gioie in vetrina; 17 Redazionale; 17.45 «Do-rasmentum» a paese delle meraviglie, film a cartoni; 19.30 Tgr; 20.30 «Maria Antonietta»; film; 22.15 Video Classico; 23 Giallo special di Rete Oro.

TELETEVERE

Ore 19.30 I fatti del giorno; 20.30 Il giornale del mare; 22 il dottor Jekyll e Mr. Hyde; film; 23.40 Biblioteca aperta; 24 I fatti del giorno; 1 film tulipano nero, film.

TELELAZIO

Ore 20.25 News sera; 20.45 Quasigoli, gioco a premi; 21.20 Andiamo al cinema; 21.30 News flash; 23 News; 23.30 «La sera del gigante», telefilm; 0.25 «Le due facce del dollaro», film.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMAR', 'ADRIANO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'AMBR JOVNELLI', 'ANEMIE', 'AQUILA', etc.

CINEMA CLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACILIA VERDE MARE', 'ALBANO FLORIDA', etc.

SCENI PER VOI

UN MONDO A PARTE: Dopo «Grido di libertà» di Richard Attenborough, ecco un altro film che porta nel nostro cinema la tragedia del Sudafrica. Anche questo è un film evitato dai bianchi, è la storia vera della famiglia Slovo, il padre militante comunista (il tuttora segregato in esilio del Prof. Sudafrica), la madre coraggiosa avversaria del regime razzista di Pretoria (è stata poi uccisa in un attentato in cui l'apartheid si manifestò come un morbo tra le pieghe della vita familiare. Alle regie c'è Chris Menges, prestigioso direttore della fotografia in «L'aria del silenzio» e «Mission».

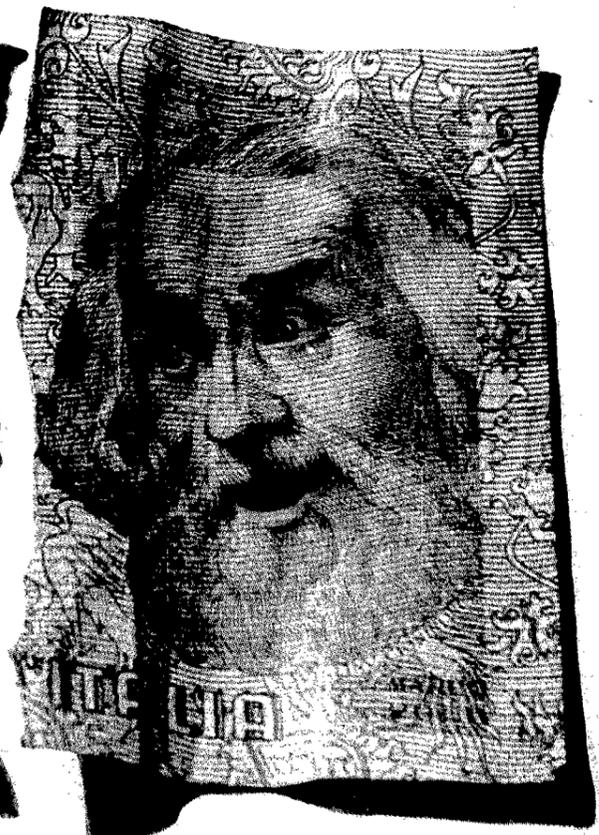
PROSA

AGORÀ 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6530211) - Alle 21 «Boein Boeing» di Marc Camoletti, regia di F. Pucci. AL BORDO (Via dei Penitenzieri, 11c - Tel. 6961926) - Alle 21 «L'appartamento» di Billy Wilder, con la compagnia il Clan dei 100 Regia di Nino Scardina.

22 l'Unità Sabato 14 gennaio 1989. Includes a large advertisement for 'AL TEATRO VITTORIA' featuring 'BENVENUTI IN CASA GORI' and 'PRODUZIONE NUOVA VARIETY'.

CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.

250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.



**25% DI SCONTO  
E L'ESCLUSIVA POLIZZA UNIPOL  
PER TUTTA LA FAMIGLIA:  
DUE GRANDI VANTAGGI PER CHI  
SI ABBONA.**

Per chi si abbona a 6-7 giorni: 25% di sconto sul costo dell'abbonamento e l'esclusiva polizza Unipol, una polizza assicurativa ricoveri da infortuni che vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. E' una bella tranquillità, no? Inoltre, chi si abbona a 6-7 giorni si garantisce le pubblicazioni de l'Unità senza maggiorazione di prezzo.

Per chi si abbona a 5 giorni: grande sconto sull'abbonamento e, anche in questo caso, l'esclusiva polizza Unipol per te e la tua famiglia. E' proprio vero che costa di più non abbonarsi.

Per tutti: tariffe bloccate per 1 anno e un giornale che ti offre ogni giorno un'informazione sempre più qualificata e approfondita per capire meglio il tempo in cui viviamo. Infine, chi si abbona la domenica, avrà in omaggio i libri domenicali. A leggere l'Unità ci guadagni sempre. Ad abbonarti ci straguadagni. Ecco come devi fare: c/c postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFFE CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988/89

	1 ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 Giorni	£. 269.000	£. 136.000	£. 69.000	£. 47.000	£. 24.000
6 Giorni	£. 231.000	£. 117.000	£. 60.000	£. 41.000	£. 21.000
5 Giorni	£. 205.000	£. 103.000	£. 52.000		
4 Giorni	£. 174.000	£. 88.000			
3 Giorni	£. 131.000	£. 66.000			
2 Giorni	£. 96.000	£. 49.000			
1 Giorno	£. 48.000	£. 24.500			

TARIFFA SOSTENTORE L. 600.000 - 1.200.000

**ABBONAMENTO A L'UNITÀ.  
100% DI INTERESSE,  
25% DI RISPARMIO.**

**l'Unità**

Il derby Lazio Roma

Quando «Cacarazzi» dava i risultati delle partite, la passione per il calcio, lo scarso amore per lo stadio: «Albertone» e la sua «particolare» fede giallorossa

# Alberto Sordi tifoso Ciak si gira... Dal Monte dei Cocci alla tv

Un salomonico opportunismo avrebbe suggerito di far parlare due opposti «vip»: uno giallorosso e l'altro laziale. Abbiamo scelto Alberto Sordi perché prima di essere romanista è Roma. E poi il suo è un tifo tutto particolare. Nella sua passione non c'è acredine, al massimo un po' di quella simpatica perfidia che, attraverso i suoi personaggi, ha portato tante volte sullo schermo e tanto amore per la città.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Ero ragazzino e per vedere la Roma, che giocava al campo Testaccio, m'arrampicavo sul Monte dei Cocci. Ma per vedere cosa? Qualche spicchio di campo e qualche testa. Poi, quando era finita, andavamo tutti al cinema Vitoria per sapere i risultati del campionato. Ce li dava "Cacarazzi", il direttore del cinema, nell'intervallo tra l'avanspettacolo e il film. "Cacarazzi" era il soprannome che avevamo dato al signor Speranzoni che poi divenne di-

retore del teatro Eliseo. "Cacarazzi" perché per nascondere la sua calvizie aveva un rictus di capelli che somigliava ai raggi (razzi nel dialetto romanesco) delle ruote di bicicletta. Sono ricordi ed è prima della guerra come dice Alberto Sordi: «Allora non c'era mia. "Tutto il calcio minuto per minuto" e "Cacarazzi" era pure un po' carogna. Quel rictus, veramente vorrei sapere come ha cominciato a fare il tifo. Beh, allo stadio qualche volta ci sono andato, ma ho abbandonato quasi subito. Troppa confusione, da lì non ne uscì più. E poi mettersi in viaggio di domenica, a quell'ora. Per me la domenica è sacra, è il giorno in cui uno se deve riposare. Tanto c'è la radio, la televisione. Quel "Tutto il calcio minuto per minuto" è eccezionale e quell'«Enrico Tesser» è proprio bravo. Mi fa riprovare le medesime emozioni di quando ascoltavo le radiocronache di Nicolò Carosio».



Un Alberto Sordi sportivo nel film di Monticelli «Un eroe dei nostri tempi»

Parla Giorgio Chinaglia, l'ex cannoniere dello scudetto laziale '74 «Per domenica vedo favorita la Roma, però mi aspetto anche un piccolo miracolo...»

## Long John, formidabili quegli anni

«Ho letto, ho letto quello che dice il presidente Viola. Gli piace il cielo di Roma; azzurro di mattina ma sempre rosso di sera. Però io dico che l'alba è meglio del tramonto». Lazio e Roma, Chinaglia si lascia sedurre dai ricordi in un clima da «formidabili quegli anni». A pranzo con «Giorgione» al Circolo Canottieri: pesce alla griglia, vino bianco e tante sigarette, parlando di derby e di altro ancora.



Giorgio Chinaglia

MARIO RIVANO

ROMA. Long John ha una faccia piena di sonno e di entusiasmo giovanile. Addentando una cozza e poi un'altra fino ad esaurimento portata, ci toglievamo lo spirato sulla camicia aperta e priva di cravatta. Pochi gesti: poderosi, pratici, plateali, irruenti come lui, guardando con fiducia i due interlocutori che gli stanno a fianco e di fronte. «Dove sei tu stava sempre Wilson e il vice... Oddi, io e i miei amici per la pelle, allora come adesso. A tavola ognuno il suo posto fisso, come in pullman per le trasferte. Si giocava a "briscola" chiamata", in cinque, sempre io, Oddi, Polentes, Frusta-

lupi e Pulici. Litigavamo come dei matti, ma eravamo matti davvero. Portavamo in tanti la pistola in tasca, così per fare scena mica per cattiveria, ci divertivamo a sparare in cielo con quel simpatico di Petrelli che era il più "pazzo" di tutti noi. Cose folli? Ma no, erano tempi diversi, c'era tanta voglia di giocare che adesso non c'è più. Ora c'è solo violenza, fine a se stessa. Invece allora ogni giorno uno scherzo, uno sfottò: anche coi giornalisti, quelli che sapevano i tifosi della Roma. Nella settimana del derby venivano a Tor di Quinto con la coda tra le gambe, tanto li trattavamo male ma era un gioco che durava sette giorni soltanto e loro lo sapevano meglio di noi. «Adesso è tutto più manageriale. Lo vedo anche alla Lazio, Calleri è bravissimo ma a volte troppo rigido. Il calcio ha bisogno di colore, se non è la fine. E i tifosi hanno bisogno di uomini-bandiera, come è stato Platini alla Juve e come è Maradona a Napoli. Una volta tutte le squadre avevano la loro bandiera e chi andava allo stadio aveva con chi identificarsi. «Il derby è una partita unica, per forza. Un pareggio e una vittoria ed è fatta per tutto l'anno, anche se stai in basso

gioco che durava sette giorni soltanto e loro lo sapevano meglio di noi. «Adesso è tutto più manageriale. Lo vedo anche alla Lazio, Calleri è bravissimo ma a volte troppo rigido. Il calcio ha bisogno di colore, se non è la fine. E i tifosi hanno bisogno di uomini-bandiera, come è stato Platini alla Juve e come è Maradona a Napoli. Una volta tutte le squadre avevano la loro bandiera e chi andava allo stadio aveva con chi identificarsi. «Il derby è una partita unica, per forza. Un pareggio e una vittoria ed è fatta per tutto l'anno, anche se stai in basso

## Società granata in vendita Mega-asta per il Torino In lizza anche Benetton ma soprattutto... Moggi

Moggi Luciano, ex vicecapostazione a Civitavecchia, general manager del Napoli a mezzo miliardo d'ingaggio annuo, «padrone» del mercato con un giro d'affari degno di un industriale. Furbo, potente, con il fiuto per le iniziative dove c'è da guadagnare bene. E il Torino, con il suo vivaio, può diventare anche una fabbrica di soldi. Perciò Moggi vi ha messo sopra gli occhi.

VITTORIO DANDI

TORINO. Il commendatario Luciano al Toro c'è stato per cinque anni come general manager ne ha capito i meccanismi e le potenzialità, vendendo e comprando giovani (e anche quelli un tantino più cresciuti) ha potuto imporsi davvero come un re del mercato, capace di lavorare per una manna di società satelliti, soprattutto in serie B e in serie C-A. Torino mi ricorderanno perché ho sempre tenuto i bilanci a posto, senza follie, ho valorizzato i giovani, ho colto risultati importanti disse il giorno in cui ripulì il rapporto, perché con la nuova gestione, e in particolare con l'amministratore delegato De Finis, aveva capito che non avrebbe potuto fare e disfare a piacimento. Ma in fondo gli era rimasta questa voglia granata e nelle scorse settimane ha cercato di fare il colpo grosso. Ha convinto certi suoi conoscenti (per ragioni ippiche, gli aveva venduto un cavallo) a proporci come acquirenti per il Toro: i fratelli Blangino, imprenditori nel settore delle carni, hanno accettato al volo. Le trattative sono andate avanti per settimane sfruttando la voglia di vendere che ha preso il presidente Gerbi, da quando la contestazione dei tifosi ha abbandonato i cori per passa-

## Liedholm e Materazzi pretattica psicologica

ROMA. Vigilia somiona questa del derby Lazio-Roma. Dopo la bufera di contestazioni anche nel clan laziale sembra tornata la tranquillità. Interrogativi «devastanti» non esistono. Nella Roma c'è il quiz: Renato o non Renato, nella Lazio quello su Gutierrez o non Gutierrez: ma è stracchiata pretattica, perché i due non dovrebbero giocare. La vigilia del derby si consuma sul filo della psicologia. Liedholm predica pazienza: «La Lazio, sicuramente, cercherà di imporsi il suo pressing, noi non dovremo farci prendere dall'ansia del risultato, ma aspettare il momento buono per colpire». Sull'altra sponda Materazzi cerca di cancellare il disegno che il Barone fa della partita: «Noi siamo più veloci, ma sarebbe un suicidio buttarla sulla velocità, la Roma non mi spaventa ma dobbiamo stare attenti a non cadere nella trappola del suo gioco somi-



A Mosca un time-out di pace Giocatori israeliani e sovietici (nella foto) si stringono la mano prima dell'incontro di Coppa dei Campioni di basket Armata Rossa-Maccabi disputata giovedì a Mosca. La partita, a cui hanno assistito numerosi tifosi dei Maccabi giunti appositamente dalla capitale israeliana, ha rappresentato un chiaro segnale di pace e distensione non solo sportiva tra i due paesi dopo la rottura diplomatica avvenuta 22 anni fa. Al termine dell'incontro lo sponsor della formazione di Tel Aviv ha donato 500 chili di dolci per i bambini ameni.

## A Vatanen la Parigi-Dakar Ari l'Africano fa il bis davanti a Jackie Ickx Lalay vince tra le moto

DAKAR. Il finlandese Ari Vatanen, su Peugeot 405 Turbo 16, per le auto, e il francese Gilles Lalay, su Honda, per le moto hanno vinto l'undicesima edizione della Parigi-Dakar. Il 36enne Vatanen, soprannominato «Ari l'Africano» per le sue innumerevoli vittorie sul continente nero, si era già imposto a Dakar nel 1987. In compagnia del navigatore Bruno Berglund, ha preceduto il compagno di squadra, il belga Jackie Ickx e il francese Patrick Tambay (Mitsubishi Pajero). Vatanen ha così regalato il suo terzo e ultimo successo consecutivo (nel 1988 si impose il finlandese Juha Kankkunen) alla Peugeot che ha deciso di concludere la sua attività nella maratona africana per dedicarsi alla categoria sport prototipi il rally di quest'anno è stato caratterizzato dalla decisione di Jean Todt, direttore della Peugeot Talbot Sport, di ricorrere al lancio della moneta per stabilire la graduato-

## Piccola enciclopedia del derby

Domani, dopo 4 anni, sarà di nuovo di scena il derby romano. Il primo si giocò nel lontano 1929 al campo della Rondinella; valse la Roma per 1-0 con gol di Volk. L'ultimo (il n. 90) si giocò all'Olimpico nel 1985 e terminò con un pareggio. Il cannoniere assoluto è stato il brasiliano Dino Da Costa con 9 reti (tutte segnate al portiere laziale Lovati); Piola ne siglò cinque, quante Bernardini e Manfredini.

GIULIANO ANTOGNOLI

segue il compagno Rodolfo Volk (di Fiume) con 7, mentre i giallorossi Bernardini e Manfredini (argentino), e i laziali De Mana (brasiliano) e Piola sono alla pari con 5 reti. Anzi, l'oriundo Da Costa, soprannominato «la freccia» per la sua velocità in campo e la prontezza nel tiro, diventerà l'incubo del lungagnone portiere laziale Roberto Lovati (Bob per gli amici). Infatti, le nove reti che lo fanno figurare nell'Olimpo dei derby, le ha segnate tutte a Lovati. Nella stagione 56-57 gliene fece due per partita, una «doppia» gliela nitì l'anno dopo. Ma nei derby si sono verificati anche gravi incidenti. Chi non ricorda l'assurda morte, nell'autunno del 1979, di Vincenzo Paparelli, poco prima che iniziasse la partita? Ma anche altri episodi di guemiglia hanno «macchiato» la stracittadina, come quando nel 1973 la sconfitta della Roma scatenò i teppisti che dettero vita a risse gigantesche con lancio di molotov contro la polizia.



L'allenatore biancazzurro Viola, dopo espugnato il Testaccio nel derby del 1939, viene abbracciato dai giocatori. Al centro si nota Silvio Piola, i derby sono stati 90 con 23 successi della Lazio, 33 della Roma e 34 pareggi

Nel 1974, sempre in seguito alla vittoria della Lazio, due tifosi a bordo di un'auto (Mario Rubeo e Italo Fico), vennero bloccati, tirati fuori e pestati. Ancora nel 1976 la Lazio vinse per 1-0: assalti con molotov allo stadio e molotov lanciate anche ai cinema America e Vittoria. Ma la sicurezza degli stadi di calcio non è problema di oggi. Nel primo derby, quello del 1929 alla Rondinella (lo stadio che sorgeva ai piedi di Villa Glori), vennero mobilitati più di 500 tutori dell'ordine tra carabinieri a piedi e a cavallo, poliziotti e vigili urbani. Furono perfino scomodati uomini della Milizia che sin dalla mattina circondarono lo stadio formando una specie di cordone. Per quel che riguarda le scommesse tra tifosi e no, non mase vittima persino Roberto Lovati (passato a fare la riserva a Cei), quando nel 1960 la Roma, vinto il derby per 3-0, lo costinse a travestirsi da barman e a servire i clienti di un bar dei Parioli. Nella stagione 60-61 il tifoso biancazzurro Vincenzo Artesiani, in canottiera e mutande rosa, fu costretto a farsi 19 km a piedi dall'Olimpico fino alla sua abitazione a Casal Bertone (la Lazio aveva perso per 1 a 0, con la famosa rete di Nanni). Nel 1975 protagonista involontario fu Chinaglia: la palla, su un tiro partito dal suo piede, anziché trovare la porta colpì un carabiniere alla testa, il quale venne e fu ricoverato all'ospedale con 10 giorni di prognosi. Infine vale la pena di ricordare come il punteggio

**Il big-match tra Napoli e Inter**

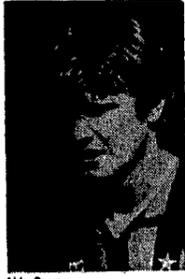
Una sfida nella sfida quella fra i due goleador accomunati anche da un carattere tranquillo

«Si esagera nel parlare dei calciatori come se fossero marziani» dice l'attaccante veneto

E il brasiliano apprezza di non essere perseguitato dai tifosi alla ricerca dell'idolo

# Serena e Careca, timidi del gol

Con Aldo Serena alla vigilia di Napoli-Inter. Un'occasione per parlare del campionato, del suo duello personale con Careca e della sua vita. Goleador particolare, Serena è grintoso e duro in campo, disponibile e riflessivo nella vita. Evita i proclami, ma è elettrizzato dalla voglia di segnare. «Fare un gol è una gioia pura, una scarica di felicità. Careca? È un campione, però non ho nessun timore reverenziale».



Aldo Serena

Una carriera a strappi, prima dell'esplosione calcistica, tanto da essere considerato in Brasile bravo quanto il mitico Pelé. Questo è Careca, centravanti del Napoli. Un paragone che il brasiliano rifiuta in segno di ossequioso rispetto. Bruciato dallo scudetto perso nel campionato scorso, come rivincita si è promesso diciotto gol. Un primo traguardo per un campione che non ha mai vinto nulla.

per quella maglia numero nove che non era nei suoi desideri perché nel suo Paese la regola del «dieci» ha sempre avuto un fascino particolare. A Napoli, Antonio è diventato uno dei tanti. È amato, ammirato, inseguito e ossessionato come Diego Armando Maradona. «Care-Care-Care, tira la bomba, tira la bomba», gli urlano i tifosi allo stadio. Ma basta così. Ma lui, il taciturno che ancora parla malissimo l'italiano, non se ne dispiace. «Non è come con Diego. Io posso uscire con mia moglie, con i bambini, con i bambini Elena, Tiago e Alina, per Napoli, senza essere perseguitato». In Italia non ha avuto problemi di ambientamento. «C'è sempre il sole, come in Brasile». Un attimo di silenzio e poi aggiunge che anche i giornali sono come nel suo paese, «assistenti, petulantini e qualche volta bugiardi».

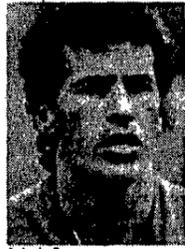
DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

APPIANO GENTILE. È la faccia che l'imbrogliava. La faccia di un bravo ragazzo, di uno studente preparato di un impiegato scrupoloso. Che se ti chiede un prestito o un favore, ti fai subito in quattro per aiutarlo. Dietro quegli occhi gentili e la bonaria cadenza veneta, invece, si cela una sorta di «visione» del pallone, un guastatore delle arie avversarie che, con i difensori accorti, usa i gomiti come spade e la testa come ariete. Tolle le scarpe bullonate, ritorna mite e timido come san- non esserlo solo certi venti lunghi come perchele. Ieri davanti alle telecamere della Rai, un giornalista gli ha chiesto, visto che lo studia, di salutare in inglese i tifosi. Serena è andato in confusione diventando rosso come un seminarista che incontra in treno Moana Pozzi. «Ma, sì, mica mi vergogno ad ammetterlo. Certe cose proprio non sono capaci di farle. Rimango sconcertato. Come quando mi chiedono se sono più bravo io o Careca. Beh, che cosa devo dire? Se ripenso a che è meglio lui, faccio la figura del falso modestone. Viceversa, quella del presuntuoso».

metà campo. L'inter è compatta, ma non rinunciaria. Poi sarebbe controproducente daremo loro coraggio richiudendo solo di più. Cambiamo discorso. Parliamo di lei. Fino a quest'anno, come goleador non aveva convinto del tutto. Bravo in acrobazia, bravo di testa, però alquanto grezzo tecnicamente. Adesso, è migliorato anche da questo punto di vista. Cosa è successo? «Sono maturato. Ventotto anni sono una ottima età per un calciatore. Poi, durante la mia carriera, mi sono applicato parecchio. I miei difetti li conoscevo anch'io, così ho cercato di eliminarli».

Parliamo ancora di lei come persona. È molto lontano dal prototipo medio del calciatore. Non le piacciono i titoli strillati e le polemiche retoriche, fa parte dell'Associazione calciatori, legge i libri di Amado e di Calvino e per giunta, a differenza di quasi tutti i suoi colleghi, non è neppure sposato. Ma le piace davvero la vita del calciatore? «A volte si esagera a dipingere i calciatori come dei marziani. Spesso è gente normalissima. Io vivo con gioia il mio mestiere. Un unico difetto? «Dura un po' la vita. Certo, a volte è stressante, non hai il sabato e la domenica liberi come tutti. Però non è facile nella vita riuscire a fare un lavoro che piace. E i soldi? Sì, sono tanti, ma non per tutti è così. Io l'apprezzo perché vengo dalla famiglia che ha sempre lavorato duro. Mi ricordo bene di quando ero ragazzo, dei desideri che avevo e che adesso posso soddisfare. Come fare un viaggio, prendere dieci compact disk di un cantante, acquistare una casa».

La chiamavano «l'attaccante con la valigia» perché passava da una squadra all'altra. È cambiato, oppure ancora adesso non si affeziona ai posti e alle genti? «Questo è un mestiere da prendere così, bisogna costruirsi un piccolo acido. Quell'etichetta, in fondo, non mi dispiaceva neppure. E vero, ho cambiato molte squadre. Ma ho anche dei ricordi molto belli che non dimenticherò mai».



Antonio Careca

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO GARRIO

NAPOLI. Il giorno più bello della sua vita fu quando gli dissero che avrebbe giocato in Italia a Napoli. Accanto a Diego Maradona. Quel giorno comprese di essere un calciatore importante, conosciuto, apprezzato. Quel giorno Antonio De Oliveira Filho, cioè Careca, comprese anche che la sua vita sarebbe cambiata, che sarebbe diventato ricco e avrebbe potuto avere una «azienda» tutta per sé. Quello che per anni era stato un sogno, o meglio una speranza, improvvisamente con una semplice firma su un contratto di poche righe, si era trasformata in realtà. Come in una storia di altri tempi, che ancora adesso continua ad arricchirsi di nuove, ma non sempre entusiasmanti puntate. La bufera napoletana di maggio, dopo neanche un anno di calcio italiano, gli ha lasciato un solco dentro, difficile da ripianare. Antonio in quel terribile maggio avrebbe voluto dare un calcio a tutto e a tutti, tanta fu la delusione. Un impatto tremendo in contrasto con l'esperienza che era stata designata con tante diverse, inizialmente sfioranti. Ora per il ragazzo di Araraquara è acqua passata. Nei suoi occhi meno disincantati c'è un'illusione non più vista come un Eldorado irraggiungibile, ma più vicina al Brasile, alla sua terra.

La sua storia pedatoria è piena di gol e di traguardi carpi a strappi, colpa di una gioventù un po' sbalata e vista intensamente. Un misto di pallone e samba, di calciatori e ballerine, ricominciò il mito irraggiungibile di Pelé. E oggi in Brasile dicono che Antonio Careca sia diventato bravo quanto lui. Un paragone

che il brasiliano del Napoli rifiuta in segno di rispetto verso la sacralità di un personaggio che ha segnato un'epoca. «Io non ho mai vinto niente», sottolinea per ristabilire le differenze - «ma in Brasile quando nasce un bambino nero, tutti dicono "ecco Pelinho" e per prima cosa gli regalano un pallone».

Con Pelé ha un aggancio particolare, anche se in maniera indiretta. Il suo papà, da ragazzo, giocò con il padre della «perla nera». Una coincidenza, che ha il sapore di un beneaugurante ricorso stonco. Anche se gioca al di là dell'Oceano, in Brasile hanno occhi soltanto per lui, per il ragazzo dalla faccia da indio e dai gol facili. E pensare che da ragazzo sognava di diventare un grande centrocampista. «Mi piaceva stare in mezzo al campo, insieme agli altri, odiavo la solitudine».

**Maradona s'arrabbia e minaccia il silenzio-stampa**



Diego Maradona (nella foto) si è allenato ieri a parte, quindi ha giocato la partita a mezzo campo e, infine, ha dato sfogo alla sua rabbia. Fatta la doccia, i suoi strali si sono puntati contro un giornale sportivo tunnese, che aveva stilato la «sua» diagnosi il mal di schiena del quale soffre non sarebbe altro che un'ernia del disco. I suoi giudizi sono stati piuttosto pesanti: quindi ha smentito quella diagnosi e ha minacciato il silenzio stampa, nel caso che sul suo conto si continuassero a fare congetture gratuite. Ad alleggerire il clima di nervosismo che si era creato, ci hanno pensato il dottor Acampora e il diggi Moggi. Il dottore ha precisato: «È una volgare lombaggine su base atrossica. Quanto alla formazione è in dubbio. Ciro Ferrara, ma Bianchi è convinto di poterlo recuperare per domani».

**L'Uisp e il Pci criticano la posizione israeliana sulla squadra Olimpica**

se dal presidente dell'Uisp, Gianmarco Missaglia, mentre Fabio Mussi della segreteria nazionale del Pci, ha definito la richiesta dell'Uisp, per il riconoscimento del Comitato olimpico palestinese, «un piccolo mattone utile per la costruzione del nuovo Stato palestinese. Dal canto suo Alan Liel, portavoce del ministero degli Esteri israeliano, ha detto: «Chi vuole la partecipazione dell'Olp a manifestazioni sportive, deve prima ricordarsi che questa organizzazione ha già partecipato ad un evento sportivo nel 1972, chiaro il riferimento all'uccisione di 11 atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco per un attacco terroristico palestinese. «È un fatto - ha aggiunto - che non dovrebbe dimenticare anche chi vuole preparare il terreno alla partecipazione dell'Olp alle prossime Olimpiadi di Barcellona». Siamatina la selezione palestinese gioca allo stadio del Marmi a Roma, alle ore 10 contro la nazionale italiana giornalistica, alle 11,30 (con molte sostituzioni) contro i giornalisti stranieri

**Il numero due sovietico dello sport «bocchia» Zavarov**

Perentorie dichiarazioni del numero due dello sport sovietico, Yuri Titov, ex segretario generale del Comitato olimpico e presidente della Federazione di ginnastica, a proposito di Sacha Zavarov, il giocatore che milita nella Juventus. «Zavarov - ha affermato - ha perso la testa, è pieno di sé, da voi è un pesce fuor d'acqua, comunque non è un giocatore completo come Dasaev e non ha lo "spirito artistico" di Mikhalichov. Gli atleti sovietici sono pronti a fare esperienza all'estero, ma lo spirito di Gorbaciov tarda a far breccia tra i conservatori, quelli che possiamo chiamare "patrioti bugiardi". Ma noi crediamo nel rinnovamento e ci siamo impegnando molto».

**Archiviata l'inchiesta sul «caso» Samp-Baldas**

Il procuratore federale della Federcalcio ha archiviato l'inchiesta avviata dall'Ufficio indagini, in seguito alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dai calciatori Vichchovod e Pardi dopo l'Inter-Samp del 6 novembre scorso. Le dichiarazioni chiamate Baldas avrebbe detto a Vichchovod: «Siete dei peccatori, come volete pareggiare?». Il procuratore non ha ritenuto sufficienti gli elementi acquisiti per promuovere azioni disciplinari a carico dei due giocatori.

**Michela Figini fa il big sulle nevi di Grindelwald**

La svizzera Michela Figini ha centrato ieri il suo secondo successo stagionale sulle nevi di Grindelwald (Svizzera). Ha vinto la libera di Coppa del mondo, bissando il successo di giovedì sempre a Grindelwald. Ha preceduto di oltre mezzo secondo l'incontra, il tedesco Patrick Staudacher. L'attuale leader di Coppa del mondo, per concentrarsi in vista del supergigante e dello speciale di oggi e di domenica.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raluno.** 14.45, Sci. Coppa del mondo: da Grindelwald, Supergigante femm. Sci. Coppa del mondo Discesa maschile (sintesi); una partita di campionato di pallavolo; Merano Ciclocross 39 Trofeo Garinei.
- Raidue.** 12.25 Eurovisione, da Kitzbuehel Sci. Coppa del mondo, Discesa maschile, 16.30-18.45 Rotosport, 16.30 Roma Pallanuoto Lazio-Arenzano, 17.30 Sportser; 17.45 Un tempo di una partita di basket; 20.15 Sport; 22.25 Sportsette Roma Nuoto Trofeo Robert.
- Raltre.** 10.55 Eurovisione Da Grindelwald, Sci. Coppa del mondo Supergigante femm., 12.55 Eurovisione Da Kitzbuehel, Sci. Coppa del mondo Discesa maschile; 18.45 Derby.
- Retequattro.** 19.00 Dentro la notizia sport.
- Tmc.** 10.50 Da Grindelwald, Sci. Coppa del mondo Supergigante femm., 12.15 da Kitzbuehel, Sci. Coppa del mondo Discesa maschile, 13.40 Sport show; 20.30 Calcio Campionato spagnolo Valencia-Real Madrid.
- Telecapodiatina.** 10.55 da Grindelwald, Sci. Coppa del mondo Supergigante femm., 12.15 da Kitzbuehel, Sci. Discesa libera maschile, 14.00 Rally Parigi-Dakar; 14.30 Football americano, 16.10 Sottocanestro; 17.10 Sci. Coppa del mondo (sintesi delle gare della giornata); 19.00 Juke box, 19.30 Sportime.

BREVISSIME

- Basket.** «Galli» senza coach. La «Galli Sidervaldamo» di basket femminile (A2), ha chiesto lo spostamento della prossima gara perché «formalità burocratiche» le hanno impedito di sostituire Guglielmo Corsi, allenatore dimissionario, con il nuovo coach Massimo Corsi.
- Di Centa seconda.** Manuela Di Centa è arrivata seconda alle spalle della norvegese Dahliho, nella 10 km di fondo di Kitzbuehel (Rdt), per la Coppa del mondo di sci nordico.
- Basket oggi in Tv.** Nella trasmissione Tv «Basket in diretta» (ore 17.45 su Rai2) sarà trasmesso l'antipico di A2 maschile Sharp Filadelfia.
- Tris milionaria.** Combinazione vincente della Tris di Napoli 17-14-5. Ai vincitori L. 15 137 274. Le altre corse vinde da Paal Salt, Wilwarrn, La Bionda, Sodi Di San Nicolò, Palmiro, Valli Kafka.
- Presentata Erg.** La Erg Recco di pallanuoto è stata presentata ieri dal presidente Tonico e dallo sponsor ing. Riccardo Garrone. Oggi nella prima partita ufficiale della stagione affronta a Siracusa i Ortigia.

# La Napoli dei lumi ripudia Maradona

Agli estri di Maradona preferiscono le meditazioni di Hans Georg Gadamer, professore tedesco di filosofia, tra i massimi interpreti del pensiero greco, loro ospite in questi giorni. Al *matte a penser* onnipresente ai dibattiti televisivi contrappongono l'ideale di una tenace riflessione critica che si tradisce nell'impegno civile. E ripropongono così un tema spinoso. A Napoli forse più che altrove.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO GEFICILATRO

NAPOLI. «L'intellettuale napoletano? Non sa più cosa sia lo spirito pubblico. Ha scelto la fuga dall'impegno civile». Fondatore e principale animatore dell'Istituto italiano di studi filosofici, il cui nome è ormai affermato e apprezzato nel mondo, l'avvocato Gerardo Marotta non sa nulla e non vuole sapere nulla di Napoli. In genere non sa e non vuole sapere nulla di calcio, scudetti tifo e guarda con sospetto a quegli intellettuali che agitano con foga i vessilli della squadra del cuore. «Nello sport - è la sua analisi - l'intellettuale trova la via comoda per la sua fuga dal reale, dall'impegno civile. Ha

senso oggi parlare di intellettuale organico? Gratta l'intellettuale, vien fuori il borghese che persegue l'interesse personale». Ritorna il tema antico del tradimento dei «chierici». Un tradimento che, a Napoli, si è consumato su vasta scala nel dopoguerra: un'emorragia di energie intellettuali sparventosa con gli studi verso Milano, verso Roma, e la coscienza critica della città immiserita, quasi azzerata.

Un tradimento che Marotta situa in un'epoca più lontana, alla fine cruenta della Repubblica napoletana, a quel 1799 che rappresentò l'ultimo anno del Illuminismo a fronte dell'oscurantismo borbonico. «Spartiti Filangeri, Genovesi, Eleonora Fimintel Fonseca, Pagano, è sparita per Napoli la possibilità di avere una classe dirigente moderna. La vittoria dei Borboni ha significato il trionfo del lazzaronismo, il costituirsi in classe dirigente di un blocco trasformista e parassitario in una città priva di strutture produttive. Che è il male che affligge ancora oggi. E gli intellettuali, dominati dalla paura, si sono sempre più ritirati nel privato».

Eppure, così si scrive da due anni a questa parte, scudetto, primato del calcio, potrebbero rappresentare il volano di una rinascita morale e civile. «Storie il campanilismo, la rivendicazione di una superiorità, rappresenta il trionfo della *particolare*. E a Napoli rappresenta anche il trionfo della visceralità, della mentalità, della furbata di chi si gioca la terra contro il paradiso».

Un'analisi che non sembra lasciare spiragli a speranze. «No, il quadro non è tutto nero. Verso la metà degli anni '70, c'era stata una ripresa dell'impegno civile. Un conato subito frustrato dalla pochezza del ceto politico napoletano. Da qui un'ondata ulteriore di riflusso. Ed ecco che oggi gli intellettuali rinunciano ad essere protagonisti e servono da comparse nelle trasmissioni sportive». E Marotta aggiunge con orgoglio: «Ma c'è l'istinto, che vive degli sforzi titolari di poche persone e riesce a mettere in programma mille seminari l'anno. Ecco, possiamo senz'altro arrogarci il merito di aver ricreato un *humus* culturale che, nel '75, si era praticamente esaurito».

Sul calcio come veicolo d'alienazione non è d'accordo lo scrittore Luigi Compagnone, che non ha mai nascosto la sua passione per il Napoli. «Due anni fa, quando il Napoli ha vinto lo scudetto, ho comprato la bandiera azzurra e l'ho esposta sul balcone. Ma per capire cosa sia il calcio, cosa sia la passione sportiva, il tifo, bisogna avere giocato, come ho fatto io da modesta ala in serie C».

Dunque, il calcio non aliena, gli intellettuali tifosi non sono da collocare nei groni infernali che accolgono i traditori? «L'alienazione? Non ci credo. È una favola per anime belle. Se il calcio è bello, ti regala una bella domenica, ti regala allegria». Tutto va nel migliore dei modi nel migliore dei mondi possibili? «Non dico questo. So che il calcio non è più *ludus*, che è precipuamente un fenomeno commerciale. So che può stomare l'attenzione da fatti importanti, come Bagnoli appunto. E allora, di fronte a questo, dico che preferisco San Gennaro a Maradona. San Gennaro non stroma l'attenzione è un culto, quindi pensiero, riflessione. E vorrei cambiare anche questa società, da mandano questa sono. Ma si tratta di godersi una bella giornata, una vacanza dalla fatica quotidiana».

**Sci. Riaperta la Coppa Girardelli-jet a Kitzbuehel. Gli resiste solo Mair**

REMO MUSUMECI

di soli 23 punti. Tutto da rifare. Nella grande battaglia austriaca svizzera si sono dunque inseriti il lussemburghese austriaco di nascita - Marc Girardelli e l'azzurro Michael Mair. Gli austriaci hanno sbagliato il tiro e hanno rimediato il terzo posto col ventitreenne Roman Rupp sceso col numero 43. Lo stadio dello sci di Kitzbuehel sembrava un obitorio. Roman Rupp l'ha ravvivato buttando giù dal podio Peter Mueller.

Marc Girardelli ha detto che aspettava questa vittoria da quattro anni. «Potevo vincere a Sant Anton e qui vale a dire sui due tracciati più tecnici della coppa. Ho vinto qui ed è bellissimo. Non avrò però il tempo di festeggiare perché devo subito correre ad allenarmi per lo slalom».

Michael Mair è il primo italiano che non sia Alberto Tomba a salire sul podio in questa stagione. La sua bella gara ha stimolato anche Rung galdier dodicesimo e quindicesimo. Il buon risultato collettivo dovrebbe aiutare l'ambiente a ritrovare la serenità.

Ieri mattina il vicepresidente Eric Demetz ha preparato un duro comunicato nel quale accusa la stampa italiana di «superficialità e di moralismo ipocrite». Citando Schopenhauer, l'attaccante ha detto di distinguere con asprezza l'immagine dei tecnici e degli atleti. Eric Demetz impegnato ogni giorno sulla traccia della squadra sta vivendo un momento difficile. C'è da augurarsi che i buoni risultati di ieri lo aiutino a ritrovare l'equilibrio.

Oggi si replica e se durante la notte farà freddo le condizioni della neve cambieranno ancora. Domani toccherà ad Alberto Tomba su uno dei tracciati di slalom più classici e difficili da domare.

La discesa. 1) Marc Girardelli (Lux) 2) Michael Mair (Ita) a 70/100 3) Roman Rupp (Aut) a 1 49 4) Giorgio Pantanda a 2 55 5) Peter Runggaldier a 2 37 6) Alberto Ghidoni a 3 27 25) Danilo Sbardellotto a 3 56 36) Werner Perathoner a 4 45 Classificati 49 atleti su 54 iscritti.

La coppa. 1) Pirmin Zurbriggen punti 160 2) Marc Girardelli (37 3) Alberto Tomba (78 10) Michael Mair (52 42) Attilio Barcella (2 44) Oswald Toetsch (10 47) Marco Tomaz (21 9 51) Giorgio Pantanda (8 54) Gligio Tomasi 7 58 Carlo Gerosa e Peter Runggaldier (6 73) Josef Polig 2 76) Richard Pramotton e Heinz Holzer 1

**Pallanuoto. Via al campionato E a centrovasca «palombelle» in rosso**

GIULIANO CESARATTO

ROMA. «Palombella rossa» è il titolo dell'ultimo film di Nanni Moretti, pallanuotista prima che regista, ma potrebbe essere anche la definizione del campionato che inizia, con un bilancio in rosso per il passivo crescente di questa disciplina e per il suo valore tecnico, sempre più straniero-dipendente in Corea qualche mese fa la scuola italiana ha subito alle Olimpiadi una brutta lezione solo in parte riscattata dal successo in Coppa delle Coppe del Boero di Arenzano. Anche gli sponsor sono in calo, generosi solo in pochi casi. Si è arrivati alle soglie del professionismo se è discusso a lungo del secondo straniero mentre il primo è consentito persino nei tre giorni della serie B terza categoria dopo A1 e A2. Crisi diffusa dunque tecnica economica e impiantistica. Il Sisley di Pescara lotta per riuscire a allenare la squadra più pagata e conosciuta del momento. La Liguria ha sei di dodici squadre in A1 ma sembra lontana dai fasti della mitica Pro Recco, oggi Erg, sponsor anche

della Sampdoria calcio. Ha acquistato lo slavo Pasquale, centroboia vecchia maniera con una straordinaria potenza fisica. Il Bogliasco intanto, persi per strada i milioni e il marchio Worker's, è stato in sciopero per una settimana per questioni economiche. Solo all'ultimo momento l'agitazione è rientrata e la squadra potrà regolarmente partecipare al campionato. Anche il Nervi, altra ligure di bella tradizione, ha problemi a far quadrare i conti ma ha salvato lo sponsor Comitas che ha le gami anche con la federazione.

Ci sono poi Lazio Firenze e Siracusa in prima divisione con ambizioni. Qualcuno in Sicilia e in Liguria gioca all'aperto tutto il campionato mentre Napoli ha velleità con Canottieri e Posillipo di fronte l'anno scorso per lo scudetto. La pallanuoto è amata come il calcio e nel capoluogo campano si è scritta molta storia anche recente di questo sport. Questa disciplina tuttavia non sembra in grado di staccarsi da un organismo, la Le-

ga che nemmeno elegge. Alle vicende agonistiche si sovrappone troppo spesso quella gestionale e di organizzazione. Sono i segnali di una disciplina un po' disorientata che oggi sconta la mancanza di una scuola tecnica seria, di una politica razionale per le piscine, di una gestione professionale del settore. E le prospettive sembrano tutt'altro che rosee. Il mercato degli stranieri, dopo una iniziale esplosione, si va stabilizzando.

1ª GIORNATA

- Serie A1:** Ortigia Erg, Comitas Siccy; Bogliasco-Cc Napoli, Lazio Boero (TV2 ore 16.30), Sori-Florentia, Socollim-Savona.
- Serie A2:** Calidunum-Trestina, Como-Roma, Fiamme Oro-Camogli, Catania-Caserta, Salerno-Molinar, Voltorno-Mammeli.

TOTOCALCIO

ATALANTA-ASCOLI	1
BOLOGNA-LECCE	1
FIorentina-JUVE	1 X
VERONA-CESENA	1
LAZIO-ROMA	X 2 1
MILAN-COMO	1
NAPOLI-INTER	1 X 2
PESCARA-SAMP	X 2
TORINO-PISA	1
ANCONA-COSENZA	2 1
REGGINA-CREMONESE	X 2
RIMINI-TORRES	1
POGGIBONSI-ALESS	1

TOTIP

PRIMA CORSA	1 1
	2 X
SECONDA CORSA	2 X 1
	1 X X
TERZA CORSA	X 1
	1 2
QUARTA CORSA	2 1 2
	1 X 2
QUINTA CORSA	1 2
	2 X
SESTA CORSA	1 X 2

# Londra, l'Italia piace futurista

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Una mostra sull'arte italiana del XX secolo alla Royal Academy, un'altra su Leonardo Da Vinci alla Hayward Gallery, la prima inglese di *Un re in ascolto* di Berio al Covent Garden, sono gli avvenimenti che marciano l'inizio dell'annata culturale londinese. Potrebbe essere un'opportunità per rinnovare il biglietto da visita dell'arte italiana in Gran Bretagna che in questi ultimi anni si è un po' ingiallito (ma è anche stato guastato, per diversi motivi, da certe idiosincrasie prese di posizione della critica inglese). Tollo il cinema coi nomi di Bertolucci e dei Taviani e la letteratura con l'enorme interesse per Primo Levi e Calvino non ci sono state particolari occasioni di celebrare il dialogo culturale con l'Italia. Il teatro d'autore del dopoguerra da qui appare muto, a parte Fo, e, quanto alla pittura, la più recente mostra dedicata ad un artista italiano è stata quella di Lucio Fontana. Sono forse le difficoltà linguistiche che pongono delle barriere ad una più approfondita partecipazione intellettuale italiana in Gran Bretagna?

Automobili, architettura, buona cucina e moda avranno una loro lingua, ma fanno risaltare l'assenza di un contatto diretto con pensatori e commentatori politici in grado di contribuire ad un discorso articolato sullo stato delle cose nel paese. La situazione non è certo migliorata da alcuni commenti della stampa inglese che fanno pensare al persistere della tendenza poco seria di guardare alla cultura italiana moderna come se derivasse da Grimaldi, il clown che qui fu famosissimo. Anche se potrebbe esserci qualche giustificazione se si pensa che l'ultima scoperta artistica italiana è quella di Benigni che fa ridere in *Down by Law* perché fa lo spassato, gesticola ed ha immense difficoltà con l'inglese, non si vede bene il motivo dei commenti ironici coi quali anche un giornale di qualità come il *Guardian* ha investito Pavarotti (che fa il lacrimoso) Milva (che sa male l'inglese, anche se non canta in quella lingua) e la pittura italiana contemporanea (che non produce nulla di buono). Si guarda dunque con interesse a quest'improvvisa concentrazione di eventi culturali italiani, tutti voluti e promossi dagli inglesi.

La mostra sull'arte italiana del XX secolo, sponsorizzata dalla Fiat e dall'Alitalia, rientra nel programma che la Royal Academy

**Finalmente gli inglesi scoprono l'arte italiana del '900. Ma sulla grande mostra alla Royal Academy infuriano le polemiche: ecco chi manca all'appello**

Una visitatrice della mostra sull'arte italiana del '900 alla Royal Academy di Londra osserva un'opera dello scultore Michelangelo Pistoletto. La mostra, aperta tra molta ufficialità alla presenza del principe Carlo e di Andreotti ha attirato l'attenzione dei media inglesi



ha iniziato sei anni fa allo scopo di riassumere gli sviluppi della pittura e della scultura di questo secolo. Dopo le mostre dedicate alla Germania e alla Gran Bretagna, oggi tocca all'Italia, poi seguiranno Francia, Stati Uniti ed Unione Sovietica. I 250 pezzi che vediamo in quindici sale sono stati selezionati dal direttore delle esposizioni dell'Academy, Nomam Rosenthal e dal critico italiano Germano Celant. La prima impressione disturba: si entra nella prima sala dove si rimane elettrizzati dalla mobilità, dal calore avampante dei futuristi e si esce dall'ultima dove c'è un igloo di Mario Merz dell'83, un po' desolato oltre che gelido. Potrebbe essere anche un mezzo uovo di pasqua con mezza sorpresa dentro, forse dell'arte, del-

l'umorismo, forse niente. Futurismo, metafisica, arte povera, hanno incontrato Disney e l'inverno nucleare.

Uno degli aspetti che colpiscono di più in quest'ultima parte del tragico storico è che, volendo paragonarlo a quello anglosassone dove troveremo i ritratti di Freud e Bacon, gli ambienti pieni d'anima di Hockney e una tematica figurativa mista a quella astratta, queste sale danno spesso l'impressione che la pittura italiana si sia fatta enormemente indebolire dalla vignetta, dal cartoon, e che la battaglia delle comunicazioni l'abbia vinta quella corrente che ha introdotto la «H» in Sofia, baby nelle canzoni e il Texas a Cinecittà. Nel complesso la «movità» principale sembra derivi dalla riconferma

della potenza propulsiva del futurismo e dal duraturo sconvolgimento intellettuale suscitato da De Chirico, con l'eventuale frastagliato prolungamento che, se vogliamo, arriva fino ad oggi e ci porta sul terreno dell'igloo. In questa cornice, per gli inglesi, ci sono delle novità sostanziali relative a certi pittori, come il fratello di De Chirico, Alberto Savinio, e a certe tendenze come l'Arte Povera. Facciamo un secondo giro delle sale: 1900-1919 (futurismo, pittura metafisica, Modigliani); 1919-1945 (Novecento e Realismo Magico, Astrazione e Arte figurativa degli anni Trenta); 1945-1968 (Arte informale, concettuale, Neo Dada e pop); 1968-1988 (Arte Povera e Transavanguardia). Politicamente vent'anni di fascismo sono esemplificati da un gigantesco Sironi e dalla

fuclazione in campagna di Guttuso del 1939, messo in un angolino, non lontano dal *Campo di concentramento di Vedova*.

Chiediamo a Celant quali sono state le priorità sue e di Rosenthal, direttore delle mostre dell'Academy, un'istituzione così prudente e conservatrice che a suo tempo, come si ricorderà, fece arrabbiare lo scultore Enry Moore ed altri artisti che boicottarono quelle sale. «Rappresentare un secolo è una grossa difficoltà e in più ci siamo trovati davanti alla necessità di andare incontro ad un pubblico che ha poche informazioni sull'arte italiana. Gli inglesi conoscono un po' di Futurismo perché è legato al Vorticismo, e un po' di De Chirico. Savini, Sironi, sono sconosciuti. Dunque: presentare cento anni in un contesto ristretto e renderli compren-

sibili, cosa che abbiamo cercato di fare con due teste. Un Rosenthal che scarta questo e quest'altro e riduce tutto all'essenziale perché tante cose gli inglesi non le capirebbero ed io che parto da un'esperienza interna, diretta, italiana. Come è stato strutturato il percorso storico? «Abbiamo cercato la struttura portante, la spina dorsale, le locomotive, aprendo con l'energismo del Futurismo e la rovina di De Chirico, poi seguendo le grandi biforcazioni iconografiche sui temi della materia, Burri, Manzoni, Arte Povera e della ricostruzione della memoria». Dunque, sono state privilegiate le strutture portanti e sono stati scartati dei nomi. «Se si fa la lista dei nomi si finisce col presentare un quadro per persona, quest'elenco non poteva interessare un pubblico inglese al quale però si deve dare la possibilità di sapere chi è Burri. Lo so che ci sono critiche, tutti hanno chiesto perché Burri?». Ma perché altrimenti l'essenzialità dell'arte italiana non riesce a venir fuori. Il desiderio di Rosenthal di rendere la mostra leggibile dal punto di vista anglosassone ha poi fatto scartare personaggi come Mafai, Capogrossi, privilegiando per esempio Pirandello, più interessante per via di Lucien Freud o un altro per via di Anthony Caro. È una selezione che è anche scarnificazione. In Italia una mostra come questa sarebbe massacrata. È debole, troppo essenziale, opera di un Giano bifronte con priorità molto precise». Di italiano, nell'allestimento, c'è l'interessante tentativo di chiarire attraverso «scatti linguistici» da una sala all'altra o nello stesso ambiente una scrittura teorica della mostra, passando per esempio dal futurismo alla metafisica attraverso l'incorporazione (l'architetto Mario Bellini ha disegnato due falsi muri in semicerchio in mezzo alla sala) del realismo magico, dell'astrazione. I muri sono stati ridipinti con colori come il grigio (del dopoguerra) o il fango (del ventennio). Anche gli angoli delle porte sono stati ricoperti di false strutture architettoniche che ci illustrano le fasi del percorso. Ad un certo punto lo spazio diventa bianco per indicare un'interruzione, un momento riflessivo. E l'igloo alla fine? «Una sera di analisi, un viaggio in continuazione», dice Celant. «Avrai notato che ci si arriva attraverso la transavanguardia che è l'Arte Povera». Questa mostra non verrà in Italia dove però il 28 aprile a Palazzo Grassi verrà aperta una specie di consorella più vicina al gusto italiano che si svolgerà in due parti: 1900-1945 e dal 1945 ad oggi.

## Unione Sovietica



### Leningrado Mosca

Partenze: 4 febbraio, 12 e 23 marzo da Milano - Durata: 8 giorni  
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 1.100.000  
 (Supplemento partenza da Roma lire 30.000)  
 Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

### Mosca Bukhara Samarkanda

Partenze: 25 febbraio, 5 marzo da Milano - Durata: 8 giorni  
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 1.150.000  
 (Supplemento partenza da Roma lire 30.000)  
 Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Bukhara, Samarkanda, Mosca, Milano o Roma

### Mosca

Partenze: 12 e 26 febbraio da Milano - Durata: 5 giorni  
 Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 870.000  
 (Supplemento partenza da Roma lire 30.000)  
 Itinerario: Milano, Mosca, Milano

## Perù

### Attraverso il folklore

Partenze: 4 maggio da Milano e Roma - Durata: 17 giorni  
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 3.500.000  
 Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma

## Egitto

### Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 18 febbraio, 22 marzo da Roma - Durata: 9 giorni  
 Trasporto: voli di linea + nave - Quota di partecipazione da lire 1.850.000  
 (Supplemento partenza da Milano lire 60.000)  
 Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Milano o Roma

## Grecia

### Tour della Grecia

Partenze: 20 marzo da Milano  
 Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
 Quota individuale di partecipazione lire 975.000  
 (Supplemento partenza da Roma lire 130.000)  
 Itinerario: Roma o Milano, Atene, Milano o Roma



## Cuba

### Tour e Varadero

Partenze: 20 febbraio, 13 marzo e 20 marzo - Durata: 15 giorni  
 Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 2.245.000  
 Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

### Cuba libre

Partenze: 27 febbraio, 6 marzo da Milano - Durata: 15 giorni  
 Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 1.915.000  
 Itinerario: Milano, Avana, Guama, Santa Clara, Sancti Spiritu, Trinidad, Santa Maria del Mar, Avana, Milano

### Gran tour dell'isola

Partenze: 13 febbraio da Milano - Durata: 15 giorni  
 Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 2.275.000  
 Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

## Giordania

### L'incanto di Petra

Partenze: 23 marzo da Roma - Durata: 7 giorni  
 Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 1.350.000  
 Itinerario: Roma, Amman, Jerash, Monte Nebo, Petra, Aqaba, Amman, Roma

## Senegal

### Soggiorno a Saly Portudal

Partenze: 11 febbraio, 4 marzo da Milano - Durata: 9 giorni  
 Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione lire 1.230.000  
 Itinerario: Milano, Dakar, Saly Portudal, Dakar, Milano

## Tunisia

### Tour delle Oasi tunisine

Partenze: 20 marzo da Milano  
 Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea  
 Quota individuale di partecipazione da lire 855.000  
 Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Sfax, Gabes, Matmata, Djerba, Medenine, Douz, Tozeur, Nefta, Gafsa, Kairouan, Tunisi, Sousse, Monastir, Milano o Roma

### Djerba, Hammamet e Monastir

Partenze: 13 e 20 febbraio, 20 marzo - Durata: 8 giorni  
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 460.000  
 Itinerario: Roma o Milano, Djerba, Hammamet o Monastir, Milano o Roma

## in giro per l'Europa

### Parigi

Partenze: 24 marzo da Bologna e Milano - Durata: 6 giorni  
 Trasporto: treno cuccette - Quota di partecipazione lire 625.000  
 Itinerario: Milano o Bologna, Parigi, Bologna o Milano

### Madeira

Partenze: 6 febbraio, 20 marzo da Milano - Durata: 8 giorni  
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 1.030.000  
 (Supplemento partenza da Roma lire 115.000)  
 Itinerario: Milano, Lisbona, Madeira, Lisbona, Milano

### Praga

Partenze: 18 febbraio, 11 e 25 marzo da Milano - Durata: 5 giorni  
 Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 630.000  
 Itinerario: Milano, Praga, Milano

### Praga

Partenze: 3 e 24 marzo da Roma  
 Durata: 4 giorni  
 Trasporto: voli di linea  
 Quota individuale di partecipazione da lire 630.000  
 Itinerario: Roma, Praga, Roma

### Budapest e Praga

Partenze: 24 marzo da Roma  
 25 marzo da Milano  
 Durata: 8 giorni  
 Trasporto: voli di linea  
 Quota individuale di partecipazione lire 1.300.000  
 (Supplemento partenza da Roma lire 20.000)  
 Itinerario: Milano o Roma, Praga, Budapest, Roma o Milano



# viaggi con l'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6440361  
 ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345  
 Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano